

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-09-2019

NORD

ARENA	03/09/2019	11	Un errore fatale al bivio e una traccia fasulla all'origine della tragedia <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	03/09/2019	12	Motrice prende fuoco sulla A4 <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	03/09/2019	11	Resta incastrato nell'abitacolo dopo lo schianto con un camion <i>Stefano Comalba</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/09/2019	5	Spagnoli fermi in parete, salvi dopo tre rifiuti ai soccorsi = Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime <i>Davide Piol</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	03/09/2019	27	Giornata dell'amicizia con premi a Radiopiù e ad Edoardo Serafini <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI VERONA	03/09/2019	9	Due auto fuori strada, pompieri in azione <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DI VERONA	03/09/2019	9	A piedi dopo la foratura, ma finiscono nella scarpata <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI VERONA	03/09/2019	10	Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO FRIULI	03/09/2019	29	Il temuto maltempo si risolve con qualche isolato temporale = Maltempo , allerta rientrata: solo qualche temporale sparso <i>Elena Viotto</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	03/09/2019	35	Pianta cade sulla Vecchia Gasparona <i>Redazione</i>	14
MATTINO DI PADOVA	03/09/2019	22	Liquami sversati nei fossati di Taggi <i>Redazione</i>	15
MATTINO DI PADOVA	03/09/2019	24	Incendio nella legnaia Mistero su un panno zuppo di infiammabile <i>Redazione</i>	16
MESSAGGERO VENETO	03/09/2019	27	Va a funghi e si perde ritrovata dai soccorritori <i>Redazione</i>	17
MESSAGGERO VENETO	03/09/2019	27	Tarvisiano ancora senza internet Ritardi causati dal maltempo <i>Giancarlo Martina</i>	18
MESSAGGERO VENETO	03/09/2019	30	Furgone fuori strada: due feriti, i carabinieri cercano il conducente <i>Redazione</i>	19
NAZIONE LA SPEZIA	03/09/2019	43	Appartamento in fiamme, paura in centro <i>Carlo Galazzo</i>	20
NAZIONE LA SPEZIA	03/09/2019	47	Alluvione e dissesto Una pioggia di finanziamenti per i Comuni colpiti nel 2018 <i>Redazione</i>	21
NAZIONE LA SPEZIA	03/09/2019	51	Lungo la Cisa emergenza infinita <i>Monica Leoncini</i>	22
PREALPINA	03/09/2019	11	Salvato cercatore di funghi di 78 anni <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	03/09/2019	12	Brinzio e Bedero, doppio sopralluogo dopo la tromba d'aria <i>M.c.</i>	24
PREALPINA	03/09/2019	17	Tuffo mortale nel lago Acque troppo fredde <i>Sabrina Narezzi</i>	25
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/09/2019	23	Accende l'incenso e brucia la sua casa Fiamme, paura e condomini in fuga <i>Alessandro Grasso Peroni</i>	26
VOCE DI MANTOVA	03/09/2019	15	Con Giulio Romano il Ducale rinasce: Corte Nuova chiude per l'allestimento ma riaprirà la Galleria della Mostra <i>Redazione</i>	27
ADIGE	03/09/2019	20	Lavaredo, rifiutano i soccorsi per due <i>Redazione</i>	28
ALTO ADIGE	03/09/2019	17	l'ingorgo perfetto = Ruspe e pioggia: mix micidiale <i>Redazione</i>	29
ALTO ADIGE	03/09/2019	21	Rogo distrugge le auto-rifugio dei senzatetto = Piani, incendio distrugge le auto rifugio di senzatetto <i>Redazione</i>	31
ALTO ADIGE	03/09/2019	29	Il soccorso alpino recupera 4 turisti smarriti in quota <i>Redazione</i>	32
ALTO ADIGE	03/09/2019	32	Incrodati ma rifiutano i soccorsi = In difficoltà, rifiutano i soccorsi Salvi due alpinisti sulle Tre Cime <i>Ezio Danieli</i>	33
ALTO ADIGE	03/09/2019	32	Bloccati dal ghiaccio sul sentiero Otto turisti aiutati dai soccorritori <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL TRENTINO	03/09/2019	10	Rifiutano i soccorsi, salvati Poi un conto da 7.500 euro = Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime <i>Davide Piol</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-09-2019

CORRIERE DEL VENETO VICENZA	03/09/2019	7	Forano e cadono nella scarpata <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/09/2019	8	Rifiutano tre volte l'aiuto Spagnoli salvati in parete = Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime <i>Daniele Piol</i>	38
CRONACAQUI TORINO	03/09/2019	11	Precipita nel bosco mentre cerca i funghi Un 65enne ricoverato in gravi condizioni <i>Redazione</i>	40
CRONACAQUI TORINO	03/09/2019	18	I vigili del fuoco salvano un gatto rimasto intrappolato sul balcone <i>Redazione</i>	41
CRONACAQUI TORINO	03/09/2019	20	Fulmine su un tetto Cadono calcinacci <i>Redazione</i>	42
CRONACAQUI TORINO	03/09/2019	21	In fiamme anche la seggiovia Turismo della valle nel mirino <i>Claudio Martinelli</i>	43
ECO DI BERGAMO	03/09/2019	26	Fungaiolo disperso recuperato in un canalone <i>Silvia Salvi</i>	44
ECO DI BERGAMO	03/09/2019	33	Protezione civile senza più mezzi Appello al paese = Protezione civile senza più mezzi Appello ai cittadini <i>Monica Armeli</i>	45
GAZZETTINO	03/09/2019	8	Il maltempo Nubifragi, in tilt metro e tram a Firenze e Roma <i>Redazione</i>	46
GAZZETTINO	03/09/2019	8	La coppia scomparsa, i Ris a casa di lui: Condizioni inumane = Scomparsi a Piacenza, i Ris a casa di lui: È l'abitazione di un pazzo <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO	03/09/2019	8	Alpinisti "caparbi" salvati dopo 3 giorni Conto da 22.500 euro = Alpinisti bloccati in parete rifiutano aiuti per 3 giorni <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/09/2019	41	La Procura dispone l'autopsia per la morte di Martellozzo <i>Redazione</i>	50
GIORNO BERGAMO	03/09/2019	34	PIZZATORRE Fungaiolo cade in un dirupo: è grave <i>Redazione</i>	51
GIORNO BERGAMO	03/09/2019	35	Scatta l'Sos in piscina: tre intossicati dal cloro <i>Laura Melesi</i>	52
GIORNO LECCO COMO	03/09/2019	39	Si ribalta con l'auto Paura sulla Briantea <i>Redazione</i>	53
GIORNO BRESCIA	03/09/2019	36	Temporal e piogge, Sebino sotto l'acqua <i>Redazione</i>	54
GIORNO MONZA BRIANZA	03/09/2019	39	Soccorsi mobilitati <i>Redazione</i>	55
GIORNO MONZA BRIANZA	03/09/2019	39	Scivola per 100 metri nel dirupo, è grave <i>Ale.cri</i>	56
GIORNO PAVIA	03/09/2019	35	Rogo alla GGM, caccia alla verità <i>Mario Borra</i>	57
GIORNO PAVIA	03/09/2019	39	Percorre il rondò contromano: tre feriti <i>Redazione</i>	58
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/09/2019	33	Monte Crepa, nuovamente in fiamme l'area boschiva <i>Redazione</i>	59
NUOVA VENEZIA	03/09/2019	19	Barca affonda in laguna tornano le polemiche = Onda anomala affonda una barca: è polemica <i>Redazione</i>	60
PROVINCIA DI SONDRIO	03/09/2019	15	È colpa nostra se siamo alluvionati? <i>Gianfranco Longhi</i>	61
PROVINCIA DI SONDRIO	03/09/2019	16	Valfurva, incidente sulla pista forestale <i>Paolo Ghilotti</i>	62
PROVINCIA DI SONDRIO	03/09/2019	17	Sassi caduti Resta chiusa la strada verso lo Stelvio <i>Redazione</i>	63
STAMPA AOSTA	03/09/2019	45	Piccoli vigili volontari a scuola contro il fuoco <i>Redazione</i>	64
STAMPA TORINO	03/09/2019	44	A fuoco la seggiovia di Ala di Stura Le fiamme cancellano il sogno del rilancio <i>Redazione</i>	65
STAMPA VERCELLI	03/09/2019	43	Tre incidenti sulle strade della provincia = Si infilza freno e manubrio in una gamba <i>Andrea Zanella</i>	66
ansa.it	02/09/2019	1	Liguria, 250mln su dissesto idrogeologico - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	67
ansa.it	02/09/2019	1	Temporale su Milano, tanti interventi Vdf - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-09-2019

askanews.it	02/09/2019	1	Tre Cime, da tre giorni in parete 2 alpinisti rifiutano aiuto <i>Redazione</i>	69
askanews.it	02/09/2019	1	La storia della coppia spagnola che rifiuta i soccorsi sulle Cime di Lavaredo <i>Redazione</i>	70
ilgiorno.it	02/09/2019	1	Merate, casa più grande per i pompieri - Cronaca <i>Daniele De Salvo</i>	71
repubblica.it	02/09/2019	1	La più violenta tempesta magnetica? 160 anni fa. Oggi farebbe molti più danni <i>Redazione</i>	72
laprovinciapavese.gelocal.it	01/09/2019	1	Cresce la strage silenziosa, tre morti al giorno sul lavoro: da gennaio è emergenza nei campi e nei cantieri - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	73
milanotoday.it	02/09/2019	1	Maltempo a Milano, piogge e temporali: scatta l'allerta meteo, monitorati Seveso e Lambro <i>Redazione</i>	75
triesteprema.it	02/09/2019	1	Allerta meteo: in arrivo temporali su tutta la regione <i>Redazione</i>	76
tviweb.it	02/09/2019	1	Protezione Civile, 250mila euro al Soccorso Alpino <i>Redazione</i>	77
tviweb.it	02/09/2019	1	Meteo, da oggi temporali <i>Redazione</i>	78
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	03/09/2019	39	Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l' aiuto straordinario <i>Redazione</i>	79
SANREMONNEWS.IT	02/09/2019	1	140 milioni di euro dalla Regione per la messa in sicurezza del territorio ligure. Giampedrone: "Introdotta il concetto di resilienza" (video) <i>Redazione</i>	80
SANREMONNEWS.IT	02/09/2019	1	Bordighera: incendio boschivo nella zona di Sasso, sul posto al lavoro Vigili del Fuoco e Protezione Civile <i>Redazione</i>	81
SANREMONNEWS.IT	02/09/2019	1	San Biagio della Cima: incendio di bosco e sterpaglie vicino al paese, intervento di Vvf e Volontari (Video) <i>Redazione</i>	82
CORRIERE TORINO	03/09/2019	6	Un incendio devasta la seggiovia di Ala di Stura Stagione sciistica a rischio <i>Floriana Rullo</i>	83
regione.liguria.it	02/09/2019	1	Dissesto idrogeologico, il Piano di investimenti 2020-2021 per la Protezione civile <i>Redazione</i>	84
targatocn.it	02/09/2019	1	Alba fa i conti con nuovi allagamenti in corso Cortemilia. Terra da un vigneto invade la strada <i>Redazione</i>	85
udine.diariodelweb.it	02/09/2019	1	Piogge e temporali in arrivo: c'è l'allerta meteo della Pc <i>Redazione</i>	86

Un errore fatale al bivio e una traccia fasulla all'origine della tragedia

[Redazione]

Un errore fatale al bivio e una traccia fasulla airorigine della tragedia Un bivio non visto. Purtroppo dipartiva la traccia di sentiero corretta, quella che lo avrebbe condotto a Malga Biancari, dove aveva parcheggiato l'auto. Gabriele Puccia, fisioterapista mantovano di 27 anni, vittima di una caduta fatale nell'area sentieristica della Valsorda intorno al famoso (ormai famigerato) ponte tibetano, ha probabilmente perso la vita per una svista. In un video, pubblicato assai probabilmente molto prima de [l'incidente, il giovane mostrava tutta la confusione di chi si è perso: Invece di salire su questo ponte continuo a scendere.... Malga Biancari era più in alto, lui invece si trovava a proseguire a quota più bassa. lungo il vajo. Era ormai indirizzato verso località Mondrago, ricostruisce per quanto possibile Roberto Morandi, capo della stazione veronese del Corpo nazionale di soccorso alpino del Cai. Gabriele aveva probabilmente imboccato il sentiero numero 4, classificato come difficile con tratti di arrampicata, sconsigliato a escursionisti inesperti. Ad un certo punto deve avere scambiato il tracciato principale con una delle tante "piste" aperte dal passaggio dei cinghiali e ha cominciato a salire. Seguendo un percorso che si alzava progressivamente e che lo avrebbe portato al luogo dove poi, purtroppo, sarebbe scivolato senza scampo. C'è un punto in cui il tracciato aggira un grande masso, un passaggio che non risulterebbe a prima vista "ovvio". Ed è probabilmente quella zona che Gabriele ha imboccato una delle "false" tracce aperte dal passaggio degli animali. Salendo ancora e finendo sul passaggio critico in cui sarebbe caduto. Molti dubbi si sono intrecciati sulle parole, a tratti inquietanti, contenute nell'ultimo video di Gabriele: Nel caso andasse tutto male e quifaccio le corna... chiedo scusa. Non vedo ipotesi alternative all'incidente, il luogo della disgrazia non ha relazione diretta con il video, che dev'essere stato realizzato ben prima della caduta fatale, commenta Roberto Morandi. Resta la criticità. I sentieri della zona, per quanto si stia già facendo da parte della Pro loco e dell'amministrazione comunale, sono intricati, in alcune parti pericolosi per chi non abbia la conoscenza, l'attrezzatura e il passo sicuro di un escursionista esperto. Ponticelli, tratti attrezzati e tracciati scivolosi chiariscono la vocazione del luogo. Non certo adatto alla gita domenicale per famiglie, dice Morandi. Il ponte tibetano attira. Ma è come un centro commerciale con intorno la viabilità di un paesino. P.M. -tit_org- Un errore fatale al bivio e una traccia fasulla all origine della tragedia

Motrice prende fuoco sulla A4

IERI MATTINA la motrice di un autoarticolato ha preso fuoco, forse per un guasto al motore, sulla A4 tra Brescia Centro e Brescia Est, direzione Venezia. Illeso il conducente. In tilt il traffico: due corsie sono state chiuse mentre i Vigili del Fuoco spegnevano l'incendio.

[Redazione]

IERI MATTINA la motrice di un autoarticolato ha preso fuoco, forse per un guasto al motore, sulla A4 tra Brescia Centro e Brescia Est, direzione Venezia. Illeso il conducente. In tilt il traffico: due corsie sono state chiuse mentre i Vigili del Fuoco spegnevano l'incendio. -tit_org-

AUTOSOLE Grave 72enne a bordo di un furgone. Il traffico piomba nel caos

Resta incastrato nell'abitacolo dopo lo schianto con un camion

[Stefano Cornalba]

AUTOSOLE Grave 72enne a bordo di un furgone. Il traffico piomba nel caos Resta incastrato nell'abitacolo dopo lo schianto con un camion di Stefano Cornalba Sono gravi le condizioni del 72enne rimasto incastrato sul furgone dopo lo schianto Al, che per un paio d'ore ha mandato in tilt il traffico del Sudmilano: ieri pomeriggio l'elisoccorso del 118 l'ha trasportato con la massima urgenza al Niguarda di Milano. L'incidente è avvenuto attorno alle 16.30 nel tratto di Al tra Melegnano e San Giuliano dove, in base ad una prima ricostruzione dei fatti, il furgone sul quale viaggiava il 72enne si è schiantato contro il camion che lo precedeva lungo la carreggiata autostradale. Nella violenta carambola è rimasta coinvolta anche una Bmw, che ha subito diversi danni: all'inizio c'era una grande apprensione sulle condizioni dei feriti, tanto che la centrale operativa del 118 ha inviato sull'Al ben quattro ambulanze, l'automedica e l'elisoccorso, atterrato nelle campagne di San Giuliano. Arrivati con quattro mezzi da Milano, i vigili del fuoco hanno liberato il 72enne rimasto incastrato all'interno del furgone, che è stato quindi affidato alle cure dei soccorritori: dopo avergli diagnosticato un trauma toracico e una frattura alla gamba, l'equipe medica l'ha trasferito con la massima urgenza al Niguarda di Milano, dove nel tardo pomeriggio è arrivato a bordo dell'elisoccorso del 118. Per quanto riguarda gli altri tre feriti di 66, 37 e 47 anni, sono stati trasportati negli ospedali di Vizzolo, San Donato e al San Raffaele, senza che per fortuna le loro condizioni abbiano destato particolari preoccupazioni. Coadiuvati dal personale della sezione viabilità autostradale, gli agenti della polizia stradale hanno ricostruito la dinamica dell'incidente: le varie operazioni di soccorso hanno reso necessaria la chiusura dell'Al in direzione Milano, dove il traffico è piombato letteralmente nel caos. Ben presto i disagi hanno interessato anche le strade provinciali, sulla Binasca sono state registrate diverse code: solo attorno alle 18.30, dopo la rimozione dei mezzi coinvolti nello schianto, la circolazione è tornata finalmente regolare. In alto l'intervento dell'elisoccorso, sopra l'auto coinvolta nella carambola -tit_org- Resta incastrato nell'abitacolo dopo lo schianto con un camion

CONTO DA 7.500 EURO PER L'ELISOCCORSO**Spagnoli fermi in parete, salvi dopo tre rifiuti ai soccorsi = Rifiutano più volte gli aiuti****Coppia salvata sulle Tre Cime***Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro**[Davide Pioi]*

CONTO DA 7.500 EURO PER L'ELISOCCORSO Spagnoli fermi in parete, salvi dopo tre rifiuti ai soccorsi di Davide Pioi BELLUNO Una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete mentre tentava la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Per tre giorni gli alpinisti hanno rifiutato l'aiuto del Soccorso Alpino convinti di poter arrivare in vetta. Ieri, infine, l'elisoccorso li ha recuperati. Il conto per il soccorso è di 7.500 euro. a pagina 5 Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tré Cim(Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro BELLUNO Tre giorni sulle Tré Cime di Lavaredo: una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo. Ciò che stupisce di questa storia a lieto fine dai sapori catalani i due sono di Barcellona, è la volontà di scalare la montagna anche quando le condizioni esterne impongono di fermarsi e di rimandare l'escursione a un altro giorno. I coniugi spagnoli, in vacanza nel Bellunese con i genitori di lui, hanno sfidato il tempo, rifiutato più volte l'aiuto dell'elicottero andato a prenderli, causato un dolore all'anziana madre di lui, che non vedendoli tornare si è sentita male, e monopolizzato il Soccorso alpino. Che per diversi giorni ha dovuto seguirli passo dopo passo e accertarsi che stessero bene. La coppia, insieme ai genitori di lui, erano arrivati al Rifugio Auronzo una settimana fa. Si tratta di un punto di partenza ottimale per cominciare la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Marito e moglie, di 45 e 36 anni, hanno caricato lo zaino in spalla e sono partiti. Verso le 20 di martedì il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due bolzanini, di 41 e 29 anni, bloccati a 2.750 metri di quota su una delle Cime. Sprovvisi di luci frontali, circondati dalla nebbia e con le corde incastrate tra le rocce, sono stati costretti a fermarsi. È in quel momento che hanno visto scendere la coppia spagnola, meglio equipaggiata di loro. Così, in accordo con il Soccorso alpino che invia per messaggio tutte le informazioni utili alla discesa, si sono uniti ai turisti stranieri, calandosi però troppo rispetto alla traccia e rimanendo bloccati di nuovo. I soccorritori li hanno raggiunti e aiutati a scendere. Sembrava un intervento come tanti. Nessuno poteva immaginare che i due spagnoli avrebbero provato a scalare un'altra Cima e sarebbero rimasti bloccati 1 per tre giorni. Non so perché siano saliti di nuovo dice Giuseppe Zandegiacomo, capo del Soccorso alpino di Auronzo rimasto in contatto telefonico con i turisti stranieri per tutto il tempo. Forse non hanno fatto fatica la prima volta e si sono buttati in un'altra avventura che, a parere mio, era al di sopra delle loro possibilità. Da sabato, giorno in cui i due hanno cominciato la salita, fino a ieri pomeriggio è stato un tira e molla continuo tra l'elicottero che andava a recuperarli e loro che rifiutavano, salvo poi inviare al Soccorso alpino le foto della loro posizione e chiedere informazioni sulla via da prendere. La prima richiesta di soccorso è stata lanciata sabato sera dai genitori dell'uomo, che non riuscivano a contattarlo. L'elicottero dell'Air service center li ha individuato a metà della Via Cassin, dove avevano deciso di bivaccare. La coppia dice di voler proseguire e i soccorritori sono costretti ad andarsene. Domenica mattina l'anziana madre di lui, non ricevendo notizie, si sente male e il gestore del Rifugio Auronzo è costretto a chiamare il 118. Mi hanno scritto di nuovo domenica sera racconta Zandegiacomo volevano sapere come muoversi. Ho usato Google traduttore e inviato tutto per messaggio. Abbiamo consigliato loro di aspettare che facesse giorno. Così hanno fatto, non li abbiamo più sentiti. Ieri mattina i genitori dell'uomo hanno chiesto un secondo intervento, però anche in questo caso l'eliambulanza di Treviso è stata rimandata indietro. I due spagnoli credevano di essere vicini alla cima, ma mancavano 80 metri e pioveva forte. L'avventura si è conclusa alle 16: l'elicottero dell

'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano li ha recuperati e portati al rifugio. Oltre alla spiacevole escursione i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo la delibera regionale del 6 settembre 2011 andare a recuperare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se si tratta di stranieri. La fattura può

raggiungere i 7.500 euro. Spero sia servito da lezione e che la loro vacanza sia finita, ironizza Zandegiacomo. O RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo mentre tentava la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Tré volte, coniugi e familiari, hanno allertato il Soccorso Alpino, rifiutando però di rinunciare all'impresa. Ieri l'elisoccorso li ha recuperati e portati al rifugio. Ora i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo una delibera regionale salvare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se stranieri. di Davide Pio! In parete La coppia di turisti spagnoli mentre tenta di raggiungere le Cime di Lavaredo. A destra il percorso fatto -tit_org- Spagnoli fermi in parete, salvi dopo tre rifiuti ai soccorsi - Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime

agordo

Giornata dell'amicizia con premi a Radiopiù e ad Edoardo Serafini*[Redazione]*

AGORDO Giornata dell'amicizia con premi a Radiopiù e ad Edoardo Serafini AGORDO. Domenica per la 20ª volta a Malga Framont si è rinsaldato quel sentimento che nel 2000 ha ispirato la Sezione agordina del Cai, il Coro Agordo e il Gruppo alpini di Agordo-Rivamonte-Taibon a dar vita alla Giornata dell'amicizia. Un valore, quest'ultimo, sottolineato in maniera forte nei vari interventi di saluto e riflessione svolti davanti a un pubblico numeroso ospitato dalla famiglia Frigimelica. Condividere l'amicizia significa condividere anche la memoria di chi non c'è più, la vicinanza a chi soffre e la gratitudine per chi si è distinto in vari ambiti. Il ricordo è stato rivolto a Teresa Broch e Nillo Miaña, voci del coro Agordo spentesi prematuramente a inizio anno e poi a Marcella Peloso, amica del Cai, morta improvvisamente a luglio; quindi la vicinanza, con gli auguri, ai sempre presenti alpini Graziano Ronchi e Giorgio Favero, assenti per problemi di salute. La presidente della Sezione agordina del Cai, Anna Magro, ha poi consegnato due riconoscimenti. Il primo a Edoardo Serafini per il costante e prolungato impegno di volontariato a favore della montagna, per la dinamica e capace disponibilità in seno alla Sezione Agordina del Cai e nel Soccorso Alpino (socio da 60 anni e già consigliere della sezione, membro del Cnsas Val Bióis, autore di importanti imprese alpinistiche, ndr). Il secondo a Radio Più (nelle mani del direttore Mirko Mezzacasa, ndr) per il quotidiano e importante impegno nell'apporto informativo a tutta la comunità agordina e al suo territorio, in particolare nel corso dei tragici eventi alluvionali del 29 ottobre 2018. Elogiando lo spirito di concordia che ha dato origine e mantenuto viva la Giornata, il sindaco di Agordo Roberto Chissalè ha quindi invitato ciascuno a far rivivere l'ambiente dopo i danni di Vaia impegnandosi a recuperare almeno un albero. La giornata è proseguita con la messa celebrata da padre Rossano Zas Friz, gesuita originario di La Valle, e accompagnata dal Coro Agordo, e si è conclusa con il pranzo preparato dagli alpini.- G. San. Il premio a Edoardo Serafini -tit_org- Giornata dell'amicizia con premi a Radiopiù e ad Edoardo Serafini

GLI INCIDENTI**Due auto fuori strada, pompieri in azione***[Redazione]*

GLI INCIDENTI Due auto fuori strada pompieri in azione VERONA (f.S.) Doppio intervento ieri dei vigili del fuoco per estrarre due automobilisti rimasti incastrati nelle proprie automobili dopo essere usciti di strada. Intorno alle 12.15, i pompieri sono giunti in via Malaspina a Nogarole Rocca, dove una macchina è finita in un fossato. Con una squadra di cinque persone hanno fatto uscire l'automobilista dall'abitacolo e messo in sicurezza il mezzo. Alle 12.58, sempre con una squadra, i vigili del fuoco hanno recuperato un altro automobilista rovesciatosi con la macchina in località Costeggiola di Negrar sulla strada provinciale 12. -tit_org-

A piedi dopo la foratura, ma finiscono nella scarpata

[Redazione]

Ronca, disavventura notturna per due fratelli RONCA (f.s.) Erano andati domenica sera con degli amici a festeggiare il compleanno di uno dei due un agriturismo a Ronca, nell'est Veronese. Al ritorno, i due fratelli, uno di 31 anni e l'altro di 29, di Arzignano nel Vicentino, hanno bucato una gomma. Sono dunque scesi dal mezzo incamminandosi lungo una strada in collina quando, ad un certo punto, per motivi in fase di verifica da parte dei carabinieri della compagnia di San Bonifacio, giunti sul posto per gli accertamenti, uno è scivolato cadendo per una quarantina di metri in una scarpata. Il fratello, nel tentativo di correre in aiuto del familiare, è finito a sua volta nel dirupo. Gli amici che erano con loro, e che hanno assistito alla scena, hanno avvertito il 118, che ha avvisato anche il soccorso alpino e i vigili del fuoco. Arrivati sul luogo della caduta, i soccorritori, insieme ai pompieri, hanno calato l'infermiere, che è andato a sincerarsi delle condizioni dei due feriti riferendole poi al personale del Suem; uno aveva riportato una ferita alla testa e lamentava dolori al piede, mentre l'altro sembrava non aver subito conseguenze. I due fratelli sono stati quindi recuperati. Stabilizzati e imbavagliati sono stati sollevati con un paranco e messi sulle ambulanze, che li hanno trasportati entrambi all'ospedale di Borgo Trento. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime

Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro

[Redazione]

Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tré Cime Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro BELLUNO Tré giorni sulle Tré Cime di Lavaredo: una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo. Ciò che stupisce di questa storia a lieto fine dai sapori catalani i due sono di Barcellona, è la volontà di scalare la montagna anche quando le condizioni esterne impongono di fermarsi e di rimandare l'escursione a un altro giorno. I coniugi spagnoli, in vacanza nel Bellunese con i genitori di lui, hanno sfidato il tempo, rifiutato più volte l'aiuto dell'elicottero andato a prenderli, causato un dolore all'anziana madre di lui, che non vedendoli tornare si è sentita male, e monopolizzato il Soccorso alpino. Che per diversi giorni ha dovuto seguirli passo dopo passo e accertarsi che stessero bene. La coppia, insieme ai genitori di lui, erano arrivati al Rifugio Auronzo una settimana fa. Si tratta di un punto di partenza ottimale per cominciare la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Marito e moglie, di 45 e 36 anni, hanno caricato lo zaino in spalla e sono partiti. Verso le 20 di martedì il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due bolzanini, di 41 e 29 anni, bloccati a 2.750 metri di quota su una delle Cime. Sprovvisi di luci frontali, circondati dalla nebbia e con le corde incastrate tra le rocce, sono stati costretti a fermarsi. È in quel momento che hanno visto scendere la coppia spagnola, meglio equipaggiata di loro. Così, in accordo con il Soccorso alpino che invia per messaggio tutte le informazioni utili alla discesa, si sono uniti ai turisti stranieri, calandosi però troppo rispetto alla traccia e rimanendo bloccati di nuovo. I soccorritori li hanno raggiunti e aiutati a scendere. Sembrava un intervento come tanti. Nessuno poteva immaginare che i due spagnoli avrebbero provato a scalare un'altra Cima e sarebbero rimasti bloccati lì per tre giorni. Non so perché siano saliti di nuovo dice Giuseppe Zandegiacomo, capo del Soccorso alpino di Auronzo rimasto in contatto telefonico con i turisti stranieri per tutto il tempo. Forse non hanno fatto fatica la prima volta e si sono buttati in un'altra avventura che, a parere mio, era al di sopra delle loro possibilità. Da sabato, giorno in cui i due hanno cominciato la salita, fino a ieri pomeriggio è stato un tira e molla continuo tra l'elicottero che andava a recuperarli e loro che rifiutavano, salvo poi inviare al Soccorso alpino le foto della loro posizione e chiedere informazioni sulla via da prendere. La prima richiesta di soccorso è stata lanciata sabato sera dai genitori dell'uomo, che non riuscivano a contattarlo. L'elicottero dell'Air service center li ha individuato a metà della Via Cassin, dove avevano deciso di bivaccare. La coppia dice di voler proseguire e i soccorritori sono costretti ad andarsene. Domenica mattina l'anziana madre di lui, non ricevendo notizie, si sente male e il gestore del Rifugio Auronzo è costretto a chiamare il 118. Mi hanno scritto di nuovo domenica sera racconta Zandegiacomo volevano sapere come muoversi. Ho usato Google traduttore e inviato tutto per messaggio. Abbiamo consigliato loro di aspettare che facesse giorno. Così hanno fatto, non li abbiamo più sentiti. Ieri mattina i genitori dell'uomo hanno chiesto un secondo intervento, però anche in questo caso l'eliambulanza di Treviso è stata rimandata indietro. I due spagnoli credevano di essere vicini alla cima, ma mancavano 80 metri e pioveva forte. L'avventura si è conclusa alle 16: l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano li ha recuperati e portati al rifugio. Oltre alla spiacevole escursione i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo la delibera regionale del 6 settembre 2011 andare a recuperare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se si tratta di stranieri. La fattura può raggiungere i 7.500 euro. Spero sia servito da lezione e che la loro vacanza sia finita, i

ronizza Zandegiacomo. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo mentre tentava la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Tré volte, coniugi e familiari, hanno allertato il Soccorso Alpino, rifiutando però di rinunciare all'impresa. In parete La coppia di turisti spagnoli mentre tenta di raggiungere le Cime di Lavaredo. A destra il percorso fatto -tit_org-

Acquazzoni

Il temuto maltempo si risolve con qualche isolato temporale = Maltempo , allerta rientrata: solo qualche temporale sparso

[Elena Viotto]

Acquazzoni Il temuto maltempo si risolve con qualche isolato temporale Nuvoloni scuri si sono addensati sul Friuli dalle prime ore di ieri pomeriggio. Ma il temuto maltempo non si è abbattuto sulla regione. Viotto a pagina Maltempo, allerta rientrata: solo qualche temporale spars METEO_____ UDINE Nuvoloni scuri a coprire il cielo hanno iniziato ad addensarsi sul Friuli dalle prime ore di ieri pomeriggio, come da previsioni. Ma il temuto maltempo non si è abbattuto sulla regione se non con qualche temporale sparso, specie sui rilievi montani, che ha avuto però l'effetto di abbassare le temperature. Stop dunque al gran caldo e all'afa registrati negli ultimi giorni. L'arrivo sulle Alpi di un fronte freddo atlantico aveva indotto la Protezione civile regionale a diramare nella mattinata di ieri, lunedì 2 settembre, un'allerta meteo di colore giallo su tutta la Regione. Dal pomeriggio "il fronte freddo farà aumentare l'instabilità sulla regione, specie verso sera. Nella notte verso martedì affluirà l'aria più fresca e secca che segue il fronte e che riporterà gradualmente la stabilità" prevedeva la nota con probabili rovesci e temporali dal pomeriggio, sparsi sui monti e isolati in pianura, più diffusi dalla serata con interessamento anche della fascia costiera fino a notte inoltrata. Le previsioni non escludevano neppure che qualche temporale potesse essere forte e portare locali piogge anche intense. Il sistema di protezione civile regionale era stato dunque allertato con massima vigilanza sul territorio, in particolare in occasione di manife stazioni all'aperto, per un'attenta valutazione della situazione meteo-idrogeologica e idraulica. Gli attesi fenomeni temporaleschi avrebbero potuto comportare infatti locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, con problematiche connesse anche a grandinate o possibili colpi di vento. Ma fino a sera, specie sulla pianura e sulla fascia costiera, tolta qualche isolata e rada precipitazione non si sono verificati fenomeni temporaleschi. Nessuna particolare criticità è stata segnalata alla centrale operativa della Protezione civile a Palmanova neppure dalle zone montane, le uniche interessate da qualche fenomeno temporalesco. Neanche alla centrale dei Vigili del fuoco del comando provinciale di Udine sono arrivate richieste di intervento legate a problematiche connesse al maltempo. Nulla, dunque, che abbia a che fare con i fortunali che si sono abbattuti nei mesi scorsi sulla regione, dove sono ancora ben impressi i gravissimi danni ai boschi della Carnia inferti dalla tempesta Vaia abbattutasi anche sul Friuli Venezia Giulia lo scorso fine ottobre. Lo stato di allerta gialla, in vigore fino alle 6 di stamani, martedì 3 settembre, non è stato prorogato. Le previsioni meteo per la giornata di oggi prevedono "di primo mattino possibili nubi residue ad est e in montagna, poi cielo ovunque sereno" e vento di Bora "sostenuta e fresca sulla costa, moderata in pianura". Stop dunque al gran caldo degli ultimi giorni. Il fronte freddo dovrebbe lasciare in dote, nei prossimi giorni, un abbassamento delle temperature, in particolare delle minime che in pianura dovrebbero scendere, nei prossimi giorni, al di sotto dei 20 gradi. Elena Viotto e RIPRODUZIONE RISERVATA ACQUAZZONI SOPRATTUTTO IN MONTAGNA MA LE TEMPERATURE SI SONO GIÀ ABBASSATE É ÎÄÄÉÏ Foto d'archivio -tit_org- Il temuto maltempo si risolve con qualche isolato temporale - Maltempo, allerta rientrata: solo qualche temporale sparso

COLCERESA**Pianta cade sulla Vecchia Gasparona***[Redazione]*

Nel tratto compreso tra Mason di Colceresa e Breganze, l'allarme lungo la vecchia Gasparona è scattato ieri a metà mattina quando gli automobilisti di passaggio si sono imbattuti in una pianta che, finita sull'asfalto, bloccava metà della carreggiata. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini della polizia locale che hanno garantito la sicurezza della viabilità, mentre poco dopo, dalla caserma di Bassano, sono giunti i vigili del fuoco che, lavorando álacrement sotto la pioggia, hanno tagliato dapprima i rami della pianta per poi depositarli, così come il fusto, provvisoriamente a fianco della strada, evitando così pericoli per i numerosi mezzi in transito. Gli agenti della polizia locale, mentre i pompieri effettuavano il lavoro, hanno regolato la viabilità a senso unico alternato. Sono stati non pochi, nel comprensorio bassanese, gli episodi analoghi verificatisi nell'ultimo periodo e scaturiti quasi certamente da periodi di condizioni atmosferiche avverse che hanno indebolito la struttura di diverse piante, provocandone poi la caduta. LZ.

aSjSaLacaiStAailKMTIl!aelna -; 1 IF -tit_org-

villafranca

Liquami sversati nei fossati di Taggì*[Redazione]*

VILLAFRANCA. Continuano gli sversamenti di liquami nei corsi d'acqua di Villafranca. L'ultimo episodio è stato segnalato ieri dai residenti di via Bassa a Taggì di Sopra, nauseati dall'opprimente odore di letame che proveniva dallo scolo che scorre vicino alle loro case. Sono stati chiamati i vigili del fuoco. La situazione ha esasperato i residenti della zona, periodicamente costretti a convivere con il terribile odore da stallatico e l'aria irrespirabile. Inprece- VILLAFRANCA denza un analogo episodio si era verificato a Ferragosto. Nell'occasione un tecnico dell'Arpav aveva effettuato dei prelievi d'acqua, affermando come gli fosse già capitato almeno una mezza dozzina di volte di svolgere un sopralluogo per una segnalazione simile. Pare che la responsabilità di sversamenti come quello di ieri sia da attribuire a un'azienda agricola del Vicentino: ma finché non ci saranno prove certe, anche in base alle analisi svolte dall'Arpav, il Comune non può intervenire a denunciare i colpevoli. CM.S. -tit_org-

Incendio nella legnaia Mistero su un panno zuppo di infiammabile

[Redazione]

TREBASELEGHE. Misterioso incendio in una legnaia-ricovero attrezzi di via Caovilla (in foto) di proprietà di un settantaquattrenne che abita con la compagna nella casa padronale, a una ventina di metri di distanza. Erano le 22 quando l'uomo si è accorto delle fiamme ed è intervenuto prontamente evitando che il rogo distruggesse tutta la legna che vi era accatastata e si avvicinasse pericolosamente alla sua residenza. All'arrivo dei vigili del fuoco di Cittadella l'incendio è stato definitivamente domato. Il danno è minimale, limitato a qualche asse in legno. Ma a suscitare alcuni dubbi circa la natura del rogo è il fatto che nella legnaia è stato rinvenuto un panno presumibilmente imbevuto di sostanza infiammabile. Panno che è stato sequestrato dai carabinieri giunti per procedere ai rilievi. I primi accertamenti hanno permesso di escludere che l'incendio sia di natura ritorsiva. Ma allora come ci è finito quel panno nella legnaia? Le indagini mirano a dare una risposta a questo interrogativo. Il complesso comprende l'abitazione, la legnaia, un magazzino e una vecchia casa si trova in piena campagna, un luogo isolato e tranquillo. L'intera proprietà è recintata e per accedervi bisognerebbe scavalcare la rete. A una quindicina di metri dal complesso non solo passa la ciclabile dell'Ostiglia ma ci sono l'area Pie Nici il BikePark Km99, Giusy Andreoli -tit_org-

Va a funghi e si perde ritrovata dai soccorritori

[Redazione]

SAPPADA. Una sessantatreenne di Musile di Piave ha perso l'orientamento andando a funghi assieme a degli amici, ritrovandosi sulle sponde ripide di un torrente. Gli amici hanno contattato in un primo tempo l'albergo dove alloggiavano a Sappada e si sono limitati a segnalare all'albergatore la situazione, dicendo di voler cercare da soli la compagna di escursione. Solo in un secondo tempo, su sollecitazione dello stesso albergatore, che aveva in via cautelativa preallertato il Soccorso alpino e speleologico e fatto notare ravvicinarsi del calar della luce, i compagni hanno chiamato il Nue 112, facendo scattare ufficialmente l'intervento di ricerca. La chiamata è arrivata alla stazione di Sappada del Soccorso alpino alle 17.30 e il capostazione ha attivato il servizio "Sms Locator" individuando con precisione la donna verso le 18. La comitiva si era mossa da Borgata Lerpa in direzione del Rifugio Monte Ferro ed è stata ritrovata in quest'area a una quota di 1500 metri dai soccorritori (sono intervenuti in 10). Si trovava sulle ripide sponde di un torrente impervio e stava cercando di risalire verso il sendero. I tecnici l'hanno caricata sulla jeep e riaccompagnata in albergo. -tit_org-

Tarvisiano ancora senza internet Ritardi causati dal maltempo

Disagi per 800 utenti. Massarutto: interventi ostacolati da traffico e nubifragio Gli albergatori: pagamenti difficili, dovevamo indirizzare i clienti al bancomat

[Giancarlo Martina]

Disagi per 800 utenti. Massarutto: interventi ostacolati da traffico e nubifragio Oli albergatori: pagamenti difficili, dovevamo indirizzare i clienti al bancomat Giancarlo Martina TARVISIO. È proseguito anche ieri il disagio per gli oltre 800 utenti di Valcanale.net, privati del collegamento internet a causa di una interruzione della linea internet veloce per un guasto alla linea del collegamento in fibra ottica verificatosi verso le 23 di sabato sera. Domenica si sono acuite le problematiche per albergatori, esercenti, commercianti e per le biglietterie della telecabina del Lussari. E ieri con l'apertura degli uffici anche in commercialisti si sono trovati in grandissima difficoltà. All'hotel "Il Cervo" i tecnici della struttura hanno provveduto a un collegamento alternativo, come ci informa la signora Martina addetta alla reception. Ma ben 180 clienti s'erano trovati in difficoltà non potendo utilizzare la card per il pagamento. Francesco Baraldo dell'"Hotel Tarvisio - Ristorante Buon Gusto" afferma: Disagio per i clienti, increduli davanti alla richiesta del pagamento in contanti. Non è stato per niente simpatico indirizzarli ai prelievi con il bancomat. Per non parlare delle difficoltà per noi albergatori che abbiamo anche il dovere per legge di trasmettere i dati dei clienti alla Questura. Insomma è urgente la riattivazione del servizio. Purtroppo - come spiega Gabriele Massarutto titolare di valcanale.net, la sfortuna si accanisce sul territorio della vallata. Infatti, ha dovuto fare i conti, domenica mattina, non soltanto con l'improvvisa interruzione del cavo della dorsale nazionale, ma con il periodo di massima emergenza traffico per il controesodo estivo che ha impedito l'intervento immediato. Anche perché, quando ieri le tre squadre di Retelit Spa, provenienti dai presidi fuori regione, sono giunte sul posto con tutte le attrezzature per la riparazione del guasto e la sostituzione di circa 4 chilometri di cavo, si è scatenato un violento nubifragio. Inoltre - spiega ancora Massarutto -, il guasto si è verificato in un punto particolarmente pericoloso per l'intervento delle squadre operative che dovevano operare con mezzi speciali sotto un viadotto molto trafficato e sospeso per decine di metri sul sottostante fiume Fella. L'interruzione della connettività non ha interessato solo la rete di valcanale.net, ma anche la rete indipendente di Promoturimo Fvg e quella di Vodafone, tutte collegate alla stessa dorsale. È stata accertata l'estrema professionalità delle squadre di pronto intervento, attrezzate con mezzi speciali e dotate di particolari abilità nei lavori ad alto rischio. Intanto anche Retelit, operatore italiano leader nel mercato delle telecomunicazioni, conferma di essersi immediatamente attivata per ripristinare il guasto alla propria infrastruttura in fibra ottica e nonostante le difficoltà di accesso all'area a lei non imputabili. In una nota assicura che la problematica sarà completamente risolta al più tardi entro oggi. Nel precisare che la responsabilità di garantire continuità e opportuni livelli di servizio ai clienti finali è in carico all'operatore che li ha contrattualizzati, in questo caso Valcanale Energia, Retelit ribadisce l'importanza per gli operatori che si connettono alla propria infrastruttura di progettare e costruire architetture di rete in grado di dirottare il traffico su percorsi alternativi (backup) in caso di guasto. Francesco Baraldo, albergatore dell'Hotel Tarvisio, e Martina, receptionist dell'hotel Il Cervo -tit_org-

Furgone fuori strada: due feriti, i carabinieri cercano il conducente

[Redazione]

È di due feriti, fortunatamente non gravi, il bilancio di un incidente stradale verificatosi nella prima mattinata di ieri, quando era ancora buio, sull'exprovinciale 15, all'altezza della frazione di Salt di Povoletto, in corrispondenza di una rotatoria: un furgoncino su cui viaggiavano tre persone, imbianchini che verosimilmente si stavano recando al lavoro, è stato vittima di una fuoriuscita di strada autonoma, che non ha coinvolto altri veicoli. Il mezzo è finito in un campo, ribaltandosi. Al momento dell'arrivo dei carabinieri del comando provinciale di Udine, però, il conducente del furgone non era più sul posto: l'allontanamento dell'uomo potrebbe essere correlato al fatto che all'interno dell'abitacolo sono state trovate diverse lattine di birra vuote. La dinamica del sinistro, verificatosi verso le 5, è ancora in fase di accertamento. Sul luogo teatro dell'incidente anche i vigili del fuoco per la bonifica della carreggiata e naturalmente l'ambulanza, che ha tra sportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine i due passeggeri, rimasti come detto feriti: le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni. L.A. -tit_org-

Appartamento in fiamme, paura in centro

I vigili del fuoco hanno portato in salvo alcuni degli inquilini rimasti bloccati ai piani alti

[Carlo Galazzo]

Appartamento in fiamme, pauracentri vigili del fuoco hanno portato in salvo alcuni degli inquilini rimasti bloccati ai piani. L'ACCENSIONE di alcuni bastoncini di incenso per profumare la casa da parte di un adolescente che era solo in casa, probabilmente per la vicinanza con le tende, ha causato un furioso incendio che ha in pratica distrutto un appartamento al quinto piano di via Emiliana a Sarzana. [1 ragazzo, 14enne secondo il racconto fatto ai vigili del fuoco immediatamente intervenuti sul posto ed ai carabinieri, avrebbe cercato disperatamente di spegnere le fiamme gettando pentole di acqua, ma non c'è riuscito. Quando si è reso conto che la situazione stava diventando drammatica è fuggito. Per fortuna è riuscito a mettersi in salvo, anche se per il fumo respirato è stato soccorso con la maschera d'ossigeno da un'ambulanza della pubblica assistenza di Sarzana, poi per precauzione l'adolescente è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo. SONO momenti di terrore per i abitanti del palazzo che si trovano - - SARZANA - ravanocasa, con le fiamme al tizzime che uscivano dal terrazzo dell'appartamento, quelli che abitavano nei piani sottostanti sono subito usciti, le tre persone che si trovavano al sesto piano sono state portate in salvo dai vigili del fuoco del distaccamento di Sarzana. Un lavoro da grandi professionisti quello dei pompieri sarzanesi che sono subito riusciti a circoscrivere l'incendio prima che le fiamme si estendessero e potessero raggiungere altri appartamenti e contemporaneamente con forti getti d'acqua l'hanno spento in breve tempo il fuoco. A portare in salvo una donna in carrozzella che risiede sempre al quinto piano ed è sulla sedia a rotelle è stato il figlio che ogni giorno va a trovarla. Per fortuna in quel momento si trovava con lei. I vigili del fuoco nel frattempo sono riusciti a portare in salvo anche un gattino che la proprietaria disperata non riusciva più a trovare. Al momento dell'incendio avvenuto attorno alle ore 16,45 di ieri pomeriggio, nel palazzo si trovavano cinque nuclei familiari, gli altri erano fuori. GRAVI i danni subito dall'appartamento interessato che è stato dichiarato inagibile, dopo i vari sopralluoghi effettuati da parte dei vigili del fuoco gli altri abitanti sono tutti rientrati a casa. Quelle fiamme che uscivano dal palazzo, il forte odore di bruciato che si sentiva a quasi un chilometro di distanza, avvenuto proprio a due passi dal centro storico, ha messo in allarme molte persone che si sono riversate in strada per verificare quanto stava accadendo. Ad evitare problemi più gravi è stata la presenza dei vigili del fuoco a poca distanza, hanno infatti la sede sulla Variante Aurelia, tutto ciò dimostra l'importanza di avere un distaccamento in sede per il quale i sarzanesi avevano molto combattuto. A questo bisogna aggiungere la professionalità e l'intervento immediato dei vigili del fuoco di Sarzana. Carlo Galazzo LA CAUSA DELL'INCENDIO Alcuni bastoncini d'incenso accesi da un ragazzo hanno dato fuoco alle tende di casa I vigili del fuoco che hanno spento le fiamme -tit_org-

Alluvione e dissesto Una pioggia di finanziamenti per i Comuni colpiti nel 2018

[Redazione]

Imperia IN LIGURIA sono previsti 250 milioni di investimenti nei prossimi due anni contro il dissesto idrogeologico. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Ammontano a 10 milioni per tutto il territorio imperiese, i finanziamenti messi a disposizione dalla Regione a favore dei 3u Comuni imperiesi colpiti dalla mareggiata dell'ottobre 2018. A queste i 140 milioni da fondi di Protezione civile e dal Fondo di Solidarietà europea (27 milioni), e 100 milioni per il 2021 dalla Protezione civile. -tit_org-

Lungo la Cisa emergenza infinita

[Monica Leoncini]

Lungo la Cisa emergenza infinita Da 18 mesi vicino a Stadano c'è il senso unico ma dall'Anas tutto toc PERCORRENDO la statale il problema non sembra così pericoloso. Ci sono solo due semafori e la rete arancione per delimitare la carreggiata. Scendendo lungo il fiume invece le cose cambiano. Siamo ad Aulla, lungo la strada statale, poco prima di Stadano, nella stretta gola tra il Monte Grosso e la via che conduce alla frazione, dove da tempo la scarpata che sostiene la strada della Cisa ha iniziato a essere erosa dal fiume Magra. L'erosione si trova su un tratto molto scosceso: sia sul lato a monte, interessato nel corso dei decenni da più di un movimento franoso, sia sul lato fiume, dove anni fa fu realizzata una scogliera a difesa dell'erosione. La scogliera nel fiume si vede ancora, ma forse non è stata sufficiente a preservare la stabilità della strada soprastante. Quando però si scende lungo il corso del Magra lo spettacolo è il taccolo diventa preoccupante: si vede chiaramente che la strada è a rischio e che sta franando. Basta solo un'occhiata. Quando il pericolo era stato scoperto, i tecnici Anas avevano ristretto la carreggiata e posizionato due semafori per regolare il flusso di traffico con un senso unico alternato. Così le auto non transitano più sul tratto di strada in pericolo. Da allora, sono passati più di diciotto mesi, nessun intervento è stato fatto. Tra i due semafori ci sono sempre lunghe code di auto, soprattutto durante le ore di punta, con buona pace di coloro che devono percorrere quella strada ogni giorno. A poco, finora, sono valse le richieste del sindaco di Aulla, Roberto Valettini, nei confronti del prefetto di Massa Carrara, affinché sollecitasse il comparto Anas di Firenze a intervenire celermente. Poco è valso anche il sopralluogo fatto coi tecnici di Anas per verificare lo stato della strada. Con l'estate la strozzatura al traffico è diventata ancora più problematica perché al normale traffico della Statale 62 si è aggiunto quello dei flussi turistici verso il mare. Il consolidamento della strada in alveo fluviale richiede un intervento in sinergia tra Anas, Genio Civile e Autorità Distrettuale di Bacino, ma per il momento nulla si muove. Il timore è che i lavori vengano spostati in autunno inoltrato, quando l'ingrossamento del Magra renderebbe tutto più complicato. Monica Leoncini RISCHIO FRANA Il Magra sta erodendo la montagna mettendo a rischio la strada La strada delle Lame è a senso unico alternato da ben 18 mesi con problemi per tutti -tit_org-

Salvato cercatore di funghi di 78 anni

[Redazione]

dì di Î8 BERGAMO È in gravi condizioni ma vivo il cercatore di funghi di 78 anni, di Varedo (Monza e Brianza), in villeggiatura in Valle Brembana e recuperato l'altra notte. Domenica sera la moglie aveva chiamato il 112 perché il marito non era rientrato. Sono scattate le ricerche del Soccorso alpino e l'uomo, villeggiante a Piazzatorre (Bergamo), è stato localizzato: era cosciente e gridava aiuto. Era scivolato per un centinaio di metri. -tit_org-

Brinzio e Bedero, doppio sopralluogo dopo la tromba d'aria

[M.c.]

Brinzio e Bedero, doppio sopralluogo dopo la tromba d'aria. A memoria d'uomo qui nessuno ricorda un flagello simile: nel giro di pochi minuti, sono state abbattute decine e decine di alberi. E non si tratta di piante malate o con le radici intaccate dagli incendi degli ultimi anni, bensì di arbusti con tronchi sani e chiome floride. Tutti buttati a terra come birilli. Proprio qui, tra Brinzio e Bedero Valcuvia, il presidente del Parco del Campo dei Fiori Giuseppe Barra, l'assessore alla Protezione civile del Comune di Brinzio, Ezio Bonometti, e alcuni tecnici, tra cui quelli di Regione Lombardia e Comunità montana, hanno compiuto un sopralluogo nel primo pomeriggio di ieri (nella foto Blitz) per valutare i danni provocati dalla violenta tromba d'aria di un paio di settimane fa. La visita è stata positiva - ha poi commentato Barra - e sono state individuate fondamentalmente due criticità: la prima alla Cascata del Pesegh (a Brinzio, ndr), dove si è formato un tappo nel corso d'acqua a causa di alberi e detriti; la seconda sul sentiero 16 a Bedero, con alberi abbattutisi sul percorso, che rendono pressoché impossibile il passaggio anche a chi deve andare a fare pulizia. Ora saranno fatte le opportune valutazioni. Più in generale, il presidente Barra ha poi allargato l'analisi alla situazione dei boschi protetti: E' importante rilevare come, a differenza di quanto succede in altri campi, nei parchi regionali il patrimonio forestale di proprietà pubblica viene regolarmente mantenuto e gestito con interventi selvicolturali importanti. In alcuni Comuni come Brinzio e Orino sono ancora attivi gli usi civici e annualmente queste comunità procedono al taglio di alcune particelle boschive di proprietà comune. Mentre il patrimonio in abbandono è quello di proprietà privata: perché il valore del legname nelle nostre zone non consente di ripagare il costo degli interventi; per l'eccessiva parcellizzazione delle proprietà; per le criticità orografiche del territorio e la difficoltà di raggiungere le aree boschive più distanti dalle strade; per la scarsa qualità delle essenze rispetto alla destinazione d'uso del legname richiesto dal mercato. Il tema - conclude - di vendita quindi quello di coinvolgere il privato in azioni che, visto il forte interesse collettivo per la gestione di un territorio per prevenire situazioni di particolari criticità, devono nascere sotto una regia degli enti pubblici che si occupano di questo settore. M.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Brinzio e Bedero, doppio sopralluogo dopo la tromba d'aria

Tuffo mortale nel lago Acque troppo fredde

Il peruviano Ricardo Titiani, 47 anni, era sulla Spiaggia del Prete Il sindaco ora mette in guardia: La temperatura va considerata

[Sabrina Narezzi]

Il peruviano Ricardo Titiani, 47 anni, era sulla Spiaggia del Prete Il sindaco ora mette in guardia: La temperatura va considerata COMABBIO - Si chiamava Ricardo Abel Titiani Apcho ed era un operaio celibe domiciliato a Várese il quarantasettenne di origine peruviana annegato sabato sera nelle acque del lago di Monate che lambiscono la Spiaggia del Prete, in territorio del Comune di Comabbio. Le indagini sono ancora in corso, tuttavia, in base al racconto degli amici che erano con lui, l'uomo sarebbe entrato in acqua per fare un bagno, ma, forse colto da malore, è sparito alla vista delle persone che stavano trascorrendo con lui una serena serata in riva al lago. L'allarme è stato dato intorno alle 2 le sul posto sono arrivati subito i soccorsi. Oltre ai carabinieri della stazione di Ternate, sono sopraggiunti anche i Vigili del fuoco, con una squadra di terra e un' altra esperta in soccorso acquatico, sopraggiunti sia dal Distaccamento di Ispra che dal Comando provinciale di Várese, poi un'ambulanza di Angera, un' automedica dell 18e Ñ elisoccorso dell'ospedale di San Fermo della Battaglia, in provincia di Como. Nonostante il grosso dispiegamento delle forze di soccorso, però, il corpo dell'uomo è stato rinvenuto ormai senza vita. L'episodio ha riportato alla mente la morte del ventinovenne di origine romena, residente a Vergiate, Petrisor Petru, annegato il giorno di Ferragosto nel medesimo specchio d'acqua. E' tornata all'aribalta, dunque, la presunta pericolosità della costa del lago di Monate che si estende a ridosso della Spiaggia del prete e che è stata recentemente al centro di questi fatti di cronaca. Fatalità e una certa dose di leggerezza, questo, secondo il sindaco di Comabbio Marina Rovelli, sarebbe il binomio "fatale", responsabile dell' annegamento nelle acque di questo come di tutti i bacini lacustri. Il gruppo di persone con cui stava trascorrendo la serata l'operaio di origine peruviana si trovava su una spiaggia privata - afferma -. Dal racconto dei presenti, pare che Ricardo sia entrato in acqua dopo avere cenato. Forse s'è trattato di un'imprudenza, dunque, oppure di una semplice fatalità. Il primo cittadino di Comabbio si presta a un di scorso un po'più ampio. Il lago, come anche il mare o il bosco, in qualunque zona si trovino, sono elementi vivi - sostiene -, per cui l'approccio a qualsiasi luogo naturale deve essere effettuato con prudenza e non con leggerezza, per non dire addirittura superficialità. Mai dire: "Tanto a me non capita", bensì bisogna sempre adottare tutte le misure di sicurezza necessarie, oltre che rispettare quelle regole di comportamento che tutti conosciamo fin da bambini. Mai mangiare e subito dopo entrare in acqua, tenendo anche conto del fatto che le acque del lago, di qualsiasi lago, non sono mai molto calde, soprattutto di sera. Ogni luogo naturale va vissuto rispettando quella natura e accettando anche i limiti imposti dalle nostre peculiari caratteristiche di esseri umani. Non siamo pesci, ne stambecchi, ma uomini, appunto. Sabrina Narezzi L'operaio residente a Várese annegato sotto gli occhi degli amici con i quali stava trascorrendo la domenica Solo quindici giorni fa un'analogha tragedia: perse la vita un ventinovenne di origine romena - tit_org-

Accende l'incenso e brucia la sua casa Fiamme, paura e condomini in fuga

Il rogo appiccato dai bastoncini che un quattordicenne aveva acceso vicino alle tende della sala. L'allarme dato da un anziano

[Alessandro Grasso Peroni]

Accende l'incenso e brucia la sua casa Fiamme, paura e condomini in fuga Il rogo appiccato dai bastoncini che un quattordicenne aveva acceso vicino alle tende della sala. L'allarme dato da un anzic Alessandro Grasso Peroni SARZANA Fiamme altissime che uscivano dal terrazzo e puzza di bruciato percepita a mille metri di distanza: Sarzana ha avuto paura. Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri pomeriggio in un appartamento al quinto piano di uno stabile di via Emiliana, a poche centinaia di metri dal centro storico. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, il rogo si è sviluppato a causa di una incauta accensione di numerosi diffusori di prurmo e incenso: quei bastoncini e vasetti utilizzati abitualmente nelle case. Purtroppo in questo caso, il quattordicenne figlio dei residenti, ha distribuito un numero eccessivo di diffusori, alcuni dei quali nella sua camera da letto e in sala vicino alle tende che proteggono dal sole, e sono state proprio tende e lenzuoli le prime cose ad andare a fuoco. L'adolescente ha raccontato ai carabinieri che, quando si è accorto dello sviluppo delle fiamme, ha cercato lui stesso di spegnerle facendo la spo la con la cucina, utilizzando una pentola. Ma ha immediatamente capito che non ci sarebbe stato nulla da fare ed è sceso dalle scale a gambe levate. Intanto l'allarme era già scattato, in quel momento nel palazzo di sei piani erano presenti rappresentanti di cinque nuclei familiari. Un'anziana disabile in carrozzella che risiede nello stesso pianerottolo, è stata trasportata in salvo appena in tempo dal figlio che proprio in quel momento la stava andando a trovare come fa tutti i giorni, ed è stato l'ultimo viaggio con l'ascensore per guadagnare la via di fuga utile. Giorgio Goffi, 86 anni, ancora oggi podista attivo, campione nazionale e decorato dal Presidente della Repubblica abita al quarto piano, proprio sotto all'appartamento andato completamente distrutto: Ho percepito subito una strana puzza di bruciato sempre più intensa - spiega -, ho sentito anche le urla del ragazzo e, una volta verificato che lui si fosse messo in salvo, anch'io ho avvertito gli altri inquilini e siamo tutti scesi in strada. Nel frattempo sono arrivati i vigili del fuoco che in pochi minuti hanno avuto modo di spegnere l'incendio: soltanto il fatto che la caserma disti a poche centinaia di metri - si trova sulla Variante Cisa - è stato determinante affinché l'evento non si trasformasse in tragedia. In strada si è formato un capannello di decine di persone che hanno assistito all'intervento, compreso quello dell'equipaggio del 118 e della Misericordia & Olmo che ha somministrato a lungo ossigeno all'adolescente, poi trasportato perprecauzione al San Bartolomeo. Sul posto anche la polizia locale e i carabinieri che hanno contribuito alla ricostruzione dell'accaduto, assicurando anche quei residenti che a poco a poco sono rientrati per capire cosa fosse accaduto. La famiglia dovrà trovare un'altra sistemazione La famiglia che abita nellacasa distrutta sarà costretta a trovare una nuova sistemazione a iun90, mentre altri condomini sono rientrati. -tit_org- Accendeincenso e brucia la sua casa Fiamme, paura e condomini in fuga

PARTONO LE VISITE ANIMATE LEGATE ALLA GRANDE MOSTRA

Con Giulio Romano il Ducale rinasce: Corte Nuova chiude per l'allestimento ma riaprirà la Galleria della Mostra

[Redazione]

E PARTONO LE VISITE ANIMATE LEGATE ALLA GRANDE MOSTRA Con Giulio Romano il Ducale rinasce: Corte Nuova chiude per l'allestimento ma riaprirà la Galleria della Mostra. La grande mostra di Giulio Romano è alle porte e il Palazzo Ducale di Mantova, che ospiterà l'evento clou di queste celebrazioni, si prepara per l'allestimento. Da oggi, infatti, Corte Nuova rimarrà chiusa per consentire i lavori di allestimento della mostra con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova, che aprirà a partire dal domenica 6 ottobre fino al 4 gennaio 2020. Rimarranno visitabili Sala di Manto, la Sala dei Capitani e dei Marchesi. In compenso questi lavori restituiranno Corte Nuova "più bella che prima", con un allestimento che in parte rimarrà stabile a servizio del museo anche dopo la mostra e con dei restauri consistenti ed efficaci: dopo sette anni, finalmente, grazie all'impegno mosso dall'attuale direzione, saranno risarciti i danni del terremoto e riapriranno la Galleria dei Mesi (o dei Marmi) e la Galleria della Mostra, rendendo possibile ricostruire il percorso all'interno del palazzo. Inoltre, in occasione del Festival della Letteratura il Complesso Museale Palazzo Ducale presenta in anteprima la visita animata dedicata a Giulio Romano, una delle numerose iniziative legate alla grande mostra su Giulio Romano. Nelle stanze di Palazzo Ducale il visitatore potrà incontrare un giovane Giulio Romano ancora apprendista presso la bottega di Raffaello e seguire la sua carriera a Mantova, dove arrivò tramite Baldassarre Castiglione e dove divenne artista prediletto di Federico II Gonzaga che lo impiegò nei suoi principali cantieri, non solo come architetto e pittore ma come ideatore di apparati decorativi, di oggetti simbolici, di allestimenti teatrali e molto altro ancora. Tra i personaggi storici che saranno rievocati dai due attori del Teatro della Corte compaiono anche papa Giulio II che ospitò in Vaticano il giovanissimo Federico II, Raffaello Sanzio, Isabella d'Esté, Elena Guazzi moglie di Giulio Romano. L'appuntamento è per giovedì, venerdì e sabato alle ore 16.30, e domenica alle ore 11.00 e 16.30 (prenotazione obbligatoria; per info: 0376-352152, 0376-352100; pal-mn.didattica@beniculturali.it). -tit_0rg- Con Giulio Romano il Ducale rinasce: Corte Nuova chiude per l'allestimento ma riaprirà la Galleria della Mostra

Lavaredo, rifiutano i soccorsi per due

[Redazione]

giorn Sono stati raggiunti e trasferiti a valle ieri pomeriggio i due escursionisti catalani che per due giorni sono rimasti bloccati in parete sulla cima ovest di Lavaredo: alle 16 l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites è riuscito raggiungere la coppia - 45 anni lui, 36 lei - trasferendola al rifugio Auronzo. Da sabato si trovavano sulla cima ovest: dopo aver intrapreso la via Cassili ed aver trascorso all'addiaccio la notte tra sabato e domenica, avevano ripetutamente rifiutato i soccorsi. Erano convinti di essere ormai in cima, quando in realtà ad attenderli c'erano ancora ottanta metri di ascensione. Il soccorso alpino véneto era stato allertato dopo che gli stessi familiari dei due avevano contattato il 112, ma di fronte alla cocciutaggine degli alpinisti unita alle buone condizioni di entrambi gli spagnoli, non era sta to possibile intervenire. Di fronte ad una seconda richiesta di intervento sempre dei familiari, dopo che la madre del 45enne si era sentita male, anche l'insistenza dei due è scemata e ieri pomeriggio l'elicottero altoatesino ha potuto intervenire. Ora i due rischiano di dover sborsare fino a 7.500 euro per l'intervento di soccorso, il massimo previsto dalle tariffe regionali venete per chi richiede interventi di soccorso in stato di incolumità. L'episodio non può che servire a ricordare a tutti come, particolarmente in montagna, l'eccesso di fiducia nei propri mezzi non sia mai un buon compagno d'avventura: Fortunatamente casi del genere non capitano spesso- ha commentato il presidente del Soccorso alpino trentino Mauro Mabboni - ed a guidare la stragrande maggioranza di escursionisti ed alpinisti sono prudenza e buon senso. Una coppia catalana è stata infine raggiunta ieri pomeriggio Mabboni: Prudenza e buon senso sono indispensabili -tit_org-

l'ingorgo perfetto = Ruspe e pioggia: mix micidiale

[Redazione]

Bolzano, ringorgo perfetto Viabilità in tilt. IL mix micidiale di turisti, maltempo e cantieri ha paralizzato La città Automobilisti in coda ai Piani, nel tunnel del Virgolo, in Zona, a ponteru so >ii servizio a pagina 17 TRAFFICO UN'ALTRA GIORNATA DI PASSIONE Ruspe e pioggia: mix micidiale BOLZANO. Presto, molto prima delle altre volte, i vigili hanno chiuso i ponti. Arrivavano a migliaia, mai visti così. Mezza città che entrava in città: ma fatta di turisti. Questo da nord, da ponte Campiglio. Da sud invece, gli innesti della MeBo si sono ingolfati quasi subito, la mattina. E pure il tunnel del Virgolo e la galleria di San Giacomo. Quest' altra mezza città, migliaia di auto, composta da turisti e da pendolari. Su tutto, la pioggia. Dura e insistente per ore. Ecco dunque che è riaccaduto. Ivan Moroder, capo della Mobilità del Comune, lo ha definito: "Il mix micidiale". Così Mario Begher, direttore del Ufficio infrastrutture: "È il settembre bolzanino". Solo che sembrava l'8, di settembre; una resa. Ad un certo punto c'è stato anche chi per andare dal centroperiferia, ha preso l'Å22, dal casello di Bolzano nord a Bolzano sud. Ci si metteva meno. "Sono qui in galleria del Virgolo: fermo. Non so quando arriverò" le telefonate più frequenti. Il mix è stato questo: 1) brutto tempo; 2) le decine di migliaia di turisti, questa volta non solo tedeschi ma molti italiani perché le scuole non sono ancora iniziate, hanno lasciato le località di montagna per scendere a valle; 3) la ripresa delle attività lavorative negli uffici del centro e Zona. "Sono anni che accade, ce lo aspettavamo" commenta a sua volta Sergio Ronchetti, il comandante dei vigili. Colpa dei cantieri aperti? "Hanno inciso poco - spiega Begher - soprattutto quello aperto da ieri in piazza Verdi. Via Garibaldi era ferma già di prima mattina, mentre i camion per i lavori sono arrivati sul posto dopo le dieci...". Per il sindaco Renzo Caramaschi: "Occorre scegliere: vogliamo una città che ha problemi di traffico da trent'anni, visto che da venti non si costruisce nessuna strada o galleria o tangenziale, ma sempre ferma allo status quo, oppure vogliamo iniziare a cambiarla, ad avviare le opere che servono per migliorarla? Io ho iniziato a lavorare per questo...". Si riferisce, il sindaco, anche ai lavori per le ciclabili in via Roma, per il metrobús in via Druso, che partiranno a giorni nel tratto via Palermo-piazza Adriano, ai tunnel sotto via Alto Adige per i nuovi garage in centro, avviati a loro volta ieri in piazza Verdi. Che hanno costretto a limitare ad una corsia il flusso verso il semaforo di fronte al teatro. "Ma non hanno inciso sulla giornata campale - osserva Moroder - è un piccolo tratto. Il più l'ha fatto la pioggia e l'esercito dei turisti". E Ronchetti: "Oddio, a qualcosa avrà contribuito, quel cantiere. Ma poco. Suggestisco ai bolzanini di avere pazienza. Sono decenni che si promettono tangenziali e gallerie... Forse siamo partiti ma ci vorrà tempo". Begher parla di tradizionale blocco bolzanino ad ogni accenno di pioggia. Ma peggiorato dalla massa dei turisti e dalla ripresa del lavoro dei residenti. I blocchi sono iniziati poco prima della galleria del Virgolo, da nord, già spontaneamente, con le auto dei turisti in coda. E poi accentuatasi con la chiusura degli accessi da parte dei vigili. Così il serpentone si è diretto a sud, verso i parcheggi. A loro volta, gli ingressi da Merano e dalla Bassa, si sono incrociati con quelli opposti. Ferma via Galilei. E a salire, ponte Roma, viale Trieste e viale Venezia. Questo da sud a nord. Da nord a sud, qualcuno ha pensato di gettarsi su viale Trento e poi deviare verso via Claudia Augusta per raggiungere la Zona bypassando l'arginale intasata. Ancora nel pomeriggio, la galleria del Virgolo era ferma nelle due direzioni. Intanto, nelle vie del centro, complicato anche camminare. Una folla mai vista. Meno intasato l'asse Corso Italia-Corso Libertà. Meglio: lento come sempre ma almeno non fermo. "Bolzano è ferma non ieri, ma da vent'anni - insiste il sindaco - io sono qui da tré. E in questi mesi la mia giunta ha avviato le opere che, tra qualche anno, incideranno in positivo sulla viabilità: corsie metrobús, raddoppio di via Einstein a sud, presto via Grandi. La città è come un grande malato: con le pillole e le magie cantiere" insiste e conclude Benon guarisce, serve operare. Lo gher. A sera, con il ritorno dei turisti faccendo". In ogni caso, a risti si è ripreso a respirare. Ma si detta sia del comando vigili che teme la ripresa delle scuole. Con degli ingegneri dei Lavori, i can- un occhio fisso sul meteo. P.C.A. tieri aperti hanno inciso relativamente. Il nodo è strutturale: pioggia chiama turisti, turisti chiamano code. Con le bici dei bolzanini costrette a

casa. "Le auto in circolazione sono triplicate - osservano i vigili - e tutto in poche ore". Come un' onda di piena. "Ma non era attivo nessun semaforo di Viabilità bloccata. I vigili urbani hanno iniziato a chiudere i ponti di accesso alla città già di prima mattina per arginare la massa di turisti Automobilisti in coda nel tunnel del Virgolo, in via Galilei, via Roma, viale Trieste, ponte Druso, via Marconi, piazza Verdi, via Garibaldi ed ai Piar I cantieri hanno inciso poco, Via Garibaldi era ferma già prima che -ir. Lavori in corso in Piazza Verdi per il Waltherpark arri vassero Le rus pe Mario Begher 11 tunnel del Virgolo bloccato "a singhiozzo-per tutta la giornata -tit_org-ingorgo perfetto - Ruspe e pioggia: mix micidiale

Rogo distrugge le auto-rifugio dei senzatetto = Piani, incendio distrugge le auto rifugio di senzatetto

[Redazione]

Rogo distrugge le auto-rifugio dei senzatetto L'incendio ai Piali di BolzanO. L'allarme è scattato alle 2.30 quando alcuni cittadini residenti nel quartiere dei Piani sono accorti del forte bagliore provocato dalle fiamme che avevano avvolto una decina di autovetture dismesse parcheggiate in un'area attigua all'areale ferroviario della cosiddetta zona Siberia. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano che sono intervenuti in forza assieme ad alcune pattuglie della polizia. > Il servizio a pagina 21 Piani, incendio distrugge le auto rifugio di senzatetto BOLZANO. L'allarme è scattato alle 2.30 quando alcuni cittadini residenti nel quartiere dei Piani si sono accorti del forte bagliore provocato dalle fiamme che avevano avvolto una decina di autovetture dismesse parcheggiate in un'area attigua all'areale ferroviario della cosiddetta zona Siberia. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano che sono intervenuti in forza assieme ad alcune pattuglie della polizia. L'incendio è stato domato in una decina di minutima le carcasse di una decina di vecchie auto ormai dismesse (da tempo parcheggiate nell'area) sono andate completamente distrutte. I rilievi tecnici dei vigili del fuoco sono ancora in corso e sino a ieri sera non è stato possibile fornire agli inquirenti una indicazione attendibile sulle natura delle fiamme. E' probabile secondo le prime valutazioni che l'incendio sia di origine colposa. In altre parole nessuno avrebbe appiccato l'incendio che però sarebbe stato innescato dall'imprudenza di chi - soprattutto nelle ore notturne - aveva scelto di utilizzare quelle vecchie auto dismesse (e non più immatricolate) come rifugio di fortuna. L'area interessata dall'incendio è di proprietà della ditta Knoma, l'impresa che commercializza auto di importazione condotta da anni da Dieter Knoll, noto imprenditore e presidente dell'hockey club Bolzano. Nessuno è al momento in grado di dire che cosa sia accaduto - ha puntualizzato Knoll da tempo sapevamo che le auto dismesse parcheggiate nell'area in attesa di essere inviate alla demolizione venivano utilizzate da alcuni disperati senza tetto come rifugio di fortuna. Sono convinto che sia stata proprio l'imprudenza di qualche senzatetto a innescare le fiamme che poi si sono sviluppate gradualmente. Dieter Knoll ha annunciato una denuncia contro ignoti. Per lo più un atto formale. Sulle cause dell'incendio oggi dovrebbe emergere qualcosa di più sicuro. E' possibile che la situazione sia sfuggita di mano mentre qualcuno si stava preparando qualcosa da mangiare o che le fiamme siano state appiccate (sempre involontariamente) da un mozzicone di sigaretta. Il titolare dell'area e delle vecchie auto dismesse ritiene poco probabile che si sia trattato, invece, di un atto doloso. L'area in questione è piuttosto nascosta e a nessun vicino la situazione poteva essere considerato un problema. In caso saremmo stati noi a doverci lamentare che qualcuno aveva deciso di trovare in quelle macchine un proprio rifugio. In sostanza l'imprenditore bolzanino sapeva della presenza notturna di alcuni disperati ma ha sempre tollerato. L'ingresso del parcheggio è delimitato da un cancello in ferro chiuso con un grosso lucchetto. Per molti, scavalcarlo, è sempre stato un gioco da ragazzi. MA.BE. ORIPRODUZIONE RISERVATA Le indagini. Si attende l'esito della perizia tecnica dei vigili del fuoco. L'area è della ditta Knoma L'imprenditore Dieter Knoll: Credo sia un incidente forse provocato da chi andava lì a dormire Sapevo che qualcuno usava le auto dismesse come rifugio. Per me è stato un incidente Dieter Knoll Le carcasse delle auto completamente distrutte nell'incendio notturno Un'immagine delle fiamme che hanno avvolto una decina di vecchie auto dismesse in un piazzale della ditta Knoma ai Piani di Bolzano -tit_org- Rogo distrugge le auto-rifugio dei senzatetto - Piani, incendio distrugge le auto rifugio di senzatetto

Il soccorso alpino recupera 4 turisti smarriti in quota

[Redazione]

MERANO. Intervento a Picco Ivigna per il Soccorso alpino meranese, che l'altro pomeriggio ha tratto in salvo quattro alpinisti bavaresi che dal rifugio Ivigna, a 1815 metri di quota, volevano raggiungere Merano 2000 passando per la forcella Ivigna (2177 m). Scelto a questo proposito il sentiero 18, i quattro hanno però perso la via prima di raggiungere la forcella. Accortisi dell'errore hanno provato a percorrere un canale piuttosto ripido per tornare sul sentiero, ma uno di loro ha messo il piede in fallo ed è caduto, ferendosi lievemente. Di qui la decisione di contattare la centrale delle emergenze. La Bergrettung meranese ha quindi inviato una squadra a piedi che da Merano 2000 ha percorso il sentiero 18 in direzione della forcella Ivigna. Le coordinate fornite dagli alpinisti si sono rivelate sbagliate e le operazioni di ricerca hanno richiesto più tempo del previsto. Individuata infine la posizione dei quattro, la squadra ha raggiunto il gruppetto. All'alpinista ferito è stato fornito il primo soccorso. Poiché il tempo iniziava a cambiare e la discesa era pericolosa è stato chiamato il Pelikan 1, sul quale il gruppo di bavaresi è stato issato col verricello. L'elicottero ha lasciato i quattro a Merano 2000, da dove poi il Soccorso alpino li ha trasportati a Falzeben. L'intervento è durato circa tre ore e mezza. L'intervento. Un gruppo di bavaresi si perde: sul posto una squadra a piedi e Pelikan-tit_org-

Sulle Tre Cime

Incrodati ma rifiutano i soccorsi = In difficoltà, rifiutano i soccorsi Salvi due alpinisti sulle Tre Cime

[Ezio Danieli]

Sulle Tré Cime Incrociati ma rifiutano i soccorsi > Ezio Danieli a pagina 32 In difficoltà, rifiutano i soccorsi Salvi due alpinisti sulle Tré Cim< EZIO DANIELI ALTAPUSTERIA. Dopo tré giorni in parete sulla Ovest delle Tré Cime di Lavaredo, dopo varie difficoltà passate e dopo aver anche rifiutato i soccorsi, ieri alle 16, grazie a un varco nella nebbia, i due spagnoli protagonisti di un travagliato weekend di alpinismo e di tensione sono stati recuperati dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, che si è potuto avvicinare alla parete, a 2.750 metri di quota, dove i due erano di fatto bloccati. Sbarcato sulla cengia, il tecnico di elisoccorso li ha raggiunti e fatti spostare in un punto più agevole per l'imbarco sull'eliambulanza, avvenuto subito dopo. I due, che stavano bene e sono stati trasportati al Rifugio Auronzo, erano ripartiti ieri mattina dal punto dove avevano bivaccato, ma, trovatisi su un tratto poco frequentato e attrezzato, aveva fatto una doppia ed erano rientrati alla cengia allertando il 118. All'origine dei precedenti rifiuti di soccorso, a quanto hanno riferito ai soccorritori, c'era la convinzione di essere ormai arrivati in vetta, mentre in realtà mancavano ancora un paio di tiri, un'ottantina di metri in tutto, abbastanza impegnativi. Nella notte di sabato, il Soccorso alpino di Auronzo era stato allertato dai familiari dei due alpinisti, non rientrati da una scalata sulle Tré Cime. I parenti, che sono sul posto, non riuscivano a contattarli al cellulare e supponevano che i due rocciatori, un uomo e una donna di Barcellona, 45 anni lui, 36 lei, si trovassero sulla Cima Ovest. Domenica mattina, un elicottero ha imbarcato personale del Soccorso alpino e del Soccorso alpino della guardia di finanza di Auronzo e si è avvicinato alle pareti per una ricognizione. La coppia, come riferisce anche il sito montagna.tv, è stata individuata a circa metà della via Cassin sulla Ovest, dove aveva bivaccato senza poter avvertire per ché non c'è copertura telefonica. In serata, alle 20.20 circa, il capo del soccorso alpino di Auronzo è stato contattato dai due spagnoli che erano giunti sulla cengia alta, ma erano in difficoltà per la fase di rientro. Dalle foto ricevute, i soccorritori hanno capito che i rocciatori si trovavano dalla parte opposta rispetto alla normale. Dopo aver spedito loro due relazioni, spiegando dove si trovavano e cosa avrebbero dovuto fare, li hanno invitati ad attendere le prime luci e a ripartire. Il soccorso, continua montagna.tv, ha inoltre chiesto al personale del Rifugio Auronzo di andare a tranquillizzare i genitori dell'uomo (la madre aveva avuto un malore causato dall'agitazione). Ieri mattina i soccorritori hanno mandato un messaggio ai due alpinisti per sapere come stessero. Non ricevendo risposte, è intervenuta l'eliambulanza di Treviso. Appena individuati, però, gli scalatori hanno rifiutato di essere imbarcati e così l'elicottero, continua montagna.tv, è rientrato. Poi ieri pomeriggio il recupero. La coppia di scalatori è la stessa che martedì scorso, aggregandosi a due alpinisti senza luci e con le corde incastrate al rientro dalla normale alla Cima Grande, si era trovata in difficoltà ed era stata soccorsa nelle ore notturne. È RIPRODUZIONE RISERVATA Tré giorni in parete. L'elicottero dell'Aiut Alpin ha recuperato ieri pomeriggio due spagnoli da sabato sulla Ovest Dopo L'sos dei parenti, erano scattati i soccorsi, ma la coppia li ha dapprima allontanati pensando di esser quasi in vetta Sono stati imbarcati sul velivolo sfruttando un varco apertosi nella nebbia 45 anni Lui, 36 Lei sono due appassionati di montagna arrivati da Barcellona In attesa di notizie al rifugio Auronzo, uno dei genitori ha accusato un malore -tit_org- Incrodati ma rifiutano i soccorsi - In difficoltà, rifiutano i soccorsi Salvi due alpinisti sulle Tre Cime

Bloccati dal ghiaccio sul sentiero Otto turisti aiutati dai soccorritori

[Redazione]

A CORVARA E andato tutto bene, c'è stato il lieto fine, ma è stato un weekend di paura per otto escursionisti germanici che nei giorni scorsi si sono trovati in seria difficoltà. Non riuscivano più a proseguire lungo il tracciato scelto per risalire la parte alta della Val de Mesdì, verso il rifugio Boè a quota 2871 metri. A causa del ghiaccio, il gruppo è rimasto letteralmente bloccato a un'altitudine ben superiore ai duemila metri: gli escursionisti non erano in grado di avanzare e non se la sentivano nemmeno di tornare indietro. Il sentiero in effetti presenta dei tratti da affrontare con prudenza, attrezzatura adeguata ed esperienza di montagna. Ci sono dei passaggi agevolati da funi e attrezzature caratteristiche di un sentiero ferrato, ma il problema principale per il gruppo di turisti tedeschi è stato rappresentato da neve e ghiaccio. In caso di fondo scivoloso, appunto, il percorso richiede ulteriore attenzione, specialmente se affrontato senza ramponcini, ed il gruppetto per paura di scivolare si è letteralmente fermato. Gli otto escursionisti hanno deciso allora di chiamare i soccorsi e in loro aiuto si sono mobilitati la squadra dell'Aiut Alpin Dolomites e gli uomini del Soccorso alpino della Val Badia, che hanno raggiunto gli escursionisti in ambascie e li hanno accompagnati oltre le difficoltà del sentiero. Tutti e otto sono stati portati in salvo e sono arrivati infreddoliti e stanchi, ma illesi a fondo valle. E.D. -tit_org-

TRE CIME DI LAVAREDO

Rifiutano i soccorsi, salvati Poi un conto da 7.500 euro = Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime*Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro**[Davide Pioi]*

TRÉ CIME DI LAVAREDO Rifiutano i soccorsi, salvati Poi un conto da 7.500 euro di Davide Pioi a pagina 10 Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tré Cime Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro di Davide Pioi BELLUNO Tré giorni sulle Tré Cime di Lavaredo: una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo. Ciò che stupisce di questa storia a lieto fine dai sapori catalani i due sono di Barcellona, è la volontà di scalare la montagna anche quando le condizioni esterne impongono di fermarsi e di rimandare l'escursione a un altro giorno. I coniugi spagnoli, in vacanza nel Bellunese con i genitori di lui, hanno sfidato il tempo, rifiutato più volte l'aiuto dell'elicottero andato a prenderli, causato un dolore all'anziana madre di lui, che non vedendoli tornare si è sentita male, e monopolizzato il Soccorso alpino. Che per diversi giorni ha dovuto seguirli passo dopo passo e accertarsi che stessero bene. La coppia, insieme ai genitori di lui, erano arrivati al Rifugio Auronzo una settimana fa. Si tratta di un punto di partenza ottimale per cominciare la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Marito e moglie, di 45 e 36 anni, hanno caricato lo zaino in spalla e sono partiti. Verso le 20 di martedì il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due bolzanini, di 41 e 29 anni, bloccati a 2.750 metri di quota su una delle Cime. Sprovvisi di luci frontali, circondati dalla nebbia e con le corde incastrate tra le rocce, sono stati costretti a fermarsi. È in quel momento che hanno visto scendere la coppia spagnola, meglio equipaggiata di loro. Così, accordo con il Soccorso alpino che invia per messaggio tutte le informazioni utili alla discesa, si sono uniti ai turisti stranieri, calandosi però troppo rispetto alla traccia e rimanendo bloccati di nuovo. I soccorritori li hanno raggiunti e aiutati a scendere. Sembrava un intervento come tanti. Nessuno poteva immaginare che i due spagnoli avrebbero provato a scalare un'altra Cima e sarebbero rimasti bloccati lì per tre giorni. Non so perché siano saliti di nuovo dice Giuseppe Zandegiacomo, capo del Soccorso alpino di Auronzo rimasto in contatto telefonico con i turisti stranieri per tutto il tempo. Forse non hanno fatto fatica la prima volta e La vicenda Una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo mentre tentava la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Tré volte, coniugi e familiari, hanno allertato il Soccorso Alpino, rifiutando però di rinunciare all'impresa. Ieri l'elisoccorso li ha recuperati e portati al rifugio. Ora i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo una delibera regionale salvare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se stranieri. si sono buttati in un'altra avventura che, a parere mio, era al di sopra delle loro possibilità. Da sabato, giorno in cui i due hanno cominciato la salita, fino a ieri pomeriggio è stato un tira e molla continuo tra l'elicottero che andava a recuperarli e loro che rifiutavano, salvo poi inviare al Soccorso alpino le foto della loro posizione e chiedere informazioni sulla via da prendere. La prima richiesta di soccorso è stata lanciata sabato sera dai genitori dell'uomo, che non riuscivano a contattarlo. L'elicottero dell'Air service center li ha individuato a metà della Via Cassin, dove avevano deciso di bivaccare. La coppia dice di voler proseguire e i soccorritori sono costretti ad andarsene. Domenica mattina l'anziana madre di lui, non ricevendo notizie, si sente male e il gestore del Rifugio Auronzo è costretto a chiamare il 118. Mi hanno scritto di nuovo domenica sera racconta Zandegiacomo volevano sapere come muoversi. Ho usato Google traduttore e inviato tutto per messaggio. Abbiamo consigliato loro di aspettare che facesse giorno. Così hanno fatto, non li abbiamo più sentiti. Ieri mattina i genitori dell'uomo hanno chiesto un secondo intervento, però anche in questo caso l'eliambulanza di Treviso è stata rimandata indietro. I due spagnoli credevano di essere vicini alla cima, ma mancavano 80 metri e pioveva forte. L'avventura si è conclusa alle 16: l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano li ha recuperati e portati al rifugio. Oltre alla spiacevole escursione i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo la delibera regionale del 6 settembre 2011 andare a

recuperare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se si tratta di stranieri. La fattura può raggiungere i 7.500 euro. Spero sia servito da lezione e che la loro vacanza sia finita, ironizza Zandegiacomo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Rifiutano i soccorsi, salvati Poi un conto da 7.500 euro - Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime

DUE FRATELLI FERITI**Forano e cadono nella scarpata***[Redazione]*

DUE FRATELLI VESTITI ARZIGNANO Domenica sera erano di ritorno da una festa di compleanno in un agriturismo del Veronese quando hanno forato e sono scivolati per una quarantina di metri in una scarpata. La disavventura è capitata a due fratelli di Arzignano, di 31 e 29 anni, infortunatisi a Ronca e salvati da soccorso alpino, pompieri e Suem. Impossibilitati a proseguire con l'auto, si erano incamminati lungo la strada in collina, finché uno è scivolato sul ciglio per alcuni metri, cadendo da un salto di una decina e ruzzolando per altri venti. Il fratello, per aiutarlo, è caduto a sua volta. Da allora. L'ira di VaHugaiiB -tit_org-

Rifiutano tre volte l'aiuto Spagnoli salvati in parete = Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime

Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro

[Daniele Pioi]

Rifiutano tre volte l'aiuto Spagnoli salvati in parete a tre giorni cercavano di arrivare in vetta alle Tré Cime di Lavaredo e per ben due volte hanno rifiutato i soccorsi arrivati in elicottero. I due scalatori spagnoli sono stati recuperati ieri, ora rischiano di dover pagare 7.500 euro per i soccorsi. a pagina 8 di Daniele Pioi! Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tré Cime Spagnoli, hanno tenuto in scacco per 72 ore i soccorsi. Conto da 7.500 euro di Davide Pioi BELLUNO Tre giorni sulle Tré Cime di Lavaredo: una coppia spagnola è rimasta bloccata in parete e ha monopolizzato il Soccorso alpino di Auronzo. Ciò che stupisce di questa storia a lieto fine dai sapori catalani i due sono di Barcellona, è la volontà di scalare la montagna anche quando le condizioni esterne impongono di fermarsi e di rimandare l'escursione a un altro giorno. I coniugi spagnoli, in vacanza nel Bellunese con i genitori di lui, hanno sfidato il tempo, rifiutato più volte l'aiuto dell'elicottero andato a prenderli, causato un dolore all'anziana madre di lui, che non vedendoli tornare si è sentita male, e monopolizzato il Soccorso alpino. Che per diversi giorni ha dovuto seguirli passo dopo passo e accertarsi che stessero bene. La coppia, insieme ai genitori di lui, erano arrivati al Rifugio Auronzo una settimana fa. Si tratta di un punto di partenza ottimale per cominciare la scalata alle Tré Cime di Lavaredo. Marito e moglie, di 45 e 36 anni, hanno caricato lo zaino in spalla e sono partiti. Verso le 20 di martedì il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due bolzanini, di 41 e 29 anni, bloccati a 2.750 metri di quota su una delle Cime. Sprovvisi di luci frontali, circondati dalla nebbia e con le corde incastrate tra le rocce, sono stati costretti a fermarsi. È in quel momento che hanno visto scendere la coppia spagnola, meglio equipaggiata di loro. Così, in accordo con il Soccorso alpino che invia per messaggio tutte le informazioni utili alla discesa, si sono uniti ai turisti stranieri, calandosi però troppo rispetto alla traccia e rimanendo bloccati di nuovo. I soccorritori li hanno raggiunti e aiutati a scendere. Sembrava un intervento come tanti. Nessuno poteva immaginare che i due spagnoli avrebbero provato a scalare un'altra Cima e sarebbero rimasti bloccati lì per tre giorni. Non so perché siano saliti di nuovo dice Giuseppe Zandegiacomo, capo del Soccorso alpino di Auronzo rimasto in contatto telefonico con i turisti stranieri per tutto il tempo. Forse non hanno fatto fatica la prima volta e si sono buttati in un'altra avventura che, a parere mio, era al di sopra delle loro possibilità. Da sabato, giorno in cui i due hanno cominciato la salita, fino a ieri pomeriggio è stato un tira e molla continuo tra l'elicottero che andava a recuperarli e loro che rifiutavano, salvo poi inviare al Soccorso alpino le foto della loro posizione e chiedere informazioni sulla via da prendere. La prima richiesta di soccorso è stata lanciata sabato sera dai genitori dell'uomo, che non riuscivano a contattarlo. L'elicottero dell'Air service center li ha individuato a metà della Via Cassin, dove avevano deciso di bivaccare. La coppia dice di voler proseguire e i soccorritori sono costretti ad andarsene. Domenica mattina l'anziana madre di lui, non ricevendo notizie, si sente male e il gestore del Rifugio Auronzo è costretto a chiamare il 118. Mi hanno scritto di nuovo domenica sera racconta Zandegiacomo volevano sapere come muoversi. Ho usato Google traduttore e inviato tutto per messaggio. Abbiamo consigliato loro di aspettare che facesse giorno. Così hanno fatto, non li abbiamo più sentiti. Ieri mattina i genitori dell'uomo hanno chiesto un secondo intervento, però anche in questo caso l'ambulanza di Treviso è stata rimandata indietro. I due spagnoli credevano di essere vicini alla cima, ma mancavano 80 metri e pioveva forte. L'avventura si è conclusa alle 16: l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano li ha recuperati e portati al rifugio. Oltre alla spiacevol

e escursione i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo la delibera regionale del 6 settembre 2011 andare a recuperare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se si tratta di stranieri. La fattura può raggiungere i 7.500 euro. Spero sia servito da lezione e che la loro vacanza sia finita,

ironizza Zandegiacomo. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Una coppia spagnola è rimasta bloccata In parete e ha monopolizzato Il Soccorso alpino di Auronzo mentre tentava la scalata alle Tré Cime di Lavaredo, Tre volte, coniugi e familiari, hanno allertato È Soccorso Alpino. rifiutando però di rinunciare all'impresa. Ieri l'elisoccorso li ha recuperati e portati al rifugio- Ora i due dovranno fare i conti con la possibile fattura da parte delle varie Usi. Secondo una delibera regionale salvare persone illese in elicottero ha un costo di 90 euro al minuto, 120 se stranieri. In parete La coppia di turisti spagnoli mentre tenta di raggiungere le Cime di Lavaredo. A destra il percorso fatto -tit_org- Rifiutano tre volte aiuto Spagnoli salvati in parete - Rifiutano più volte gli aiuti Coppia salvata sulle Tre Cime

Precipita nel bosco mentre cerca i funghi Un 65enne ricoverato in gravi condizioni

[Redazione]

SALVATO DAL SOCCORSO ALPINO Precipita nel bosco mentre cerca i funghi Un 65enne ricoverato in gravi condizioni Un 65enne di Torino è in gravi condizioni dopo essere precipitato in un bosco del cunéese mentre stava cercando funghi. È successo domenica in Valle Maira: a dare l'allarme, intorno alle 21, è stata la moglie dell'uomo, preoccupata per non averlo visto tornare a casa. I tecnici del Soccorso alpino hanno individuato l'automobile del 65enne ma a dare l'indicazione giusta è stato un suo amico, che ha indirizzato i soccorritori verso le zone da lui abitualmente battute. L'uomo è stato individuato intorno all'1 di notte in una zona molto impervia, cosciente ma con diverse fratture e un principio di ipotermia. -tit_org-

I vigili del fuoco salvano un gatto rimasto intrappolato sul balcone

[Redazione]

Tragedia evitata per un soffio grazie all'intervento dei vigili del fuoco che hanno salvato un gattino rimasto intrappolato sul balcone. È accaduto domenica pomeriggio al quarto piano di un condominio di via Capelli. I vicini, attirati dai miagolii dell'animale, hanno allertato i vigili che sono sopraggiunti sul posto suonando tutti i campanelli del palazzo. Il gatto, chiuso fuori casa inavvertitamente dai proprietari forse già dalla notte prima, è rimasto per diverse ore sotto il sole cocente. Non essendoci nessuno all'interno dell'appartamento, i civili hanno dovuto contattare i pompieri che hanno tratto in salvo il micio bianco con l'ausilio dell'autoscala. L'operazione si è svolta non senza difficoltà. Per un momento infatti si è temuto il peggio per il gattino che, cercando di fuggire, si è pericolosamente sporto oltre la ringhiera. La presa sicura dei vigili del fuoco ha però evitato che l'animale cadesse di sotto. Ci tengo a fare un appello a tutti i proprietari di gatti e cani - afferma Daniela, autrice della segnalazione -: è sempre necessario controllare che i nostri amici a quattro stiano bene prima di uscire di casa. Ir.le.ì -tit_org-

RIVAROLO**Fulmine su un tetto Cadono calcinacci***[Redazione]*

RIVAROLO - Paura nella notte tra sabato e domenica in via del Mulino a causa di un fulmine che ha colpito un edificio, per fortuna non abitato ma situato tra una stalla e un'abitazione all'interno della quale dormiva una famiglia. Il fulmine ha danneggiato il tetto, facendo cadere dei calcinacci in strada dove, per fortuna, non stava passando nessuno. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Rivarolo Canavese per la messa in sicurezza dello stabile. - tit_org-

ALA DI STURA Negli ultimi mesi sono bruciati una trattoria e un albergo
In fiamme anche la seggiovia Turismo della valle nel mirino

[Claudio Martinelli]

ALA DI STURA Negli ultimi mesi sono bruciati una trattoria e un albergo - Ala di Stura Che sia un atto doloso non ci sono dubbi: qualcuno, nella notte fra domenica e lunedì, ha deciso di dare fuoco alla seggiovia di Ala di Stura. Un piromane? Lo stesso che negli ultimi mesi ha dato fuoco alla Trattoria dei Cacciatori a Ceres e all'albergo Camussot a Balme? Per ora è una ipotesi, al vaglio dei carabinieri della compagnia di Venarìa. L'impianto era fermo, in attesa della riapertura prevista fra pochi mesi, in inverno. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Lanzo Torinese e anche una squadra da Torino, che hanno domato le fiamme. Con loro anche i carabinieri della compagnia di Venarìa, che ora dovranno fare luce su questa vicenda assieme ai pompieri con compiti di polizia giudiziaria: anche per questo motivo, l'area è stata posta sotto sequestro, in attesa che gli stessi vigili del fuoco tornino per compiere altre verifiche più approfondite. Ad andare a fuoco è stata la struttura di Pian Belfé: sono andate distrutte la biglietteria e la cabina di comando. Sulla pagina Facebook di "Ala di Stura Ski", non si usano mezzi termini: Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) la seggiovia è andata a fuoco. Non da sola: le hanno dato fuoco. Ogni commento sarebbe adesso dettato da un misto di tanti sentimenti e lo faremo a mente fredda. Una cosa è certa: un gruppo di persone che ha voglia di fare e ci mette l'anima sono per qualcuno una cosa fastidiosa. Da distruggere. E nel modo più subdolo, con fare mafioso. Ma la gente di Ala e della valle non è questa! Gridiamolo forte e non ci facciamo intimorire. Post poi rimosso, qualche ora più tardi. Sul posto anche il sindaco, Mauro Garbano: Ala di Stura ha subito questa notte un danno gravissimo. Il cuore della cabina di comando della seggiovia ha preso fuoco, senza lasciare spazio ad alcuna risoluzione che non fosse cenere, e alla nostra profonda tristezza. Sono quarant'anni di vita del nostro sci, della nostra vita turistica di comunità montana. La DANNI INGENTI Ad andare a fuoco è stata la struttura di Pian Belfé: sono andate distrutte la biglietteria e la cabina di comando. La seggiovia per ora è totalmente fuori uso seggiovia che porta agli impianti dove in tanti lavoriamo e su cui puntiamo. Tutto in cenere. Tutto da fare ripartire assolutamente. Continuano a passare davanti ai muri bruciati i nostri concittadini. È un grande dolore e in questo momento siamo troppo confusi per immaginare come ripartire. Noi che siamo scesi subito, avvertiti da un amico che correva lungo il fiume, ci siamo ritrovati la cabina in fiamme. Già erano stati chiamati i vigili del fuoco, e sono poi arrivati subito i carabinieri. La sala comandi, ovviamente a norma, era priva di corrente, essendo anche fuori stagione, da più di quattro mesi. Le cause saranno da accertare e siamo a disposizione per le indagini. Ci siamo commossi tutti, come se bruciasse una parte di noi. Claudio Martinelli -tit_org-

I soccorritori durante le operazioni di recupero dell'escursionista

Fungaiolo disperso recuperato in un canalone

[Silvia Salvi]

Piazzatorre Salvataggio di un escursionista milanese di 78 anni che aveva smarrito il sentiero ed era caduto. Un uomo di 78 anni è stato individuato e recuperato la scorsa notte in un canalone alle pendici del monte Torcola a Piazzatorre. L'allarme era stato lanciato dalla moglie verso le 23.15 di domenica, segnalazione che ha messo in moto la macchina dei soccorsi. Sono stati quindi impegnati gli uomini del soccorso alpino, i Vigili del fuoco di Zogno con il nucleo Saf da Bergamo, l'ambulanza della Croce rossa, i Carabinieri e l'elicottero di Como. Stando a quanto è stato possibile sapere l'uomo, RO. classe 1941, originario di Varedo, in provincia di Milano, e villeggiante con la moglie a Piazzatorre, domenica verso le 11 era partito dalla casa di montagna per fare un giro nei boschi alla ricerca di funghi. L'uomo al mattino avrebbe anche avvisato la moglie che non sarebbe rientrato per pranzo, poiché intendeva fermarsi a mangiare un panino al rifugio Gremei. L'ultimo contatto con la moglie è avvenuto verso le 16 quando l'ha avvisata che aveva perso il sentiero e faticava a trovarlo e quindi avrebbe tardato il rientro. Da allora più nulla. I soccorritori hanno installato la base di ricerca in Comune a Piazzatorre e cominciato le ricerche, analizzando i dati raccolti, tra cui le indicazioni fornite prima che fosse irreperibile anche al cellulare. L'escursionista milanese è stato individuato verso le 11,30 a circa 1.000 metri di quota: avendo definito la zona in cui aveva perso il sentiero, i soccorritori hanno passato al setaccio l'area e sono riusciti ad arrivare in prossimità dell'uomo. Questo, intuendo che lo stavano cercando, ha cominciato a invocare soccorso. Cosciente, anche se con parecchi traumi, riportati con la caduta, l'uomo si trovava a circa un centinaio di metri dal sentiero, in un canalone. I soccorritori lo hanno quindi recuperato e trasferito in località Forcella, dove è stato caricato su un mezzo del soccorso alpino che, alle 3,15, lo ha consegnato all'ambulanza della Croce rossa di San Pellegrino. L'equipaggio lo ha trasportato al campo sportivo di Piazzatorre, dove si trova la piazzola per atterraggio notturno degli elicotteri, per essere trasferito sul velivolo del 118 arrivato da Como. Il 78enne è stato trasferito in codice giallo di mediagravità all'ospedale di Lecco. Silvia Salvi I soccorritori durante le operazioni di recupero dell'escursionista -tit_org-

Protezione civile senza più mezzi Appello al paese = Protezione civile senza più mezzi Appello ai cittadini

[Monica Armeli]

Protezione civile senza più mezzi Appello al paese di MONICAARMELI i cercano fondi per riacquistare gli attrezzi rubati nei giorni scorsi nella sede della i Protezione civile di Luzzana, Un appello del vicesindaco e assessore all'Urbanistica e al Territorio, Italo Facchinetti, per aiutare l'associazione a ripartire. I ladri hanno rubato picconi, decespugliatori, un generatore di corrente, una carriola, una macchina turboneve e tanto altro. Il gruppo di 25 volontari ora non ha mezzi sufficienti a disposizione per poter operare. APACINA33 Protezione civile senza più mezzi Appello ai cittadini Luzzana. La sede del gruppo è stata presa di mira dai malviventi, spariti 15 mila euro di attrezzi Il vicesindaco: Ci affidiamo alla generosità del paese LUZZANA MONICAARMELI Dopo il furto di attrezzi alla sede della protezione civile di Luzzana si cercano fondi per riacquistare il materiale rubato. Un appello del vicesindaco e assessore all'Urbanistica e al Territorio Italo Facchinetti per aiutare l'associazione a ripartire. Il gruppo di 25 volontari si è costituito quattro anni fa e ad oggi, dopo il colpo dei giorni scorsi, non ha mezzi sufficienti a disposizione per poter operare e per far fronte alle emergenze. Una ferita che si vuole medicare facendo appello alla solidarietà del territorio. Lo dice il vicesindaco del piccolo Comune della Val Cavallina, che interviene dopo il colpo messo a segno tra il 23 e il 24 agosto. Un danno ingente quello fatto dai ladri, una sti ma che secondo il responsabile della protezione civile Italo Ghilardi ammonta a 15 mila euro. I ladri hanno rubato tutti gli attrezzi da lavoro conservati nel magazzino dell'associazione, in via Valle dell'Acqua. Motoseghe, picconi, decespugliatori, un generatore di corrente, una carriola, una macchina turboneve e tanto altro. Molti di questi attrezzi erano nuovi - commenta il vicesindaco Facchinetti -, erano stati acquistati di recente grazie ad un contributo della Regione, ad esempio la turboneve non era stata utilizzata nemmeno una volta. Non è facile ricominciare tutto da capo, per questo facciamo appello alla generosità dei cittadini, speriamo che qualcuno si faccia avanti e dia il suo contributo. Sarebbe molto importante per il paese. I ladri si sono introdotti nel magazzino tagliando una basculante. Il vicesindaco che abita non troppo lontano da lì, ricorda che quella sera aveva notato un'utilitaria sospetta vicino alla sede della protezione civile. Era una Fiat Punto grigia - precisa Facchinetti -, sempre quella sera mio figlio mi aveva detto di aver sentito un rumore forte. Poi l'indomani abbiamo saputo quello che era successo. Pensiamo che il colpo sia stato fatto da due-tre ladri, forse nemmeno tanto esperti considerando il danno che hanno lasciato. Il pesante lucchetto del cancello esterno era stato forzato e la basculante era stata tagliata, forse con una forbice da lattoniere. I ladri si sono intrufolati nella sede dal varco creato nella serranda ma non è l'unico tentativo di irruzione fatto quella stessa notte. Hanno cercato di introdursi nel magazzino della protezione civile forzando una porta che però ha fatto resistenza. Puntando alla basculante invece hanno avuto il via libera e una volta all'interno hanno rubato attrezzi in uso della protezione civile e di proprietà della stessa associazione, del Comune e dell'Unione mediaVal Cavallina. Parliamo di due tagliaerba, un tagliasiepe, quattro decespugliatori, una carriola, una corda di 15 metri, due picconi, tre secchi, due badili, un generatore di corrente, quattro motoseghe e una macchina turboneve, utilizzata per rimuovere la neve da strade e marciapiedi. Il furto è stato denunciato alla polizia locale dell'Unione Media Val Cavallina. Abbiamo tutti i numeri di serie degli attrezzi rubati - conclude il vicesindaco -, speriamo di ritrovarne qualcuno. CRI PRODUZIONE RISERVATA É Speriamo che qualcuno si faccia avanti e dia il suo contributo La protezione civile di Luzzana durante un intervento: dal Comune l'appello ad aiutare i volontari -t

it_org- Protezione civile senza più mezzi Appello al paese - Protezione civile senza più mezzi Appello ai cittadini

Il maltempo Nubifragi, in tilt metro e tram a Firenze e Roma

[Redazione]

Il maltempo Nubifragi, in tilt metro e tram a Firenze e Roma Nubifragi su Firenze, Roma, nelle Marche e in Sardegna, a seguito di una nuova ondata di maltempo che ha creato disagi e allagamenti nel pomeriggio di ieri. A Firenze un temporale ha mandato fuori uso un tratto della tramvia per danni al sistema di segnalamento e allagato un sottopasso nevralgico per la viabilità stradale nell'accesso in città dalla direttrice Empoli-Pisa-Livorno. A Roma è stata chiusa una stazione dellametropolitanaA (Colli Albani) per allagamenti e in alcune altre fermate della metro sono state chiuse delle uscite. Nelle Marche piogge intense e vento forte hanno interessato le zone interne del Pesarese e dell'Anconetano. -tit_org-

Piacenza

La coppia scomparsa, i Ris a casa di lui: Condizioni inumane = Scomparsi a Piacenza, i Ris a casa di lui: È l'abitazione di un pazzo

[Redazione]

Piacenza La coppia scomparsa, i Ris a casa di lui: Condizioni inumane Ottavo giornodi ricerche della coppia scomparsa a Piacenza, i Ris a casa di Massimo Sebastiani. La criniinologa Bruzzone: Condizioni inumane. A pagina 8 Scomparsi a Piacenza, i Ris a casa di lui: È l'abitazione di un pazzo MILANO I carabinieri che ieri sono andati a casa di Massimo Sebastiani, in fuga da otto giorni inseguito dall'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere, sono rimasti sconcertati: masserizie ovunque, sporcizia, degrado. Il taglialegna di 45 anni che domenica 25 agosto ha pranzato con Elisa Pomarelli, la ventottenne dagli occhi azzurri amante della campagna, è un accumulatore seriale. RIFIUTI OVUNQUE Gli investigatori hanno perlustrato il suo podere. Alcune assi spostate e segni di combustione all'interno del pollaio potrebbero fornire una traccia, terribile, che porta a Elisa. Per la procura di Piacenza la giovane non è semplicemente scomparsa, è stata uccisa da Sebastiani che ora è in fuga tra i boschi, probabilmente armato. I Ris anno passato al setaccio l'abitazione e il giardino, mentre i vigili del fuoco hanno aperto la sommità di un pozzo e calato una luce. In fondo, solo trenta centimetri d'acqua e nient'altro. Ma tutto ciò che c'era in torno ha lasciato sbigottiti i carabinieri: cu muli di oggetti abbandonati, rifiuti, stanze piene nelle quali si fatica a camminare. Non credo che la ragazza sia entrata in questa abitazione viste le condizioni a dir poco indicibili, Massimo Sebastiani ha fatto un salto di qualità andando a vivere nei boschi. È impressionante. Fa specie pensare che un essere umano potesse vivere in quelle condizioni, afferma impressionata la psicoioga forense Roberta Bruzzone, a sopralluogo concluso. La criminologa è consulente di Mauro Pontini, il rappresentate legale dell'operaio, e ha seguito i militari del Ris nell'ispezione. Se l'abitazione è un riflesso della mente bisogna essere preoccupati, un soggetto del genere è in grado di fare qualsiasi cosa, riflette. Ci si aspetta una cosa del genere in soggetti psichiatrici schizofrenici gravi che non riescono a badare a se stessi Un soggetto del genere è in grado di fare qualsiasi cosa. La situazione che ho trovato è molto simile a quella degli accumulatori seriali ma in peggio, perché qua è tutto alla rinfusa e sporco, un quadro incompatibile con una qualità di vita minima. La lettu ra psicologica è la seguente: E più una fuga dissociativa del tipo "mi vergogno di quello che ho fatto e cerco di sottrarmi alle conseguenze come posso". Non ravvedo qui invece una sfida del tipo "non mi prenderete mai", è il ritratto di Sebastiani tracciato da Roberta Bruzzone. E proprio sulla sua latitanza in Prefettura a Piacenza si è tenuto un vertice tra i carabinieri e i soccorritori in campo. Certamente Sebastiani è uno che sa vivere nei boschi anche a lungo, ne ha la capacità ed è in grado anche di procacciarsi del cibo - spiega il prefetto Maurizio Falco - Insomma, sa essere autosufficiente. Però ribadisco con forza che per la popolazione non vi è alcun pericolo, ed è errato descriverlo come un Rambo. C.GU. C, RIPRODUZIONER15ERVATA DEGRADO E SPORCIZIA NELL'ABITAZIONE DEL TAGLIALEGNA DI 45 ANNI LA RAGAZZA CERCATA IN UN POZZO MOTI Massimo Sebastiani ed Elisa Pomarelli -tit_org- La coppia scomparsa, i Ris a casa di lui: Condizioni inumane - Scomparsi a Piacenza, i Ris a casa di lui: Èabitazione di un pazzo

Belluno

Alpinisti "caparbi" salvati dopo 3 giorni Conto da 22.500 euro = Alpinisti bloccati in parete rifiutano aiuti per 3 giorni

[Redazione]

Belluno Alpinisti "caparbi" salvati dopo 3 giorni Conto da 22.500 euro Sono stati recuperati con l'elicottero i due alpinisti spagnoli bloccati da tre giorni in parete sulle Tré Cime di Lavaredo. Gli scalatori avrebbero spiegato di aver rifiutato volontariamente due volte il soccorso perché convinti, erroneamente, di essere arrivati a un passo dalla vetta. A loro potrebbe arrivare un conto piuttosto salato: fino a 22.500 euro, Zambenedetti a pagina 8 Alpinisti bloccati in parete rifiutano aiuti per 3 giorni Coppia spagnola sulle Tré Cime di Lavaredo Heri pomeriggio a 2750 metri si sono arresi: ha respinto per tre volte l'elicottero del Suem ora potrebbero pagare fino a 22.500 euro BELLUNO Sono le due di domenica notte quando il cellulare di Giuseppe Zandegiacomo suona. Il capostazione del Soccorso alpino di Auronzo è di turno e il 118 gli chiede di prendere contatto con due alpinisti spagnoli bloccati mentre provano a scalare le Tré Cime di Lavaredo. Comincia con un messaggio Whatsapp l'infinita due giorni dei soccorritori di Veneto e Pusteria che invano hanno più volte provato ad aiutare due spagnoli in difficoltà: la coppia ha rifiutato un "passaggio" dell'elicottero domenica mattina e lo ha fatto di nuovo lunedì, trascorrendo 72 ore in parete e due notti all'addiaccio. IL CONTO Finirà con un conto, per i due, da quasi 22.500 euro. Il massimo fissato dalla giunta regionale è, infatti, di settemila cinquecento euro per ogni intervento non sanitario. Non era la prima volta che la coppia finiva nei guai: martedì era stata soccorsa di rientro dalla "normale" che porta alla Cima Grande. Una sequenza che forse può anche rivelare dei profili penali per procurato allarme ipotizza Fabio Rufus Bristot, delegato nazionale del Soccorso alpino. Nel primo pomeriggio di ieri la situazione si è sbloccata: i soccorritori hanno inviato ai due una relazione dettagliata spiegando ai due di dove si trovassero, ag giungendo che era l'ora di tornare con i piedi per terra. LAVIACASSIN David Crespo Martínez, 45 anni, spagnolo di Barcellona, la compagna Susana Delhom e i genitori di lui erano al rifugio Auronzo con due camper da qualche tempo. Sabato, a 2320 metri sul livello del mare, la comitiva si divide. Il 45enne e la donna, che di anni ne ha 36, prendono l'attrezzatura e iniziano a salire. Nel cuore della notte, non vedendoli rientrare, la madre settantenne si preoccupa e chiede aiuto. Zandegiacomo invia il messaggio: "what's your name", "David" mi ha risposto, e da quel momento non abbiamo smesso di scrivervi, anche io sono stato sveglio due notti. Rare le telefonate, per risparmiare la batteria. Si allacciano i contatti e il capostazione usando Google translate, perché io non parlo spagnolo prova a localizzarli. Quelle montagne, lui, le conosce come le sue tasche. Quando sorge il sole l'elicottero dell'Air service center, imbarca il personale del Soccorso alpino e della finanza e si avvicina alle pareti per una ricognizione. Prima delle otto del mattino l'allarme è cessato: la coppia si trova a metà della via Cassin sulla Ovest, dove ha trascorso la notte. Dopo neppure un'ora è l'elicottero di Pieve di Cadore a tornare alla piazzola del rifugio Auronzo. La madre dell'alpinista, terrorizzata per la sorte del figlio, si sente male. L'equipe medica viene sbarcata e la assiste. L'ESAME DELLE FOTO La giornata di domenica scorre ma prima che i due riescano a raggiungere la vetta cala di nuovo il sole. Inutile anche l'invio delle dettagliate relazioni del soccorso alpino: Gli ho praticamente scritto "siete qui", "dovete andare qui" ricostruisce Zandegiacomo. A quel punto un solo consiglio: Aspettate il sole, non mettetevi in pericolo, siete stanchi. Siamo a lunedì mattina, le comunicazioni si fanno complicatissime. I familiari della coppia non riescono a darsi pace e richiedono un nuovo intervento dell'elicottero, tocca a Leone 1 che si alza in volo dal Ca' Foncello, a Treviso. La coppia rifiuta ancora il soccorso. Il meteo non promette nulla di buono: Ancora pochi minuti - spiega Luca Facciotti del Soccorso Avs della Pusteria - e sarebbe stato complicato aiutarli, arrivare da terra non era possibile a causa delle precipitazioni. Gli abbiamo spiegato la situazione. Alle 16 (è la quarta volta che un elicottero arriva in zona tre volte per la coppia, una per soccorre la 70enne) il velivolo dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano si avvicina a Cima

Ovest. Il tecnico del soccorso viene sbarcato sulla cengia. La coppia viene fatta spostare e aiutata a salire. Pensavamo di essere quasi in cima è l'unica cosa che riescono a dire quando vengono recuperati. Vorrei proprio conoscerli è l'unica cosa che riesce a dire Zandegiacomo. Andrea Zambenedetti I SOCCORSI ALLERTATI DALLA MADRE DI LUI CHE LI ATTENDEVA AL RIFUGIO AURONZO E HA AVUTO UN MALORE AIUTI DAL CIEU) L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano che ha tratto in salvo i due alpinisti spagnoli -tit_org- Alpinisti caparbi salvati dopo 3 giorni Conto da 22.500 euro - Alpinisti bloccati in parete rifiutano aiuti per 3 giorni

La Procura dispone l'autopsia per la morte di Martellozzo

[Redazione]

La Procura dispone l'autopsia per la morte di Martellozz Esposto dei familiari per fare piena luce sulle cure prestate La Procura di Venezia ha disposto l'autopsia sul corpo di Cesare Martellozzo, il quarantottenne imprenditore di Jesolo, deceduto la scorsa settimana a seguito di un incidente stradale avvenuto in via Aquileia. A sollecitare gli accertamenti sono stati i familiari della vittima che, assistiti dall'avvocato Alberto Teso, hanno presentato un esposto per chiedere che sia fatta piena luce sulle cure mediche che sono state prestate all'uomo: la sostituto procuratore Patrizia Ciccicarese ha affidato l'incarico alla dottoressa Alessia Viero. Martellozzo, molto conosciuto a Jesolo in qualità di titolare del chiosco Mercedes nella spiaggia di piazza Trento e tra i soci del ristorante Ai Nostrani, era arrivato al Pronto soccorso cosciente: poi, all'improvviso, i suoi parametri vitali sono precipitati e, nel giro di alcuni minuti, è morto. Nell'inchiesta non ci sono indagati, in attesa delle prime risposte dell'esame autoptico, che non arriveranno prima di alcuni mesi, tempo necessario per effettuare tutti gli accertamenti sui tessuti prelevati dal medico legale, e le analisi della cartella clinica per verificare che i sanitari abbiano fatto tutto ciò che dovevano per prestare assistenza all'imprenditore. L'incidente è avvenuto attorno a mezzogiorno in via Aquileia, a Jesolo, dove la Vespa condotta da Martellozzo è entrata in collisione con un'Alfa Romeo Mito guidata da una donna di Cremona. Dopo l'impacto, il quarantottenne si è rialzato ed è salito sull'ambulanza che lo ha portato al Pronto soccorso. Conosciuto con il soprannome di "Cece", l'imprenditore era conosciutissimo a Jesolo e non solo: al Chiosco Mercedes aveva inventato, oltre dieci anni fa, il celebre "Mortazza Party", un appuntamento molto amato. Martellozzo era al suo secondo mandato all'interno del consiglio della delegazione Ascomje solana. AUTOPSIA I familiari di Cesare Martellozzo chiedono che sia fatta chiarezza sui soccorsi al loro congiunto dopo l'incidente -tit_org- La Procura dispone autopsia per la morte di Martellozzo

PIZZATORRE Fungaiolo cade in un dirupo: è grave

[Redazione]

E' CADUTO in un dirupo facendo un volo di oltre cento metri mentre stava cercando funghi. E' successo domenica mattina a Piazzatorre, in Valle Brembana. Protagonista un pensionato di 78 anni, di Varedo (Monza) che stava trascorrendo un periodo di vacanza. I tecnici del Soccorso alpino Valle Brembana lo hanno rintracciato erì all'alba. Recuperato, l'anziano è stato portato in elicottero all'ospedale di Lecco, dove è stato ricoverato. -tit_org-

Scatta l'Sos in piscina: tre intossicati dal cloro

[Laura Melesi]

BERGAMO ALLARME IERI POMERIGGIO AL CENTRO SPORTPIÙ DI VIA SAN BERNARDINO ScattaSospiscina: tré intossicati dal clor - BERGAMO - SOS IERI, poco dopo le 14 al Centro Sportivo Sportpiù di via San Bernardino a Bergamo dove tré persone sono rimaste intossicate: si tratta di due addette alla piscina del centro e di una cliente. Hanno lamentato disturbi e difficoltà respiratorie, senso di malessere e nausea, dovuti presumibilmente (ma sono in corso accertamenti per verificare la reale causa) all'inalazione di cloro. E' stato allertato il Servizio sanitario di emergenza (112) che li trasportati al Pronto soccorso dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII in codice verde; sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e i tecnici del Dipartimento di prevenzione di Ats Bergamo. Le condizioni delle persone coinvolte non sono gravi. E sono in corso gli accertamenti per capire l'origine del disinfettante che è stato rilasciato nell'ambiente. Potrebbe trattarsi di un rilascio acuto e improvviso, ma anche di un rilascio lento risalente a uno o due giorni fa. La piscina infatti ha riaperto ieri dopo essere stata chiusa sabato e domenica. Capita non di rado - spiega il dottor Sergio Piazzolla, responsabile Area Specialistica Igiene e Sicurezza del Lavoro del Dipartimento Ats di Bergamo - che l'esposizione acuta a cloro e a disinfettanti causi questi episodi di malessere respiratorio con, spesso, anche irritazione a livello degli occhi e della gola. Le cause possono essere di tipo meccanico (guasti alle valvole e tubazioni) o di tipo tecnico o procedurale (errori nella misurazione, nella scelta o modalità dell'aggiunta di disinfettanti all'acqua delle piscine). Quanto all'esposizione cronica, i frequentatori assidui delle piscine possono essere esposti ai sottoprodotti di disinfezione e possono soffrire di disturbi temporanei come affaticamento, raffreddori cronici, problemi di voce, irritazioni agli occhi. Laura Melesi ANALISI Accertamenti in laboratorio per capire l'origine del disinfettante rilasciato nell'ambiente -tit_org- ScattaSos in piscina: tre intossicati dal cloro

CALCO

Si ribalta con l'auto Paura sulla Briantea

[Redazione]

CALCO Si ribalta con l'auto Paura sulla Briantea -CALCO- poraneamente chiuso la Como UN AUTOMOBILISTA di 44 si transito per consentianni originario dello Sri Lanka ie- rele operazioni di salvataggio e i ri mattina si è cappottato con la A111

Temporalì e piogge, Sebino sotto l'acqua

[Redazione]

MALTEMPO CLUSANE E SALE MARASINO LE LOCALITÀ PIÙ COLPITE DAGLI EVENTI NOTTURNI Temporalì e piogge, Sebino sotto l'acqua - BRESCIA - NOTTE DI PIOGGE e violenti temporalì nel Bresciano e in particolare nella zona dei laghi di Iseo e Garda, oltre che della Franciacorta e della bassa. A partire circa dalle quattro del mattino sono caduti 74 millimetri di pioggia a Clusane, 63 a Marone, 43 a Corte Franca e ben 80 a Sale Marasino. Fortunatamente non ci sono stati vento forte e grandine e dunque i disagi sono stati limitati ad alcuni allagamenti di sottopassi, cantine e autorimesse. I vigili del fuoco e i gruppi di protezione civile hanno effettuato alcune decine di interventi. I danni, almeno per questa volta, non sono molti e la loro entità è limitata. A ISEO c'è stato qualche problema in via Roma e nel sottopassaggio che unisce la aprte collinare del paese con il centro. Anche a Sarezzo si è allagato un sottopassaggio, mentre a Sale Marasino si è accumulata moltissima acqua nella zona in cui la ex 510 Sebina costeggia il lungo lago, dove alcuni tombini sono fuoriusciti. Non si sono invece registrati danni alle culture o alle aziende come è invece accaduto nel mese di agosto quando andarono persi interi raccolti, come quello di una azienda agricola che produce Kiwi e distrutti capanno, come quello che stava per essere inaugurato in bassa bresciana. Il Codacons ieri in giornata, ha comunicato che presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Brescia perché si indaghi sulle cause di questo ennesimo disastro. IL SISTEMA fognario deve essere regolarmente mantenuto e deve essere sufficiente ad assorbire rovesci che, seppur abbondanti, non siano classificati come straordinari - hanno detto dal Codacons - Va sottolineato come le recentissime piogge abbiano mostrato una volta di più tutta la fàrraginosità dell'im pianto fognario del bresciano. Il maltempo di ieri, intanto, ha contribuito a regalare qualche centimetre al lago d'Iseo, che è molto basso e che sta ancora alimentando la rete di canali necessari a garantire l'irrigazione in Franciacorta e in pianura. CODACONS Presenterà un'espostoProcura: Le fogne vanno mantenute con interventi regolari nel tempo INTERVENTI Moltissime le chiamate per allagamenti -tit_org- Temporalì e piogge, Sebino sottoacqua

Soccorsi mobilitati

[Redazione]

SOCCORSI MOBILITATI L'INCIDENTE È SUCCESSO IN VAL BREMBANA DOVE L'UOMO SI TROVAVA IN VACANZA CON LA MOGLIE CHE HA DATO L'ALLARME LE SQUADRE DEL SOCCORSO ALPINO SI SONO MOBILITATE E LO HANNO RINTRACCIATO ATTORNO ALLE 4 DEL MATTINO -tit_org-

VAREDO 78ENNE IN CERCA DI FUNGHI PERDE LA STRADA E L'EQUILIBRIO, TROVATO DI NOTTE
Scivola per 100 metri nel dirupo, è grave

[Ale.cri]

VAREDO 78ENNE IN CERCA DI FUNGHI PERDE LA STRADA E L'EQUILIBRIO, TROVATO DI Scivola per 100 metri nel dirupo, è grave VABFnO mritattarin 1a mncylip ianfia l'allarme -VAREDO- AVEVA DECISO di trascorrere la domenica tra monti e valli, a caccia di funghi: una delle sue passioni. Uno dei suoi habitat preferiti. Che, però, ha rischiato di trasformarsi in una trappola mortale. Per fortuna è stato trovato e salvato dai soccorritori. Sfortunato protagonista della vicenda Roberto O., 78enne di Varedo. Adesso si trova ricoverato all'ospedale di Lecco. Le sue condizioni sono serie, ma non è in pericolo di vita. L'uomo si trovava in villeggiatura con la moglie a Piazzatorre, in Val Brembana. Domenica decide di andare a cercar funghi, si attrezza e parte. Nel tardo pomeriggio chiama la moglie al cellulare. La avvisa di aver perso l'orientamento, ma di stare tranquilla: è fiducioso che ritroverà la strada senza grossi problemi. Invece, a un certo punto, forse anche per la stanchezza dopo parecchie ore fuori, ecco l'incidente. Secondo le prime ricostruzioni, perde l'equilibrio e scivola per un centinaio di metri, sbattendo ripetutamente contro le rocce. In serata, non vedendolo arrivare e non riuscendo più a contattarlo, la moglie lancia l'allarme. Scatta il piano di emergenza. E squadre del Soccorso Alpino si mobilitano con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione. Le ricerche sono lunghe e molto complesse, sia per la zona che per il buio. Si muovono anche i vigili del fuoco, i mezzi del 118, l'elisoccorso. Intorno alle 4 viene rintracciato. E vivo, urla con le forze residue, chiedendo aiuto. E ferito, dolorante, ma cosciente. Viene immobilizzato, riportato sul sentiero e poi trasportato in elicottero, in codice giallo, al pronto soccorso dell'ospedale di Lecco. Ale.Cri. -tit_org-

Rogo alla GGM, caccia alla verità

Codogno, sopralluogo degli esperti di Milano per cercare tracce

[Mario Borra]

Codogno, sopralluogo degli esperti di Milano per cercare tracce di MARIO BORRA -CODOGNO- GLI UOMINI del Nucleo investigativo antincendio (Nia) del comando dei vigili del fuoco di Milano hanno effettuato un sopralluogo ieri mattina a caccia di qualsiasi tipo di traccia che possa, in qualche modo, permettere di comporre il puzzle investigativo e risalire così alla verità sulle cause dello spaventoso incendio che ha devastato la ditta GGM Ambientevia La Malfa al polo produttivo della Mirandolina a Codogno nella notte tra il 27 e il 28 agosto scorso. Il rogo è ormai domato da giorni, ma i vigili del fuoco sono ancora attivi e presenti nell'area sottoposta a sequestro dall'autorità giudiziaria. I pompieri stanno effettuando sopralluoghi e vigilanza all'interno della struttura sia di giorno che di notte (erano presenti anche la notte appena trascorsa). Nei prossimi giorni dunque non è escluso che si possa sapere qualcosa di più circa le circostanze che hanno portato allo sprigionamento del rogo che, attorno a mezzanotte di una settimana fa, ha mandato il fumo in azienda. Un altro fronte da monitorare resta il livello di sostanze inquinanti liberatesi nell'atmosfera durante il periodo in cui l'incendio era attivo. Si attendono dunque i risultati che l'Arpa dovrebbe mettere a disposizione dopo che, subito dopo l'emergenza, era stato posizionato un campionatore ad alto volume per il rilevamento delle diossine. Il filtro del primo campionatore ad alto volume, finalizzato alla misura di Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e diossine, posizionato alle ore 7 del 28 agosto scorso era stato rimosso alle ore 16.20 dello stesso giorno e inviato al laboratorio dell'Arpa per le analisi che richiedono non meno di 72 ore hanno fatto sapere dall'Agenzia- SEMPRE giovedì scorso è stato avviato il campionamento di un secondo filtro che è stato ritirato nella tarda mattinata di venerdì, così come un terzo campionamento di aria è stato avviato e terminato sempre venerdì scorso. Le prime risultanze analitiche saranno disponibili nella giornata di martedì (oggi, ndr). In queste ore dunque, salvo allungamento dei tempi, si dovrebbe sapere qualcosa di più su cosa hanno respirato i codognesi e i cittadini dei paesi vicini nei momenti critici dell'emergenza incendio. FIAMME I vigili del fuoco al lavoro vicino al capannone della Ggm al polo della Mirandolina -tit_org-

SAN MARTINO SCHIANTO CONTRO UN'ALTRA VETTURA. UNA 50ENNE HA AVUTO LA PEGGIO
Percorre il rondò contromano: tre feriti

[Redazione]

SAN MARTINO SCHIANTO CONTRO UN'ALTRA VETTURA UNA 50ENNE HA AVUTO LA PEGGIO Percorre il rondò contromano: tré feriti - SAN MARTINO SICCOMARIO - AL RONDÒ ha svoltato a sinistra, percorrendo oltre metà rotatoria contromano, fino allo scontro frontale. La dinamica e le relative responsabilità sono ancora ufficialmente in fase d'accertamento da parte della Polstrada, intervenuta con una pattuglia del Distaccamento di Stradella. Ma in base alla prima ricostruzione sarebbe un assurdo errore di direzione la causa dell'incredibile scontro frontale avvenuto alla rotatoria del Bennet di San Martino Sicco- mario, domenica sera poco prima delle 23. La Fiat Panda guidata da un 49enne di Gorgonzola (Milano) arrivava dall'ex Statale 35 e ha percorso il rondò contromano fino a quando non c'è schiantata contro un'Audi A1, che procedeva nel corretto senso di marcia sulla rotatoria: lo scontro fra le due auto è stato frontale. SUL POSTO sono intervenuti i soccorsi dell'Areu, con 2 ambulanze e l'auto medica, e i vigili del fuoco di Pavia, che hanno estratto due persone rimaste in castrate negli abitacoli delle auto incidentate. Rimasta ferita in modo più grave, per fortuna non in pericolo di vita, la donna, 50enne di Domo, trasportata sulla Panda. Conseguenze più lievi per il 49enne e per il 25enne di Ferrera Erbognone alla guida dell'Audi. S.Z. SOCCORSI Personale del dell'incidente -tit_org-

tramonti di sotto

Monte Crepa, nuovamente in fiamme l'area boschiva*[Redazione]*

TRAMONTI DI SOTTO. Si è sviluppato nuovamente un incendio ieri sera in un'area boschiva del monte Crepa, sito nel comune di Tramonti di Sotto, nello stesso punto in cui erano intervenuti, nel fine settimana, i vigili del fuoco e la protezione civile regionale. Il primo rogo era stato provocato da un fulmine. Evidentemente alcuni focolai non erano stati spenti del tutto e ieri si sono sprigionate le fiamme. Ieri sera è arrivato l'allarme al 115: è stata TRAMONTI DI SOTTO Monte Crepa, nuovamente in fiamme l'area boschiva segnalata una colonna di fumo nero che si innalzava dal versante boschivo del monte. I vigili del fuoco hanno subito mobilitato l'elicottero della protezione civile regionale: la zona è impervia, impossibile raggiungerla con i mezzi dei pompieri. L'unico sistema per domare le fiamme è dall'alto, con l'utilizzo dell'elicottero. Nel fine settimana invece era andata a fuoco una vasta porzione di bosco: sul posto erano accorse due squadre dei vigili del fuoco e i volontari della protezione civile regionale. -tit_org- Monte Crepa, nuovamente in fiamme area boschiva

il giorno dopo la regata storica

Barca affonda in laguna tornano le polemiche = Onda anomala affonda una barca: è polemica

[Redazione]

IL GIORNO DOPO LA REGATA STORICA Ñ Barca affondalagun tornano le polemiche Moto ondoso a Fondamente Nuove. Il sindaco Brugnaro: Basta, dobbiamo intervenire In arrivo la stretta del Comune: turni intensificati della Polizia locale, ipotesi Gps e telecamen Un'ondapiù alta dellealtre, provocata da un motoscafo che correva troppo e un carico forse eccessivo di una barca da trasporto che, in pochi minuti, è colata a picco. Subito un incidente, il giorno dopo la Regata Storica e tutti i buoni propositi anti moto ondoso, ribaditi anche dal sindaco Brugnaro. L'incidente non ha avuto conseguenze gravi, ma tornano le polemiche per il traffico acqueo fuori controllo. Per controllare davvero il moto ondoso in laguna, sempre più preoccupante, urgente, ci vogliono le telecamere e il Gps. Sistemi di controllo moderni, sommati ad autove- lox fissi, come quelli per le auto, sul ponte della Libertà. Ne sono convinti gli addetti ai lavori e il sindaco è pronto a intervenire. Marco Agostini, comandante della Polizia locale: In futuro garantiremo più vigilanza, ma sull'acqua servono persone preparate. MION E VITUCCI / A PAG. 19 Onda anomala affonda una barca: è polemico Il "topo" si è sbilanciato e ha cominciato ad imbarcare acqua: il carico è finito in canale, il pilota è stato soccorso da unUn'ondapiù alta delle altre, provocata da un motoscafo che correva troppo e un carico forse eccessivo e la barca da trasporto è colata a piccopochi minuti. È successo ieri verso le 12.30 in canale delle Fondamente Nuove all'altezza del distributore che si trova accanto all'imbocco del rio di Noale. Il pilota del "topo" è stato soccorso da un taxi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. L'accaduto continua a mantenere alta la polemiche sul moto ondoso. Ma soprattutto sui controlli che praticamente sono inesistenti in determinati luoghi della città. Uno di questi è proprio il canale delle Fondamente Nuove. La barca da trasporto era carica di detriti provenienti da lavori edili. Il pilota stava portando il carico in una discarica di inerti. A quell'ora il moto ondoso erta molto forte. L'acqua oltretutto era increspata anche dal vento che soffiava sostenuto. Comunque la gran parte delle onde era causato da motoscafi vari che sfrecciano soprattutto in direzione del Lido. Le onde provocate erano parecchio alte, del resto è così da quando è iniziata la Mostra del Cinema e stando a chi transita lungo il canale con piccole barche e con barche a remi non ci sono controlli. Non si vedono agenti o militari che pattugliano l'area per scoraggiare chi corte troppo. Ad un certo punto un'onda più alta delle altre ha fatto sbilanciare il "topo" da trasporto che diventato ingovernabile ha imbarcato acqua da un lato. Il pilota non ha potuto far nulla per evitare che la barca cominciasse ad affondare. In pochi minuti il "topo" è finito sul fondo del canale e il pilota è stato recuperato da un taxi di passaggio. Sul posto è intervenuta la polizia locale e i vigili del fuoco. E stato valutata la possibilità di recuperare barca e carico. Operazione più complessa di quanto previsto. Per fortuna l'imbarcazione si è adagiata su un lato del canale a ridosso delle bricole. Questo non impedisce la navigabilità del canale per cui è stato sufficiente segnalare il punto dell'affondamento con una boa. Ora per recuperare barca e carico si dovrà usare una chiatta e una gru. C.M. Per recuperare la mercé sarà necessario l'intervento di una gru L'intervento dei vigili del fuoco nel luogo dell'affondamento -tit_org- Barca affonda in laguna tornano le polemiche - Onda anomala affonda una barca: è polemica

È colpa nostra se siamo alluvionati?

[Gianfranco Longhi]

Cara Provincia, dopo sessantacinque anni di vita questa volta è toccato anche a me. Gli allagamenti li ho sempre visti in televisione, letti sul giornale o anche come testimonianze di persone che li hanno subiti. Ma così vicino mai. Questa volta in televisione e sul giornale c'eravamo noi. E' una cosa indescrivibile. A vedere che non puoi fare niente, devi solo subire passivamente l'acqua che entra gorgogliando dappertutto, senza alcuna possibilità di fermarla è una cosa che ti lascia sgomento, senza parole. Quando la vedi in televisione puoi avere parole di solidarietà per quegli sfortunati, puoi pensare "poveretti" e poi tutto finisce lì, ma quando tocca a te capisci cosa vuoi dire essere allagato. E per mia fortuna sono stato allagato per metà, garage, taverna e lavanderia; 50 centimetri di acqua e melma, di maledettissima melma. Provate a pensare chi ha la casa completamente distrutta. Sì, perché la melma ti distrugge tutto, dopo settimane e forse mesi te la ritrovi. E colpa nostra se siamo alluvionati? tra i piedi. E in questa situazione drammatica posso, anzi devo ringraziare i pompieri di Lecco e siamo in tanti a doverli ringraziare perché sono intervenuti tempestivamente, nonostante l'emergenza, in piena notte, erano le tre quando è iniziata l'esondazione del torrente Bevera. Alle quattro erano sul posto. Hanno valutato correttamente le emergenze, sono intervenuti per prima dove c'era più pericolo, hanno spiegato il perché di certe scelte e le priorità, non ci hanno lasciato soli e oltre alla loro professionalità si sono distinti per la loro umanità. Sono entrati nelle cantine e nei garage allagati, hanno valutato la situazione, dove c'era da assicurare l'hanno fatto e dove c'era da mettere in evidenza la possibilità di un danno l'hanno fatto con molta delicatezza. Veramente professionali, competenti e coscienti del momento poco felice in cui sono chiamati a operare. Poi, incredibilmente, senza essere chiamati ci hanno contattati i City Angel di Lecco che hanno messo a disposizione mezzi e persone per lo sgombero dei locali allagati. Abbiamo riempito un camion di roba da buttare in discarica e hanno pensato loro a farlo, anche se la cosa non è stata così facile per intoppi burocratici. Grazie anche a loro. E poi? Poi basta, a parte noi allagati, parenti e amici che ci hanno dato una mano; più nessuno. Anzi, quando interpellavi la pubblica amministrazione c'era come un fastidio. Come se l'allagamento fosse colpa nostra, ci è stato detto anche perché abbiamo comprato casa in quella zona. Il massimo della delicatezza in un momento così delicato. Non faccio nomi e nemmeno cognomi per correttezza ma a qualcuno rischieranno le orecchie e la loro coscienza rimorderà un pochino. Adesso capisco chi ha avuto danni molto peggiori dei nostri, capisco come si trovano le persone colpite da calamità naturali, capisco gli abitanti di Amatrice e di tutti gli altri centri devastati dal terremoto e dalle alluvioni. Ti senti svuotato, non riesci a rimetterti in carreggiata ma ti devi arrangiare da solo e se la tragedia è grossa, non come la mia, non ti "resta che piangere". Fuori dalla porta troverai solo parole, aiuti zero. Comunque buttare 50 anni di libri, dischi, giornali e ricordi, 50 anni di vita è triste. _ GIANFRANCO LoNGhi Lecco
Ancora danni nel Lecchese Noilettori -tit_org-

Valfurva, incidente sulla pista forestale

[Paolo Ghilotti]

Valfurva, incidente sulla pista forestale. Emergenza frana. Domenica sera una Jeep dell'A2a è finita fuori strada incrociandosi con un'altro mezzo in arrivo. L'episodio corrobora i timori dei residenti di Santa Caterina, che proprio per via della strada si stanno trasferendo. VALFURVA PAOLO CHILOTTI Incidente stradale domenica sera sulla pista agro-silvo-pastorale che è al momento l'unica via di collegamento fra Santa Caterina e il resto della Valfurva. Una Jeep di A2a condotta da un operaio addetto al ruolo di guardia diga è uscita di strada lungo la pista. Fortunatamente nessuna conseguenza per il conducente del mezzo. Un tracciato inadeguato. Secondo una ricostruzione dei fatti, pare che il fuoristrada si fosse arrestato sul margine della strada di montagna per far transitare un mezzo proveniente nel senso contrario di marcia. Quello che poi sia successo, ovvero se sia franato il terreno sottostante oppure si sia trattato di un errore umano, non è dato sapere: resta il fatto che la jeep è finita nella cunetta inclinandosi su un lato. Il sinistro fa tornare di stretta attualità tutte le perplessità che hanno sia i cittadini di Valfurva sia il primo cittadino Angelo Cacciotto sulla pericolosità della strada. Per fortuna non ci sono state conseguenze per il conducente - commenta la rappresentante dei genitori degli scolari di medie e superiori Luigina Signorelli -. Se gente esperta come i dipendenti di A2a, che conoscono bene la strada, sono abituati a guidare in strade di montagna, e hanno mezzi idonei, possono avere problemi, la dice lunga su quando possa essere insidiosa la strada. Proprio per evitare ai figli di doverci transitare ogni giorno per raggiungere le scuole di San Nicolo per le elementari e le medie, oppure quelle di Bormio per le superiori, i genitori hanno deciso di trasferirsi, a malincuore, da Santa Caterina a Sant'Antonio, San Nicolo, oppure, come nel caso della signora Signorelli, a Bormio. Eravamo convinti che l'emergenza di dover restare con i nostri figli lontano da Santa Caterina durasse per un paio di mesi, settembre e ottobre, invece iniziamo a temere che l'emergenza possa essere più lunga. Nel corso dell'incontro col sindaco Cacciotto e il vice Luca Belletti abbiamo visto il sindaco effettivamente preoccupato sulle tempistiche che - dice -. Inoltre, vediamo che non inizia nessuno tipo di lavoro sul Ruinon e iniziamo a dubitare che tutto possa risolversi entro i due mesi preventivati. Oltre ai disagi per noi e i nostri figli, a questo punto siamo preoccupati anche per il via della stagione invernale, se non dovesse avvenire in condizioni di normalità oppure dovesse saltare sarebbe veramente un dramma per l'economia locale. Gli appartamenti Genitori e figli che lasceranno Santa Caterina per il via delle lezioni del 12 settembre non hanno ancora preso in affitto gli appartamenti. Oggi ci attendiamo la risposta della Provincia, alla quale abbiamo chiesto un bonus economico per ogni famiglia che ha deciso di lasciare il paese per seguire i figli. Crediamo sia creato un criterio per la distribuzione del contributo sul numero dei componenti familiari. Se gente esperta ha problemi è chiaro che è un sentiero insidioso. Iniziamo a pensare che il nostro trasferimento durerà più di due mesi. La jeep del manutentore dell'A2a che domenica per far passare un'altro mezzo è finita nella cunetta a lato -tit_org-

Sassi caduti Resta chiusa la strada verso lo Stelvio

[Redazione]

Sassi caduti Resta chiusa la strada verso lo SteMo Bormio Sono state individuate alcune masse ancora instabili che dovranno essere rimosse., Resta chiusa al traffico per motivi di sicurezza la statale 38 dello Stelvio a Bormio, interessata nel pomeriggio di sabato dalla caduta di massi, alcuni dei quali hanno raggiunto la carreggiata stradale. La frana è stata limitata dalle reti e dai valli di protezione della sede stradale, installati alla base della pendice rocciosa. Domenica il geologo Anas e i tecnici specializzati hanno effettuato il sopralluogo sul versante, da cui nella notte si sono verificati ulteriori franamenti. Le ispezioni a rete sono state condotte con l'ausilio di un drone e di un elicottero della Regione. Sono state individuate alcune masse ancora instabili che dovranno essere rimosse poiché costituiscono un potenziale pericolo per la circolazione lungo la strada sottostante. Il movimento franoso delle ultime ore è stato stimato, nel suo complesso, in circa mille metri cubi di volume. Fino al ripristino nelle condizioni di sicurezza per la viabilità, tramite la bonifica della pendice rocciosa dalle masse instabili e lo svuotamento dei valli di contenimento, la statale resterà interdetta al transito in entrambe le direzioni. Uno stato dell'arte certificato anche dalla riunione tecnica che si è tenuta ieri in Prefettura a Sondrio. Durante la chiusura della strada, la circolazione in entrambe le direzioni è indirizzata sulla rete svizzera e sul lato altoatesino del Passo dello Stelvio. -tit_org-

Piccoli vigili volontari a scuola contro il fuoco

Erano coinvolti cento ragazzi e ragazze tra 12 e 17 anni Tra loro "figli d'arte": "Come mio nonno e mio padre"

[Redazione]

TRÉ GIORNI A GRESSAN CON I POMPIERI Erano coinvolti cento ragazzi e ragazze tra 12 e 17 anni Tra loro "figli d'arte": "Come mio nonno e mio padre" Mio papa e mio nonno sono stati capo squadra. A me sembra naturale far parte di questo mondo, è un modo per aiutare le persone della mia comunità. Matteo Borettaz, 14 anni, di Issogne, è uno dei 100 volontari dei gruppi giovanili dei Vigili del fuoco, radunati nel primo campeggio organizzato in Valle. Ragazzi e ragazze dai 12 ai 17 anni, muniti di tute, casco e scarpe speciali, si sono installati con le tende all'area verde Les Iles di Gressan. Lì per tre giorni si sono addestrati ad attrezzare condotte d'acqua, montando le vasche da 25 mila litri, spegnendo un incendio simulato, ma anche imparando sistemi di telecomunicazione, lavorando con i cinofili per la ricerca persone e esplorando la doppia anima di questo volontariato, tra Vigili del fuoco e Protezione civile dice Marco Grange, presidente dei 1.300 Vigili del fuoco volontari. In un territorio con tante comunità dislocate in montagna, potrebbe toccare a loro intervenire per primi, attivati dal Comando di Aosta. Tra le giovani del campeggio, Hélène Clappey, 12 anni, del gruppo Quart-Saint-Christophe, e Giulia Quendoz, 14 anni, del gruppo Charvensod-Pollein: Noi ragazze siamo abili per le cose tecniche, a volte non siamo forti come i maschi, ma più precise nell'organizzare. Patrick Thuégaz, caposquadra volontario del gruppo di Issogne, ha coordinato l'iniziativa: Sono anni che partecipiamo ai campeggi in Trentino, questa è una bella occasione. Il prossimo anno sceglieremo un periodo diverso perché ora alcuni ragazzi hanno avuto gli esami di riparazione. F. s. -tit_org-

INDAGINE DEI CARABINIERI

A fuoco la seggiovia di Ala di Stura Le fiamme cancellano il sogno del rilancio

[Redazione]

INDAGINE DEI CARABINIERI Danneggiati gli impianti che portano a Pian Belfè Suirincendio incombe l'ombra di un'azione dolosa Della biglietteria delle sciovie Karten e della nuova sala comandi allestita per controllare la seggiovia che sale fino a Pian Belfè, dove partono gli impianti di risalita, non è praticamente rimasto nulla. Ieri all'alba un incendio ha distrutto tutto. Il sindaco di Ala di Stura, Mauro Garbano guarda il disastro e scuote la testa: Per noi, se qualcuno non ci aiuta, potrebbe essere la fine. Ma, in verità, il rospo che non va giù è che, molto probabilmente, qualcuno ha appiccato il fuoco all'edificio dove, da mesi, non c'era nemmeno la corrente elettrica. Anche se i vigili del fuoco non escludono l'ipotesi accidentale: un fulmine o una scindila partita da alcune batterie depositate nei locali. Un'ipotesi molto remota. E pensare che, proprio il 1 settembre, dopo quarant'anni è scaduta la vita tecnica della seggiovia ed eravamo in contatto con la Regione per ottenere un finanziamento che ci garantisse almeno un anno di attività - racconta ancora Garbano -. Stavamo lavorando per effettuare la revisione, ora vedremo come si può fare ma, di certo, è una mazzata che non ci voleva proprio. La nuova parte elettronica incenerita era già a norma ed era stata realizzata con un finanziamento di circa 400 mila euro. Ieri tutto è stato sequestrato per permettere ai tecnici dei vigili del fuoco, già nella giornata di oggi, di provare a scoprire da dove è partita la scintilla che ha innescato il rogo. E se è stato utilizzato un accelerante, tipo benzina, per causare un danno da qualche centinaio di migliaia di euro. Gli accertamenti ieri mattina ad Ala di Stura è salito anche il tenente dei carabinieri della Compagnia di Venaria Andrea Zendron, insieme al maresciallo di Ceres Gianluca Di Giulio. Gli investigatori hanno sostenuto un lungo faccia a faccia con gli amministratori del piccolo paese dove non è ancora finita la stagione turistica. A sindaco e giunta i militari hanno chiesto una sola cosa: avete qualche nemico? Qualcuno ce l'ha con voi? Mai avuto grane con nessuno. Nemmeno una discussione di quelle che finiscono con il classico "tè la farò pagare" riflette ancora Garbano. Proprio lui, ieri alle 7 del mattino, insieme al suo vice Paolo Moletto e all'ex vice sindaco Roberto Castagneri, oggi direttore tecnico dello Sci Club Ala di Stura, si sono fiondati nella località la fabbrica, dove parte la seggiovia, con una serie di estintori e hanno iniziato a spegnere le fiamme prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Sotto l'ombra dell'Uja di Mondrone, parlare di avvertimenti o di richieste estorsive è un'eresia. Ma non scherziamo - dice Garbano - Quello è un impianto che sta in piedi grazie alla buona volontà degli alesi e di tante gente che è affezionata alla valle, i grandi giri di soldi non sono certi qui. La zona non è sorvegliata da telecamere. Ne è stata installata una sulla piazza principale del paese dove prosperano quattro ristoranti (3 anche albergo), due pizzerie e una decina di attività commerciali. E poi ci sono gli impianti di risalita del comprensorio di Karfen che - nonostante la fine degli anni d'oro rappresentano ancora una fetta importante per l'economia invernale del territorio. scese nel bianco a un'ora di macchina da Torino con pre2 molto comperiti nche per questo l'amministra2 one di la di Stura ha i a\ esrito parecchio con la crea2 one di una nuoi o tracciato, cannoni per sparare neve artificiale e ristaila; one di una mia\ a seggiiov a biposto,restyling completo delle piste - bar compreso - per un'operaz one del alore di cifra un milione e mila euro,parte finan- ata da un accordo di programma con la Regione. Per ripristinare tutto sarà una corsa contro 1 tempo. Per noi è vitale che gli impianti di risalita funzionino, perché la nostra identità è Ala di Stura e vogliamo sciare sulle nostre piste si sfoga Castagneri il direttore di uno sci club dove stanno cresce

ndo una settantina di ragazzi (lo scorso anno Elisa Graziano ha vinto il trofeo Pinocchio nella sua categoria) allenati da quindici maestri. Ho già contattato tutti i preparatori perché dobbiamo trovare una soluzione - termina Castagneri - questo incendio ci tagliato le gambe e mi lascia addosso solo tanta desolazione dopo gli enormi sacrifici che abbiamo sostenuto per rilanciare la stazione.G.GiA. Nel centro del paese c'è una sola telecamera puntata sulla piazza Se qualcuno non ci aiuta, potrebbe essere la fine per l'economia del nostro paese Estorsioni? Non scherziamo, mai ricevuto richieste di denaro: qui non girano molti soldi MAURO GARBANO Sindaco di Ala di stura -tit_org-

INCIDENTI

Tre incidenti sulle strade della provincia = Si infilza freno e manubrio in una gamba

[Andrea Zanello]

Tré incidenti sulle strade della provincia Brutta avventura domenica sera per un quindicenne. Il ragazzo è finito in ospedale dopo una caduta in bicicletta. È andata peggio a una ragazza rimasta coinvolta in un incidente automobilistico, sempre domenica sera. Altro incidente anche ieri pomeriggio. Ad essersi scontrati sono stati un pick up e un'auto di Poste Italiane. - 0.4¢ INCIDENTI Si infilza freno e manubrio in una gamba Un quindicenne a Crova. A Bianzè un'auto finisce in una risaia: diverse fratture per la ragazza a bordo ANDREAZANELLO VERCELLI Brutta avventura domenica sera per un quindicenne, finito in ospedale dopo una caduta in bicicletta. Il giovane dopo aver perso l'equilibrio si è infilzato il freno e il manubrio nella coscia. È successo a Crova: a soccorrere il ragazzo sono stati i vigili del fuoco delle stazioni di Livorno Ferraris e del distaccamento volontario di Santhià. Sul posto è arrivata anche un'autoambulanza: dopo una prima stabilizzazione del ferito da parte dei medici del 118 i vigili del fuoco hanno tagliato il manubrio e il freno che avevano penetrato la coscia del quindicenne. Una volta liberato il ragazzo se l'è cavata con un grande spavento visto che i ferri non avevano lesionato vene o arterie. In ospedale i medici gli hanno ricucito la ferita. È andata peggio a una ragazza rimasta coinvolta in un incidente automobilistico, sempre domenica sera. È accaduto lungo la strada provinciale 3, all'altezza della Cascina Audisio. Una Renault Clio, che viaggiava in direzione Bianzè, è uscita di strada ribaltandosi in una risaia a lato della strada. Tutto in maniera autonoma: a bordo c'erano un ragazzo e una ragazza. Sul posto, per i soccorsi, sono intervenuti i mezzi del 118 che hanno trasportato i feriti al pronto soccorso e una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento permanente di Livorno Ferraris che si è occupata della messa in sicurezza del mezzo. Il ragazzo è stato dimesso dopo essere stato tenuto in osservazione. La ragazza invece ha riportato diverse fratture e probabilmente dovrà subire un intervento chirurgico, ma non è in pericolo di vita. Le operazioni di rimozione della vettura, completamente distrutta dopo lo schianto, sono proseguite a lungo. Sul posto c'erano anche i carabinieri, per la ricostruzione della dinamica dell'incidente e per regolare la viabilità lungo la provinciale. Altro incidente anche ieri pomeriggio. Ad essersi scontrati sono stati un pickup e un'auto di Poste Italiane. È Altro incidente ieri a Sali, si scontrano un pickup e un'auto di Poste Italiane successo poco prima di mezzogiorno a Sali Vercellese. Dopo lo scontro il mezzo delle Poste è stato sbalzato fuori dalla carreggiata, finendo in un fosso. Una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Vercelli è intervenuta per la messa in sicurezza del veicolo e per prestare le prime cure sanitarie alle persone coinvolte, in attesa del personale del 118. Tutti i feriti sono stati portati in ospedale, nessuno in pericolo di vita. - BYNCNDALCUN!OSR!TT(RSERVATt Il veicolo finito fuoristrada e ribaltatosi in una risaia all'altezza della Cascina Audisio -tit_org- Tre incidenti sulle strade della provincia - Si infilza freno e manubrio in una gamba

Liguria, 250 mln su dissesto idrogeologico - Liguria

In Liguria sono previsti complessivamente 250 milioni di investimenti nei prossimi due anni contro il dissesto idrogeologico. (ANSA)

[Redazione Ansa]

In Liguria sono previsti complessivamente 250 milioni di investimenti nei prossimi due anni contro il dissesto idrogeologico. Lo ha annunciato oggi l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, in un incontro con i sindaci imperiesi e gli assessori regionali Marco Scajola e Gianni Berrino. Nel dettaglio, ammontano a 10 milioni per tutto il territorio imperiese, tra somme urgenze e interventi già impegnati, i finanziamenti messi a disposizione da Regione Liguria a favore dei 34 Comuni imperiesi colpiti dalla mareggiata dell'ottobre 2018. A queste risorse si aggiungono i 140 milioni per tutta la Liguria provenienti da fondi di Protezione civile e dal Fondo di Solidarietà europea (27 milioni) per coprire sia interventi già realizzati sia opere di messa in sicurezza. A ciò si aggiungeranno poi altri 100 milioni per il 2021 dalla Protezione civile nazionale, destinati, per la prima volta, anche ad aumentare il livello di resilienza dei territori e dei luoghi danneggiati.

Temporale su Milano,tanti interventi Vdf - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 2 SET - Un violento temporale si è abbattuto, dall'alba di stamani e per tutta la primissima mattina, su Milano e l'hinterland. La molta acqua caduta ha fatto scattare i controlli della polizia locale e dei vigili del fuoco, ma a parte numerosi interventi al momento non si segnalano feriti, interruzioni della circolazione stradale o crolli. Il Lambro e il Seveso sono continuamente monitorati secondo i protocolli di prevenzione, già attivati ieri, ma "al di sotto della soglia d'allarme", precisa la Polizia Locale. I vigili stanno compiendo verifiche nei sottopassi nelle zone di via Silla, Olgettina e Negrotto, a Milano, per decidere se permettere il transito o interromperlo. Tante le chiamate ai pompieri per infiltrazioni d'acqua in cantine e sottotetti, ma al momento non si sarebbe verificato nessun cedimento grave. Il 118 non ha segnalato interventi di rilievo.

Tre Cime, da tre giorni in parete 2 alpinisti rifiutano aiuto

[Redazione]

Roma, 2 set. (askanews) Da tre giorni, notti all'addiaccio comprese, sono ancora in parete, sulla Ovest delle Tre Cime di Lavaredo: due alpinisti spagnoli, 45 anni lui, 36 lei, di Barcellona, sono in difficoltà, non riescono né a scendere né a salire, ma hanno rifiutato il recupero da parte del soccorso alpino e vogliono continuare a provare la scalata. Ma adesso è arrivata anche la pioggia. Il soccorso alpino del Veneto continuerà comunque a monitorare la situazione. Ieri sera alle 20.20 circa spiega su Facebook il soccorso alpino il capo del soccorso alpino di Auronzo è stato contattato nuovamente dai due alpinisti: sabato sera i due non erano rientrati dalla Cima Ovest di Lavaredo ed era scattato allarme. Ieri mattina, dopo la notte all'addiaccio era stata individuata a metà della via Cassin, ma aveva rifiutato il recupero con elicottero per proseguire autonoma nella scalata, aveva quindi raggiunto la cengia alta, e si trovava in difficoltà e chiedeva quindi informazioni sul rientro. Dalle foto ricevute, i soccorritori avevano capito che i rocciatori si trovavano dalla parte opposta rispetto alla normale. Dopo aver spedito loro due relazioni, spiegando dove si trovavano esattamente e cosa avrebbero dovuto fare, li hanno invitati ad attendere le prime luci e ripartire all'alba, per non mettersi in condizioni di rischio dato che avevano già passato la notte in parete. Dopodiché è stato chiesto anche al personale del Rifugio Auronzo di andare a tranquillizzare i genitori dell'uomo: la madre già domenica mattina aveva avuto un malore causato dall'agitazione. Questa mattina i soccorritori hanno mandato un messaggio al rocciatore per sapere come stavano. Non ricevendo risposte, è stato chiesto ai genitori se volevano che intervenisse elicottero per una seconda perlustrazione. A risposta affermativa, è intervenuta un'ambulanza di Treviso che ha imbarcato personale della scuola alpina della guardia di finanza per indirizzare l'equipaggio sulla via. Appena individuati, anche questa volta sottolineano i soccorritori pur essendo poco distanti da dove si trovavano ieri sera e malgrado il tempo in peggioramento, gli scalatori hanno rifiutato di essere imbarcati e elicottero è rientrato. Ma a quanto sembra le difficoltà non erano finite: più tardi l'uomo continua il racconto del soccorso alpino ha iniziato a mandare foto degli ancoraggi e della vista della Cima Grande per far capire la propria posizione e avere indicazioni. I soccorritori lo hanno sollecitato a chiedere subito intervento del 118, se pensava di non riuscire a scendere viste le brutte previsioni del tempo, per non rendere molto difficile il rientro e sottolineando la preoccupazione dei suoi genitori ma l'alpinista non ha più risposto. Il Soccorso alpino comunque sta continuando a monitorare la cordata. Mentre sui social i due alpinisti sono presi di mira per la loro imprudenza e sono in molti a chiedere che una volta scesi, gli sia presentato il conto dell'elicottero e quant'altro.

La storia della coppia spagnola che rifiuta i soccorsi sulle Cime di Lavaredo

[Redazione]

Roma, 2 set. (askanews) Da tre giorni, notti all'addiaccio comprese, sono ancora in parete, sulla Ovest delle Tre Cime di Lavaredo: due alpinisti spagnoli, 45 anni lui, 36 lei, di Barcellona, sono in difficoltà, non riescono né a scendere né a salire, ma hanno rifiutato il recupero da parte del soccorso alpino e vogliono continuare a provare la scalata. Ma adesso è arrivata anche la pioggia. Il soccorso alpino del Veneto continuerà comunque a monitorare la situazione. Ieri sera alle 20:20 circa spiega su Facebook il soccorso alpino il capo del soccorso alpino di Auronzo è stato contattato nuovamente dai due alpinisti: sabato sera i due non erano rientrati dalla Cima Ovest di Lavaredo ed era scattato allarme. Ieri mattina, dopo la notte all'addiaccio era stata individuata a metà della via Cassin, ma aveva rifiutato il recupero con elicottero per proseguire autonoma nella scalata, aveva quindi raggiunto la cengia alta, e si trovava in difficoltà e chiedeva quindi informazioni sul rientro. Dalle foto ricevute, i soccorritori avevano capito che i rocciatori si trovavano dalla parte opposta rispetto alla normale. Dopo aver spedito loro due relazioni, spiegando dove si trovavano esattamente e cosa avrebbero dovuto fare, li hanno invitati ad attendere le prime luci e ripartire all'alba, per non mettersi in condizioni di rischio dato che avevano già passato la notte in parete. Dopodiché è stato chiesto anche al personale del Rifugio Auronzo di andare a tranquillizzare i genitori dell'uomo: la madre già domenica mattina aveva avuto un malore causato dall'agitazione. Questa mattina i soccorritori hanno mandato un messaggio al rocciatore per sapere come stavano. Non ricevendo risposte, è stato chiesto ai genitori se volevano che intervenisse elicottero per una seconda perlustrazione. A risposta affermativa, è intervenuta un'ambulanza di Treviso che ha imbarcato personale della scuola alpina della guardia di finanza per indirizzare l'equipaggio sulla via. Appena individuati, anche questa volta sottolineano i soccorritori pur essendo poco distanti da dove si trovavano ieri sera e malgrado il tempo in peggioramento, gli scalatori hanno rifiutato di essere imbarcati e elicottero è rientrato. Ma a quanto sembra le difficoltà non erano finite: più tardi l'uomo continua il racconto del soccorso alpino ha iniziato a mandare foto degli ancoraggi e della vista della Cima Grande per far capire la propria posizione e avere indicazioni. I soccorritori lo hanno sollecitato a chiedere subito intervento del 118, se pensava di non riuscire a scendere viste le brutte previsioni del tempo, per non rendere molto difficile il rientro e sottolineando la preoccupazione dei suoi genitori ma l'alpinista non ha più risposto. Il Soccorso alpino comunque sta continuando a monitorare la cordata. Mentre sui social i due alpinisti sono presi di mira per la loro imprudenza e sono in molti a chiedere che una volta scesi, gli sia presentato il conto dell'elicottero e quant'altro. Gtu/Int2

Merate, casa più grande per i pompieri - Cronaca*Un polo per la protezione civile come regalo per i 175 anni**[Daniele De Salvo]*

Merate (Lecco), 2 settembre 2019 - I vigili del fuoco volontari di Merate, la cui istituzione risale al 1844 con la Compagnia zappatori, compiono 175 anni e per festeggiarli si regalano e regalano a tutti i brianzoli l'ampliamento della caserma con la realizzazione del polo di Protezione civile. Il progetto, già in corso d'opera, è stato ufficialmente presentato ieri, durante il Fire party, la tradizionale festa di fine estate organizzata dagli Amis di pompier de Meraa da tre lustri per raccogliere fondi per finanziare l'iniziativa, diffondere la cultura del soccorso e sostenere i quasi 45 vigili del fuoco volontari meratesi, che solo l'anno scorso hanno fronteggiato quasi un migliaio di interventi nei 28 comuni di competenza, tra cui alcuni oltre Adda nell'Isola bergamasca. È un progetto di e per tutto il territorio, non solo di Merate ha spiegato il sindaco Massimo Panzeri durante la cerimonia, al termine di una suggestiva parata a cui hanno partecipato, oltre ai vigili del fuoco volontari, i primi cittadini del circondario e i rappresentanti delle associazioni del soccorso e che si è svolta dal centro storico fino al distaccamento di via degli Alpini inaugurato nel 2004. Per questo tutto il territorio deve contribuire. Si tratta di un progetto da oltre un milione di euro per allestire un centro polifunzionale dell'emergenza, con il completamento della caserma dei pompieri con un castello di manovra con torretta per le esercitazioni, la sede della Protezione civile comunale, rimesse, sale per eventuale unità di crisi e locali di servizio. Parte dei soldi sono già arrivati dall'Amministrazione municipale e quasi la metà da Regione Lombardia. Chiedo però a tutti di contribuire per reperire la cifra che manca, ha esortato il borgomastro, dando appuntamento all'inaugurazione del futuro polo del soccorso. Riproduzione riservata

La più violenta tempesta magnetica? 160 anni fa. Oggi farebbe molti più danni

[Redazione]

ROMA - Generò aurore boreali visibili fino a Roma e a Cuba la più violenta tempesta geomagnetica mai osservata. Chiamata evento di 'Carrington-Hodgson', si verificò 160 anni fa e mandò in tilt le linee telegrafiche. Oggi, un evento simile genererebbe black out elettrici e manderebbe ko il 50% dei satelliti. Alcuni Paesi si sono organizzati per difendersi, a partire dagli Usa, ma in Italia, secondo gli esperti, manca un piano nazionale per far fronte a un'emergenza dovuta a una tempesta geomagnetica estrema. L'evento che si verificò l'1 e il 2 settembre del 1859 fu dovuto a eruzioni solari, di cui una molto violenta, che scagliarono nello spazio sciame di particelle del Sole e che furono osservate dagli astronomi britannici Richard Carrington e Richard Hodgson. Quando colpirono la Terra, gli sciame causarono una tempesta geomagnetica estrema, di livello superiore a G5, nella scala dell'ente americano per le ricerche sull'atmosfera e gli oceani (Noaa) che classifica questi eventi da 1 a 5, secondo il fisico solare Mauro Messerotti, dell'Osservatorio di Trieste dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) e università di Trieste. La tempesta, spiega all'Agenzia Ansa Messerotti, mise ko il sistema telegrafico, con i cavi che si fusero "perché erano in rame e captavano le correnti elettriche generate nella ionosfera terrestre dall'evento". Oggi un evento così estremo potrebbe causare danni per miliardi di dollari e potrebbe richiedere anni per il completo recupero, perché metterebbe fuori uso centrali elettriche, comunicazioni radio e satelliti. Secondo Messerotti, più del 50% della flotta dei satelliti potrebbe essere messa ko, con tutte le conseguenze, dalle telecomunicazioni, a internet, al gps. Secondo l'esperto un evento così estremo avrebbe effetti su tutto il pianeta e si ci può difendere con piani di emergenza per far fronte alle conseguenze. Quello americano coinvolge Protezione civile e organizzazioni militari: prevede un coordinamento nazionale e la collaborazione fra gli Stati, che vanno in soccorso della popolazione con generatori elettrici, acqua, cibo e carburante. Invece in Italia, rileva Messerotti, "non c'è un piano nazionale per far fronte a un'emergenza da tempesta geomagnetica estrema" e l'esperto consiglia di metterlo a punto. In Europa, conclude, "vari Paesi si sono organizzati, ma bisognerebbe arrivare a un piano coordinato a livello europeo".

Cresce la strage silenziosa, tre morti al giorno sul lavoro: da gennaio è emergenza nei campi e nei cantieri - La Provincia Pavese

[Redazione]

Schiacciato. Come Claudio Holzer, 41 anni, un figlio di uno e mezzo, volontario della Croce Bianca e appassionato di motocicletta. E rimasto sotto alle ruote del suo trattore nelle campagne di Dolcedo, Imperia, lo scorso 7 agosto. Alle sei e mezza del mattino del suo ultimo mercoledì. Travolto. Come è successo tre giorni dopo, nell'acciaieria Arvedi di Cremona a Alessandro Rosi, 45 anni, morto sul colpo mentre con un collega, che è ancora in ospedale, scaricava una trave. Nella stessa azienda qualche mese prima perse la vita Marco Balzarini, 28 anni, investito da un muletto. Folgorato. Come Angelo Baresi, 51 anni, ucciso il 21 agosto da una scarica elettrica da 15mila volt in provincia di Brescia. Precipitato. Così è morto una settimana dopo a San Giuliano Milanese E. S., 40 anni, albanese. Ha fatto un volo di 12 metri, non era imbragato. Stritolato tra due rulli, come è successo venerdì scorso a Davide Misto, 39 anni, operaio all'Orsa di Gorla Minore, Varese. I suoi colleghi ora scioperano. Appena un mese fa, dopo un altro grave infortunio, i sindacati avevano denunciato lacune organizzative, strumentali, formative su vigilanza e prevenzione. Asfissiato. Tranciato. Incastrato. Questo è il vocabolario violento e puntuale delle morti sul lavoro. Venti vittime solo ad agosto. Se si vuole fare una media, sono quasi tre croci al giorno. Di lavoro si continua a morire, e quest'anno va anche peggio. Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e luglio sono state 378.671, di cui 599 con esito mortale. Conteggiati anche i 167 morti nel tragitto casa-lavoro, sono in aumento del 2 per cento. Aumentano di quasi il 3 per cento anche le patologie di origine professionale, con 38.501 denunce. Nel 2018 le vittime sono state 703, oltre 1.450 se si considerano quelli in itinere. Più del 10 per cento sul 2017. Quelli dell'Inail sono dati parziali, che da soli non riescono a dare l'idea di quel che accade ogni giorno. Non è nel conteggio dei morti sul lavoro Mario Ferrara, 51 anni, postino in settimana e fattorino nei week end. E morto a giugno nel traffico di Bologna, tra una consegna e l'altra. E non ci sta nemmeno Francesco Iennaco, 28 anni. Aveva appena consegnato un pasto per Just Eat a Milano, poi ha perso mezza gamba sotto a un tram. Quello degli incidenti dei cosiddetti rider è un bollettino di guerra, che nessuno tiene. Non hanno tutele contrattuali, né un'assicurazione adeguata. Lega e Cinque Stelle avevano trovato un'intesa all'inizio del mese per rendere obbligatoria per i rider l'assicurazione Inail contro infortuni e malattie. Saltato il governo, chi porta i pasti a domicilio o fa consegne in città su due ruote dovrà sperare in una soluzione ai minuti di recupero. O dovrà rassegnarsi, e attendere ancora. Sono esclusi dai numeri dell'Inail carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco, volontari della protezione civile, sportivi, giornalisti e personale di volo. Monitoraggio indipendente Quanti sono i morti delle forze dell'ordine? Difficile dirlo. Nell'elenco delle vittime del dovere tenuto dal Ministro dell'Interno, si tiene conto solo dei casi in cui si ha diritto a un'indennità. Non a tutti cioè viene riconosciuto un risarcimento. E poi ci sono i suicidi. A febbraio di quest'anno il Ministero dell'Interno ha istituito un osservatorio permanente interforze per monitorare il fenomeno. Solo nei primi cinque mesi dell'anno ci sono stati ventuno suicidi tra le forze di polizia ha denunciato Daniele Tissone, segretario generale del Silp Cgil -. Una delle cause dell'aumento dei morti è data dalla sindrome di burnout, determinata anche dai turni pesanti e dall'impegno crescente degli agenti di fronte alle nuove esigenze della sicurezza. Tissone ha chiesto che siano valutate opportune modifiche al regolamento di disciplina che è troppo penalizzante per chi, vestendo una divisa, decide di segnalare un proprio disagio. Ecco perché accanto alle statistiche ufficiali negli ultimi anni sono nati alcuni siti web di monitoraggio indipendente. Per le forze dell'ordine c'è Cerchio Blu, una Ong che lavora per garantire un sostegno psicologico. Caduti poliziastiato.it, pagina gestita da alcuni poliziotti. Poi l'Osservatorio indipendente sui morti sul lavoro di Bologna, nato nel 2008 in memoria dei sette operai arsi vivi alla Thyssenkrupp di Torino. Ma è anche un altro numero, incalcolabile, sommerso. Impossibile sapere quanti sono i lavoratori vittime di infortuni, ma senza un contratto regolare. Lo scorso novembre il cadavere di Vitali Mardari, 28 anni, giaceva in una scarpata nei boschi di Sagron Mis,

un piccolo comune trentino al confine con Belluno. A chiamare le forze dell'ordine è stato il titolare di una delle tante aziende boschive della zona. Disse di averlo trovato per caso, di non sapere nemmeno chi fosse. Mentiva. Il boscaiolo era un suo dipendente senza contratto. Insieme ai suoi colleghi stava installando una teleferica per trasportare il legname. Un cavo di acciaio l'ha colpito, fratturandogli il cranio. Così il suo datore di lavoro l'ha caricato in macchina e abbandonato qualche centinaia di metri più in là. A provare che Mardari non era lì per caso, un berretto riconosciuto dai parenti del boscaiolo moldavo e ritrovato nel cantiere. Era quello che indossava la sua ultima mattina. La norma salva manager Dei morti sul lavoro si dà notizia con un trafiletto, una pagina nella cronaca locale. Ma di quel che capita dopo, che cosa succede alle famiglie, di chi sono le colpe, si parla poco o niente commenta Marco Bazzoni, di professione metalmeccanico. Per missione, dà una mano ai parenti di chi non c'è più a districarsi tra trafale burocratiche e vicende giudiziarie difficili da districare. Con ostinazione e perseveranza, prende carta e penna e scrive, a giornalisti e istituzioni. Quando nel 2011 si rese conto che molte delle vittime che conosceva non avrebbero ricevuto giustizia in virtù della norma che venne definita salva manager, lanciò una petizione. Europa diede il via a una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Tra le battaglie che Bazzoni porta avanti da anni, è anche quella per eliminare la definizione più odiosa: morti bianche. Un incidente mortale è bianco, perché non è una mano direttamente responsabile. E invece i responsabili ci sono, e vanno perseguiti e condannati conclude. Così si continua a morire. Ci sono le carenze, sempre denunciate e mai colmate, dei servizi di ispezione. E i tagli delle risorse destinate alla prevenzione. Per la prima volta dare lavoro in Italia costerà di meno ha cinguettato ormai ex ministro del Lavoro Luigi Di Maio dopo la pubblicazione dei decreti che hanno reso operativo l'aggiornamento delle tariffe sull'assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie professionali. Per finanziarie la revisione delle tariffe Inail, il governo ha attinto anche alle risorse destinate ai piani di investimento per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel triennio 2019-2021 sono state tagliate per 410 milioni. Il provvedimento è stato criticato sia da sindacati e associazioni datoriali, preoccupati per le ripercussioni negative sugli investimenti nei piani di formazione sulla sicurezza. Nel biennio 2017-2018 l'incidenza di infortuni mortali è massima in agricoltura, costruzioni, industria mineraria, trasporti e magazzinaggio. Si muore soprattutto nel Meridione. Le denunce registrate a luglio dall'Inail registrano una leggera flessione al Nord (con eccezione della Lombardia), sono 10 in più dello scorso anno al Centro, 15 in più al Sud da 119 a 134, 12 in più nelle Isole. Muoiono i lavoratori italiani, sempre di più quelli extracomunitari: da 64 a 71. Quando l'economia è in crisi, si muore ancora di più. E matematico. Il ricorso all'outsourcing Secondo Osha, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, uso di più contratti di lavoro precari, la tendenza verso una produzione snella e il ricorso all'outsourcing (cioè uso di imprese esterne per svolgere il lavoro) incidono negativamente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I lavoratori con contratti precari tendono a svolgere i lavori più pericolosi a lav

orare in condizioni peggiori e a ricevere meno formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attesta il report. Il presidente dell'Istat, Massimo De Felice due anni fa presentò l'algoritmo della sicurezza: una sorta di bollino blu per le imprese virtuose con un basso indice di infortuni e un alto livello di sicurezza. Una bella idea. Un'infinità di denunce, appelli e propaganda segue la notizia di ogni morte per poi sfumare nel silenzio. Risultati? Pochi, quasi nulli. Si alza la voce, poi si resta in silenzio ad aspettare il prossimo travolto. Precipitato. Investito. Bruciato. Folgorato. Bruciava tutto, inferno a Gran Canaria. Pizzaiolo vogherese racconta la sua fuga Paolo Fizzarotti Pensionata 93enne e il suo cane trovati morti in casa uno vicino all'altra Esce di strada in auto nella notte, muore 60enne Adriano Agatti

Maltempo a Milano, piogge e temporali: scatta l'allerta meteo, monitorati Seveso e Lambro

[Redazione]

Maltempo a Milano. Dopo il caldo dei giorni scorsi l'ondata di maltempo proveniente dalla Francia è arrivata su tutta la Lombardia. Come previsto dai meteorologi la pioggia ha iniziato a cadere su Milano nella notte tra domenica e lunedì e ciò ha determinato anche un brusco calo delle temperature anche di sette e otto gradi. E la pioggia, caduta in abbondanza, ha causato diversi danni: numerose le chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco di via Messina per le infiltrazioni d'acqua in cantine e sottotetti. Gli agenti della polizia locale, invece, hanno monitorato i sottopassi delle zone di via Silla, Olgettina e Negrotto. Sotto controllo anche i corsi dei due fiumi che attraversano Milano: Seveso e Lambro, alle 6.10, come scritto su Facebook dall'assessore alla mobilità e ambiente Marco Granelli, il livello dei due corsi d'acqua era "poco sopra il metro", ingrossato da "temporali forti e rapidi sulla città". La situazione è sotto controllo, ma costantemente monitorata. Le previsioni meteo Nella giornata lunedì 02/09 si legge nella nota diramata dalla protezione civile della Lombardia, si assisterà ad un'accentuazione delle condizioni di instabilità sulla regione. Precipitazioni a carattere di rovescio e temporale discontinue, ma possibili su tutto il territorio per tutto il periodo, con una media probabilità di temporali forti. Non sono da escludere quantitativi localmente significativi e la possibilità di grandine e di forti raffiche di vento in occasione dei fenomeni temporaleschi. Dal tardo pomeriggio sono inoltre possibili rinforzi di vento sulla fascia alpina e prealpina, a quote superiori a 500 m, e con possibilità di raffiche fino a 60-70 Km/h da nord o da nordest. Allerta Meteo La protezione civile di Regione Lombardia ha emanato un'allerta di criticità ordinaria - codice giallo, livello di rischio due su quattro - per temporali forti. Sempre gli esperti del Pirellone hanno stimato un codice giallo per il "rischio idraulico", la possibilità di esondazioni, anche lievi, dei fiumi Seveso e Lambro.

Allerta meteo: in arrivo temporali su tutta la regione

[Redazione]

Approfondimenti Piogge e temporali: le previsioni per lunedì 2 settembre 1 settembre 2019 Allerta Gialla su tutta la regione per temporali forti dalle 14 oggi, lunedì 2 settembre, fino a domattina. Un fronte freddo atlantico è arrivato sulle Alpi e oggi pomeriggio farà aumentare l'instabilità sulla regione, specie verso sera. Nella notte verso martedì affluirà l'aria più fresca e secca che segue il fronte e che riporterà gradualmente la stabilità. Queste le previsioni diramate dalla Protezione Civile: Lunedì 2 settembre Sulla regione dal pomeriggio saranno probabili rovesci e temporali, sparsi sui monti e isolati in pianura; dalla sera saranno più diffusi ed interesseranno anche la costa fino a notte inoltrata. E' possibile che qualche temporale possa essere forte e portare locali piogge intense. Martedì 03 settembre Vento di Bora da moderato a sostenuto sulla costa. Prestare la massima attenzione, soprattutto per le attività all'aperto e per gli spostamenti. Mantenersi informati e attivarsi in autoprotezione. Il sistema regionale di protezione civile è allertato e in monitoraggio. Piogge e temporali: le previsioni per lunedì 2 settembre

Protezione Civile, 250mila euro al Soccorso Alpino

[Redazione]

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Gianpaolo Bottacin, ha rinnovato per il prossimo triennio la convenzione con il Soccorso Alpino e Speleologico per le attività di soccorso emesse in sicurezza nell'ambito degli interventi di Protezione Civile in ambienti ostili e impervi del territorio regionale. Abbiamo inteso continuare e rafforzare ulteriormente questa partnership spiega l'assessore regionale alla Protezione Civile vista la grande professionalità sempre messa in campo dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che all'interno del volontariato veneto si è dimostrato punta di eccellenza. Quale struttura operativa del Servizio di Protezione Civile, il Soccorso Alpino interviene, infatti, sul territorio regionale qualora lo scenario riguardi il territorio montano o comunque impervio, non necessariamente di alta quota, che richieda, per le particolari condizioni dei luoghi e dei tempi, impiego di personale esperto nelle tecniche alpinistiche, speleologiche, speleosubacquee e non solo. Con la nuova convenzione consolidiamo ulteriormente il rapporto conseguente alla Legge Regionale 11/2015 dettagliata dall'assessore e affianchiamo alla convenzione per gli aspetti sanitari, approvata lo scorso giugno con una delibera assunta dall'assessore alla sanità Manuela Lanzarin di concerto con il sottoscritto, anche il rapporto relativo alla protezione civile. Nell'ambito della convenzione al Soccorso Alpino verranno stanziati per l'anno corrente 250.000 euro (che si sommano ai 700.000 euro già deliberati per gli aspetti sanitari) da utilizzare per l'acquisto di mezzi e attrezzature con finalità di protezione civile. Il nostro sistema di protezione civile conclude Bottacin è già a livelli altissimi, come riconosciuto anche il presidente Mattarella lo scorso marzo a Belluno, affermando che la Regione Veneto in occasione di Vaia ha dato una lezione di protezione civile a tutta Italia. Ma non intendiamo fermarci e continuiamo a lavorare affinché tutte le associazioni del Veneto siano costantemente formate e pronte ad entrare in scena per ogni evenienza.

Meteo, da oggi temporali

[Redazione]

Il centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso un avviso di criticità idrogeologica inerente ai prossimi due giorni. Tra la mattinata di oggi lunedì 2 settembre e quella di domani, martedì 3 settembre, iniziando dalle zone alpine e dai rilievi fino ad interessare progressivamente anche tutta la pianura veneta, potranno verificarsi precipitazioni a tratti diffuse anche a carattere di rovescio o temporale. Non si possono escludere possibili fenomeni anche localmente intensi (forti rovesci, raffiche di vento e locali grandinate), con quantitativi anche abbondanti. In riferimento alla criticità idrogeologica è stato fissato il livello di attenzione (allerta gialla) su tutta la rete idraulica secondaria regionale. Per il comune di Borcadì Cadore (Belluno) è confermato il livello di attenzione rinforzata a causa del fenomeno franoso presente nel territorio.

Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l' aiuto straordinario

[Redazione]

DALLA REGIONE Sopralluoghi del presidente Cirio nelle province colpite da nubifragi e trombe d'aria, a Roma i dossi Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l'aiuto straordinario TORINO (ces) Per molti piemontesi, l'estate 2019 sarà ricordata per i danni, più o meno gravi, che il meteo ha portato con sé. La combinazione di violenti nubifragi, grandinate e trombe d'aria ha causato a macchia d'olio su tutta la regione danni all'agricoltura e a molti edifici, esondazioni, scoperchiamenti, crolli, interruzione di strade e di linee elettriche, sradicamento di alberi e frane, tanto che il presidente della Regione Alberto Cirio ha firmato la richiesta di stato di emergenza da presentare a Roma e avviato le procedure per chiedere lo stato di calamità per l'agricoltura, oltre a compiere una serie di sopralluoghi e incontri (con i sindaci, le rappresentanze agricole e la Protezione Civile) nelle aree più colpite. Insieme ad alcuni Assessori e Consiglieri, sono state effettuate visite nel Cuneese, a Vercelli, Alessandria e nei primi giorni di settembre a Chieri, Asti e Verbania Cusio Ossola. Tra i temi più urgenti ha dichiarato il presidente Cirio - ci sono senza dubbio le scuole: alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico la sicurezza degli studenti è una priorità imprescindibile. La Regione può intervenire in queste circostanze, senza dover aspettare autorizzazioni da Roma, come faremo per i casi gravi di Stroppiana e Olcenengo. Tempistiche diverse, invece, per il comparto agricolo. Una volta completata la fase di quantificazione dei danni da parte dei Comuni, entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero dell'Agricoltura per quanto riguarda le strutture e le colture non assicurabili. Molto importante, in questi casi, è la documentazione fotografica dei danni rilevati così come la rendicontazione puntuale delle spese sostenute, ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa, che sta lavorando insieme al collega assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi. I danni sul territorio Entrando nel dettaglio, nel Cuneese è crollato un ponte in frazione Assarti di Barge, Carde e Bagnolo sono state duramente colpite da allagamenti (il livello del torrente Ghiane si è alzato di circa 4 metri) che hanno causato l'interruzione di due strade provinciali; da Torino sono intervenute squadre di sommozzatori che hanno recuperato alcune persone rimaste bloccate nelle auto da oltre mezzo metro d'acqua. A Formazza (VB) sono state evacuate 40 abitazioni a seguito di una colata detritica, così come è successo per il rifugio Scarfiotti a Bardonecchia a seguito di un crollo. A Mappano e Trofarello (nel Torinese) sono stati danneggiati i tetti di molti edifici e le linee elettriche sono saltate. A Chieri è crollata un'antica ciminiera del Museo del Tessile a seguito della grandinata che ha anche sradicato alberi e scoperchiato alcuni edifici. Nel Verbania Cusio Ossola (principalmente a Baveno, Stresa, Verbania) si sono verificate frane che hanno provocato problemi di viabilità. A Varzo e Formazza sono stati evacuati alberghi ed edifici privati; nell'Astigiano e nel Novarese situazione analoga, mentre nell'Alessandrino è stata colpita l'agricoltura, a Casale Monferrato le raffiche di vento hanno provocato il sollevamento di parte della copertura dell'ospedale Santo Spirito. Qui il sopralluogo è stato inserito nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci, un giorno a settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto, per un confronto diretto sulle problematiche e istanze dei territori. L'emergenza meteo ha riportato alta l'attenzione soprattutto a Casale Monferrato - per la necessaria bonifica da amianto, a seguito dei tetti sfaldati e delle coperture divelte contenenti i materiali tossici, vero allarme sociale. Su proposta dell'assessore alla Sanità Alessandro Stecco realizzeremo una cabina di regia per fotografare la situazione attuale a livello piemontese e per essere pronti a fine 2020 per chiedere all'

Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento, ha spiegato Cirio. Genny Notananni IL PRESIDENTE DELLA REGIONE Alberto Cirio firma la richiesta di stato di emergenza da presentare a Roma -tit_org- Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto aiuto straordinario

140 milioni di euro dalla Regione per la messa in sicurezza del territorio ligure. Giampedrone: "Introdotta il concetto di resilienza" (video)

[Redazione]

140 milioni per il 2020, a cui se ne aggiungeranno altri 100 per anni successivi. È questa la cifra, stanziata su tutto il territorio ligure, annunciata dall'Assessore Regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone che ha introdotto nell'ordinanza con cui destina i fondi, il concetto di resilienza, cioè di prevenzione del rischio idrogeologico. Questo a causa dei danneggiamenti per milioni di euro che si sono verificati su tutta la regione, in particolare con alluvione del 2016, che ha colpito entroterra imperiese, e la mareggiata di fine 2018 che ha danneggiato le coste da levante a ponente. Giampedrone, che questa mattina ha incontrato i sindaci dei comuni della provincia per fare il punto della situazione sui danni per gli eventi del 2018, ha parlato anche dei fondi già stanziati per il ripristino e la messa in sicurezza dei territori. Si parla di 10 milioni su tutto il territorio, di cui 4 milioni 800 mila euro investiti nella città di Imperia, che dovrà far fronte a una spesa di 3 milioni 600 mila euro per la messa in sicurezza del molo di Oneglia. 1 milione la somma destinata a Sanremo per i danni subiti, 600 mila a Bordighera, per citare i comuni maggiori tra i 34 colpiti. La scadenza per i bandi, come ha detto l'Assessore in conferenza stampa, è fissata al 31 ottobre, per un ordine di priorità a due anni. Devo dire che ho trovato delle amministrazioni molto attente, tutte in linea sulla cantierabilità di interventi che deve essere realizzata entro settembre 2019. ha detto Giampedrone - Fatto questo primo punto, non scontato e direi molto buono, abbiamo ragionato su come spendere le nuove risorse che mettiamo a disposizione, che sono 140 milioni, per tutti i comuni liguri che hanno patito danni, tra ottobre e novembre, per la più grande mareggiata della storia della Liguria. Lo scopo è da una parte di ripristino delle normali condizioni ante danno, ma è una novità, ed è la prima volta che viene inserita in un'ordinanza di Protezione Civile, che è quello della resilienza, cioè di fare interventi anche per migliorare le difese a mare o nel suolo. Per il 2021 abbiamo altri 100 milioni. Direi che è una sfida di fine mandato molto importante, soprattutto se ragioniamo in tema di mitigazione del rischio, che è il vero tema anche italiano, di non intervenire solo per ripristinare quanto è danneggiato. L'occasione di questo incontro ha aggiunto l'Assessore Regionale all'Urbanistica Marco Scajola era fare il punto con i sindaci della provincia di Imperia, maggiormente colpiti dai recenti danni alluvionali. Noi siamo molto soddisfatti perché a oggi i comuni stanno facendo, insieme agli uffici regionali, un ottimo lavoro, perché oggi era una riunione anche per una verifica degli step per utilizzare questi fondi della Protezione Civile nazionale. Le pratiche stanno andando avanti molto bene, e la burocrazia non sempre è facile. Scajola annuncia anche nuovi fondi, circa 300 mila euro per la progettazione interna di rigenerazione urbana. Come Regione stiamo molto puntando sulla qualificazione che è legata alla messa in sicurezza delle nostre città, siano esse grandi o piccole. Avevamo fatto una legge approvata nel dicembre scorso, tra settembre e ottobre partirà il bando. Il lavoro fatto, insieme agli altri assessorati e ai comuni, ha contribuito fortemente a salvare la stagione estiva, senza quegli interventi non ci sarebbe stata la fiducia che è anche per la prossima stagione estiva, ha commentato l'Assessore Regionale a Turismo e Trasporti Gianni Berrino, anche lui presente all'incontro. Nel pomeriggio gli assessori si recheranno a Lavina per un sopralluogo nella frana della frazione di Rezzo, colpita dall'alluvione del 2016. [ico_author] Francesco Li Noce [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: [INS::INS]

Bordighera: incendio boschivo nella zona di Sasso, sul posto al lavoro Vigili del Fuoco e Protezione Civile

[Redazione]

Dopo quello di questa mattina a San Biagio della Cima, nuovo incendio boschivo, questa sera a Sasso, frazione di Bordighera. Le fiamme sono divampate in una zona non particolarmente vicina alle abitazioni ma devono essere tenute sotto controllo. Sul posto stanno lavorando i Vigili del Fuoco di Ventimiglia ed alcune squadre di volontari della Protezione Civile. L'incendio sarà monitorato nel corso di tutta la notte. I Vigili del Fuoco raccomandano la massima prudenza nell'accendere fuochi in campagna. Soprattutto domani, quando è previsto un aumento della forza del vento. Nonostante non ci sia nessun divieto di accendere fuochi, è consigliabile evitarlo. [ico_author] Carlo Alessi [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: [INS::INS]

San Biagio della Cima: incendio di bosco e sterpaglie vicino al paese, intervento di Vvf e Volontari (Video)

[Redazione]

Incendio boschivo, dalle 10 di questa mattina nella zona di San Biagio della Cima. Le fiamme sono divampate in via Annunziata e si sono rapidamente allargate, avvicinandosi per ora non pericolosamente ad alcune abitazioni. Sul posto stanno intervenendo i Vigili del Fuoco di Ventimiglia ed i volontari della Protezione Civile Aib di San Biagio e Soldano, Vallecrosia, Camporosso e Seborga. Presente anche un elicottero che sta effettuando diversi lanci, raccogliendo acqua dal mare, visto che in zona non ci sono vasche irrigue. [ico_author] Carlo Alessi [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: [INS::INS]

Un incendio devasta la seggiovia di Ala di Stura Stagione sciistica a rischio

Il rogo sarebbe doloso. Il sindaco: in fumo un lavoro di 40 anni

[Floriana Rullo]

Il rogo sarebbe doloso, sindaco: in fumo un lavoro di 40 anni. Con il rogo alla seggiovia Ala di Stura è andato in fumo il lavoro fatto da un paese per quarant'anni. Mauro Garbano, sindaco di Ala di Stura, piccolo comune alpino della Valle di Lanzo, è tra i primi che ieri mattina all'alba è arrivato davanti all'impianto di risalita di Pian Belfre. È stato allertato da un amico che, viste le fiamme, ha anche chiamato i vigili del fuoco. Quelle fiamme mi hanno dato un colpo al cuore dice il primo cittadino. Stavano distruggendo tutto. La cabina andava a fuoco. E' stato come se fosse andata distrutta una parte del paese. Un rogo probabilmente di natura dolosa, anche perché, con la stagione terminata, la cabina era priva di corrente da più di quattro! carabinieri che indagano con i vigili del fuoco, non escludono però nessuna pista. Nemmeno che a dare il via alle fiamme possa essere stato un fulmine caduto sul fabbricato. In pochi minuti tutto è andato distrutto. Scatoloni, mobili, muri e perfino i nuovi quadri elettrici che era stati appena montati mesi fa. I carabinieri che indagano con i vigili del fuoco, non escludono però nessuna pista. Nemmeno che a dare impulso alle fiamme possa essere stato un fulmine caduto sul fabbricato. In pochi minuti tutto è andato distrutto. Scatoloni, mobili, muri e perfino i nuovi quadri elettrici che erano stati appena montati. Impianti a norma che mancavano solo della revisione, ultimo passaggio che avrebbe consentito di poter aprire la seggiovia tra qualche mese e dare così il via alla nuova stagione. Una situazione che ora mette in difficoltà un paese che vive di turismo dice il sindaco Mauro Galbano-. Siamo senza parole e vogliamo sia fatta chiarezza su quando accaduto. Vogliamo credere sia stato solo di un incidente. Un risveglio amaro quello vissuto ieri mattina dai residenti della piccola comunità alpina, 400 persone appena, che riesce a far girare l'economia nei mesi invernali, quando la valle si popola di migliaia di ospiti. In molti lavorano alla seggiovia, la più grande della zona. Ieri erano tutti da lavoro all'impianto per capire che cosa fosse successo. Così come i vecchi gestori dell'Ala di Stura Ski che poi, in un post sui social, cancellato dopo poche ore, hanno scaricato la loro rabbia. Gli hanno dato fuoco hanno scritto. Una cosa è certa: un gruppo di persone che ha voglia di fare e ci mette l'anima è per qualcuno una cosa fastidiosa, da distruggere, e nel modo più subdolo, con fare mafioso. Ma non ci lasciamo intimorire. Un danno enorme, stimato in almeno 250 mila euro. Con un paese che si trova a dover investire nuovi fondi, che si sommano a quelli spesi qualche mese fa. Come Comune non abbiamo tutto quel denaro spiega il primo cittadino. Eravamo pronti per partire con il nuovo bando per la gestione della seggiovia. Ma ora, con la stagione alle porte come faremo?. L'area da ieri, dopo essere stata messa in sicurezza, è stata sequestrata. Già da questa mattina la squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco eseguirà nuovi sopralluoghi per verificare se ci siano tracce di inneschi. Noi escludiamo che sia doloso spiega la consigliera Giorgia Gamberoglio. Però stiamo già pensando a come rialzarci. Ci hanno suggerito di raccogliere fondi con il Croudfounding. I tempi sono stretti ma riusciremo a riportare i turisti in valle anche quest'anno. Ne sono certa. RIPRODUZIONE RISERVATA La consigliera Giorgia Gamberoglio: I tempi sono stretti ma avremo i turisti anche quest'anno La vicenda Un rogo probabilmente di natura dolosa ha danneggiato gravemente la seggiovia di Ala di Stura La struttura Ciò che resta dell'impianto di Ala di Stura, piccolo comune alpino della Valle di Lanzo - tit_org-

Dissesto idrogeologico, il Piano di investimenti 2020-2021 per la Protezione civile

[Redazione]

Assessore Giampedrone: "Previsiti 240 milioni per tutta la regione. Entro il 31 ottobre al via le proposte dei comuni"Imperia. Ammontano a 10 milioni, tra somme urgenze e interventi già impegnati per il territorio, i finanziamenti messi a disposizione da Regione Liguria a favore dei 34 comuni imperiesi colpiti dalla mareggiata di un anno fa. A queste risorse si vanno ad aggiungere i 140 milioni per tutta la Liguria provenienti da fondi di Protezione civile e dal Fondo di Solidarietà europea (27 milioni) per coprire sia interventi già fatti sia opere di messa in sicurezza. Lo ha ricordato questa mattina nel corso di un incontro con i sindaci imperiesi assessore alla Protezione civile di Regione Liguria Giacomo Giampedrone, insieme agli assessori regionali Marco Scajola e Gianni Berrino. Un faccia a faccia, insieme ai tecnici regionali negli uffici regionali della Difesa del Suolo di Imperia con i 34 sindaci dei comuni imperiesi colpiti dalla terribile mareggiata dell'ottobre 2018. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sull'avanzamento dei lavori da parte dei Comuni e i futuri finanziamenti. Tenendo conto che scadranno il 30 settembre i termini per sottoscrivere i contratti per i lavori già impegnati e il 31 ottobre i termini per presentare le priorità per gli interventi da inserire nei piani 2020-2021. Per quanto riguarda il 2019 e i danni della mareggiata sono stati Imperia e Sanremo i comuni che hanno avuto le cifre più rilevanti, rispettivamente 4,2 milioni di euro e 1,1 milioni, a cui si aggiungono i 600.000 euro per Bordighera. A questi finanziamenti si aggiungeranno altri 100 milioni per il 2021 dalla Protezione civile nazionale, destinati, per la prima volta, anche ad aumentare il livello di resilienza dei territori e dei luoghi danneggiati. "Abbiamo registrato tutti gli interventi cantierati - spiega l'assessore Giampedrone - e stiamo procedendo alla liquidazione di tutte le somme urgenze, per poi mettere in campo nuove risorse pari a 140 milioni per il 2020 su tutto il territorio regionale. Non solo ripristinare quello che c'era ma fare in modo che la difesa del territorio sia migliore. A dimostrazione che il sistema di protezione civile della Liguria ha tempi veloci, e che a un anno dalla mareggiata siamo pronti a investire nuove risorse". Sono oltre 100 gli interventi previsti nei Comuni Imperiesi colpiti dal maltempo: in particolare a Armo, Aurigo, Bordighera, Borghetto Arroscia, Cervo, Cipressa, Costarainera, Diano Marina, Imperia, Mendatica, Ospedaletti, Pietrabruna, Riva Ligure, San Bartolomeo al Mare, San Lorenzo al Mare, Sanremo, Triora, e la Provincia di Imperia. Gli interventi previsti riguarderanno opere di difesa del suolo. "Da adesso al gennaio 2020 è una sfida aggiuntiva per andare al di là dell'emergenza e ragionare in modo più ampio - ha ricordato Giampedrone - Due saranno i filoni di attività: il primo riguarda la rendicontazione a settembre delle risorse già impegnate e la programmazione di nuove risorse per il 2020. Per questo chiediamo ai comuni un elenco di priorità a partire dagli interventi segnalati, integrabili con eventuali aggravamenti e interventi orientati alla resilienza". "Quanto è stato fatto ha avuto effetti molto positivi sul turismo ligure - ha concluso l'assessore regionale Gianni Berrino - grazie alla collaborazione tra assessorati e tra Regione Liguria e i comuni. Questo ci ha consentito di salvare la stagione turistica 2019 e guardare adesso con fiducia a quella del 2020". Per maggiori informazioni sui cookie e su come eventualmente disabilitarli vedi la privacy policy

Alba fa i conti con nuovi allagamenti in corso Cortemilia. Terra da un vigneto invade la strada

[Redazione]

Attualità | 02 settembre 2019, 13:26 Alba fa i conti con nuovi allagamenti in corso Cortemilia. Terra da un vigneto invade la strada assessore Reggio: "In zona problematiche annose. Quanto prima i lavori di regimazione già decisi dalla nostra Giunta con uno stanziamento da 90mila euro" Corso Cortemilia invaso dall'acqua nella serata di sabato Corso Cortemilia invaso dall'acqua nella serata di sabato [INS::INS] Dopo un nuovo sabato sera di emergenza Amministrazione albese torna a fare il punto sulla problematica degli allagamenti che flagellano la zona di corso Cortemilia. L'ultimo episodio è quello verificatosi lo scorso 31 agosto, quando il forte temporale scatenatosi sulla capitale delle Langhe poco dopo le 20 e proseguito per una mezz'ora ha causato nuovi problemi nella zona all'uscita della città in direzione Ricca di Diano Alba, interessandone in particolare due tratte: quella all'incrocio con via De Gasperi e, poco più a monte, la zona di strada Sottoripa. "Sulla prima spiega assessore ai Lavori pubblici Massimo Reggio, tra i primi a giungere sul posto insieme al sindaco Carlo Bo e al vice Emanuele Bolla si sono in sostanza ripresentate le ben note problematiche che da tempo interessano la zona. Il tema è purtroppo annoso e alla sua soluzione la nostra Giunta ha dedicato uno dei suoi primi stanziamenti, circa 90mila euro destinati a una serie di interventi di messa in sicurezza idrogeologica che confidiamo possano essere definitivamente risolutivi. Confido quindi che, espletate le necessarie procedure progettuali, quei lavori possano partire quanto prima, così da evitare il ripetersi di allagamenti che rappresentano un danno per i privati interessati e un rischio per la circolazione stradale". La negativa novità di giornata riguarda invece l'interessamento tra le zone invase dall'acqua di un lungo tratto stradale posto all'altezza di strada Sottoripa, dove un fiume di fango è sceso da un vigneto di recente realizzazione sulla collina a monte della strada, andando a invadere la carreggiata. "Purtroppo si conferma ancora Reggio. La terra proveniente da quell'impianto, ancora non inerbato, si è abbondantemente riversata sulla strada a valle. I vigili urbani, intervenuti sul posto, hanno verbalizzato quanto accaduto e ora chiederemo al proprietario di predisporre adeguate misure affinché tale circostanza non si debba ripetere". Un'ultima battuta assessore Reggio la riserva per rivolgere un ringraziamento a "squadre del Comune, volontari della Protezione civile comunale e addetti della Stirano, intervenuti con tempestività ed efficacia per rimettere in sicurezza la strada". [A_25c7a25ceb][ico_author] Ezio Massucco

Piogge e temporali in arrivo: c'è l'allerta meteo della Pc

[Redazione]

UDINE Allerta meteo da parte della Protezione Civile Fvg. Si prevedono temporali forti accompagnati da piogge intense dalle 14 di lunedì 2 settembre alle 6 del mattino seguente, martedì 3 settembre. Allerta giallo riguarda tutto il territorio regionale, con la possibilità di grandinate, colpi di vento forti e criticità idrogeologica. Per questo le squadre comunali di Pc sono pronte a intervenire in caso di necessità. Situazione attuale Un fronte freddo atlantico è arrivato sulle Alpi e lunedì pomeriggio farà aumentare l'instabilità sulla regione, specie verso sera. Nella notte verso martedì affluirà l'aria più fresca e secca che segue il fronte e che riporterà gradualmente la stabilità. Previsioni meteo Lunedì sulla regione, dal pomeriggio, saranno probabili rovesci e temporali, sparsi sui monti e isolati in pianura; dalla sera saranno più diffusi e interesseranno anche la costa fino a notte inoltrata. E' possibile che qualche temporale possa essere forte e portare locali piogge intense. Martedì vento di Bora da moderato a sostenuto sulla costa. Riproduzione riservata